

SOMMARIO

1.3 Interventi per Obiettivo tematico, principali risultati attesi e relativi Fondi	2
<i>Obiettivo tematico 1 - Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione (Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione)</i>	<i>2</i>
<i>Obiettivo tematico 2 - Agenda digitale (Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, Nonché l'impiego e la qualità delle medesime)</i>	<i>8</i>
<i>Obiettivo Tematico 3 - Competitività dei sistemi produttivi (Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura)</i>	<i>13</i>
<i>Obiettivo Tematico 4 - Energia sostenibile e qualità della vita (Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori)</i>	<i>22</i>
<i>Obiettivo Tematico 5 - Clima e rischi ambientali (Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi)</i>	<i>27</i>
<i>Obiettivo Tematico 6 - Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali (Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse)</i>	<i>30</i>
<i>Obiettivo Tematico 7 - Mobilità sostenibile di persone e merci (Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete)</i>	<i>38</i>
<i>Obiettivo Tematico 8 - Occupazione (Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori)</i>	<i>43</i>
<i>Obiettivo Tematico 9 - Inclusione sociale e lotta alla povertà (Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione)</i>	<i>55</i>
<i>Obiettivo Tematico 10 - Istruzione e formazione (Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente)</i>	<i>67</i>
<i>Obiettivo tematico 11 – Capacità istituzionale e amministrativa (rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente)</i>	<i>81</i>

1.3 INTERVENTI PER OBIETTIVO TEMATICO, PRINCIPALI RISULTATI ATTESI E RELATIVI FONDI

(SELECTED THEMATIC OBJECTIVES, AND FOR EACH OF THE SELECTED THEMATIC OBJECTIVES A SUMMARY OF THE MAIN RESULTS EXPECTED FOR EACH OF THE ESI FUNDS)

Nella presente sezione sono indicati per ciascun obiettivo tematico le risultanze del lavoro dei Tavoli tecnici istituiti per il confronto partenariale, a cui hanno partecipato, tramite Audizioni dedicate, le parti economiche e sociali "rilevanti" (Cfr. paragrafo 1.5). Tale sezione riporta anche gli esiti del lavoro di approfondimento condotto sui temi Città e Aree interne.

OBIETTIVO TEMATICO 1 - RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E INNOVAZIONE (RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE)

LINEE DI INDIRIZZO STRATEGICO

La strategia europea di sviluppo dei territori definita *Smart Specialisation*¹ richiede l'individuazione di specifici percorsi regionali di crescita sostenibile basati sull'innovazione, tenendo conto delle competenze locali e delle opportunità tecnologiche e di mercato globali. L'idea è semplice: mentre solo alcune regioni in Europa possono collocarsi sulla frontiera del progresso tecnologico, tutte possono trarre beneficio dall'adozione/uso di tecnologie per innovare e crescere, **provvisto che esse individuino con accuratezza le proprie vocazioni, i loro campi di applicazione per adottare quelle tecnologie.**

Tale strategia, rivolta ai territori, utilizza la dimensione regionale come unità di analisi delle eterogenee condizioni di sviluppo dei territori, ma assume come unità di definizione delle attività la dimensione nazionale: questo consentirà di bilanciare le specializzazioni emergenti nei territori al fine di massimizzare l'efficacia degli interventi, evitando duplicazioni di esperienze, traendo il maggior vantaggio dalla prossimità tecnologica e cognitiva tra specializzazioni differenti².

Il recepimento di questo approccio e le difficoltà incontrate nell'esperienza attuativa della programmazione in corso obbligano a procedere a un intervento di discontinuità nelle politiche di ricerca e innovazione, particolarmente necessario nelle regioni in ritardo di sviluppo.

In questa prospettiva, sia il Piano d'Azione per la Coesione (PAC), in particolare attraverso la riprogrammazione del PON Ricerca e Competitività 2007-2013, sia l'iniziativa del MIUR di "Sviluppo e potenziamento di cluster tecnologici nazionali", hanno inteso suggerire ambiti tecnologici prioritari di specializzazione su cui concentrare i prossimi sforzi. Nell'ambito della stessa riprogrammazione è stata posta particolare attenzione alle grandi sfide sociali emergenti, facendo altresì proprio un concetto di innovazione più ampio in relazione alle fonti, ai processi generativi e alla intensità tecnologica del prodotto. In questa prospettiva, particolare importanza riveste l'iniziativa *Smart Cities & Communities*, che coniuga importanti elementi di centralità della dimensione territoriale urbana, nella comunità di area vasta e più in generale territoriale con la scelta di utilizzare i bisogni dei cittadini come fattore di innesco ed elemento di focalizzazione degli sforzi di ricerca e trasferimento tecnologico delle imprese e del sistema pubblico della ricerca. Il gap di competitività tra regioni sembra attribuibile alle differenze in termini di volontà politica di contrastare la resistenza al cambiamento degli attori locali e di capacità tecnica di ripensare i propri paradigmi di crescita a partire dalla consapevolezza della discontinuità operata dall'emergere dei nuovi paradigmi scientifici e tecnologici, in particolare la rivoluzione dell'*Information Technology*, e dal processo di globalizzazione sui modelli economici e di impresa.

¹ Per Strategia di "*Smart Specialization*" si intende la definizione di una "traiettoria di sviluppo del territorio", integrata e *placebased*, attraverso la individuazione delle risorse/competenze e del potenziale innovativo dei propri territori, e la selezione di priorità, in termini di settori produttivi e di ambiti tecnologici, su cui concentrare i propri investimenti. La strategia è orientata a costruire un vantaggio competitivo durevole basato sulla capacità di diversificazione produttiva e specializzazione tecnologica per l'adattamento dei sistemi produttivi territoriali al rapido e costante mutamento delle condizioni del sistema economico e del mercato. Cfr. EU Guide to *Research and Innovation Strategies for Smart Specialisation* (RIS 3), marzo 2012.

² La strategia di *Smart specialization* si estende al sistema di piccole e medie imprese agricole e agro-alimentari, soprattutto laddove questi sistemi necessitano di un'intensificazione degli investimenti in ricerca e sviluppo in una dimensione territoriale, in special modo finalizzati allo sviluppo della *green economy*, alla valorizzazione del paesaggio ed al miglioramento dell'efficienza nell'uso delle risorse.

Dove sono mancate queste volontà lo sforzo pubblico si è disperso in una molteplicità di interventi poco efficaci, soprattutto in relazione alla necessità di generare mutamenti strutturali nei territori.

In continuità con le scelte operate dal PAC, le azioni per il ciclo di programmazione 2014-2020 devono ispirarsi al principio di **concentrazione degli interventi su pochi obiettivi prioritari e traducibili in risultati misurabili**, che riguardano la qualificazione della domanda di innovazione pubblica e privata dei territori, la valorizzazione del capitale umano altamente qualificato attraverso il sostegno al sistema pubblico della ricerca, e lo stimolo all'imprenditorialità innovativa, mirando alla capacità dei sistemi produttivi di competere sui mercati internazionali.

Il disegno e la selezione degli interventi devono essere guidati da cinque principi:

- adozione di una definizione ampia di innovazione e di processi innovativi³;
- combinazione bilanciata e selettiva degli approcci di politica tecnologica “*diffusion oriented*”, caratterizzato da finanziamenti di importo limitato e finalizzati al sostegno di attività innovative di tipo incrementale di una ampia platea di beneficiari, e “*mission oriented*”, mirato alla selezione di interventi ambiziosi e dall'esito non scontato, in molti casi più rischiosi⁴;
- apertura delle realtà produttive dei territori in ritardo verso la dimensione internazionale, facilitandone il collegamento con le catene di produzione del valore internazionali e il posizionamento sui mercati esteri del prodotto locale;
- revisione dei meccanismi di selezione delle proposte di intervento, con particolare riferimento alla definizione delle regole di composizione delle commissioni giudicatrici, privilegiando la dimensione internazionale, e disegno di meccanismi incentivanti del risultato finale, e di strumenti partecipativi e negoziali, che condizionino il finanziamento agli esiti intermedi;
- definizione regionale e composizione nazionale delle strategie di *smart specialisation*.

Con riferimento a quest'ultimo punto, una corretta definizione ed un'attuazione efficace della strategia di *Smart Specialization*, di cui ogni regione provvederà a dotarsi sulla base dell'analisi dei propri fabbisogni e delle potenzialità di crescita, richiede di individuare a livello nazionale il luogo della “composizione” delle strategie regionali in un disegno coerente unitario, inteso come tavolo di confronto di natura tecnico-politica. La regia nazionale di questi processi⁵ permetterebbe di prevedere, tra le altre soluzioni, la definizione di un unico spazio a livello nazionale che sostenga tutti gli interventi della politica regionale in ricerca e innovazione, rispondendo in modo puntuale alle diverse necessità dei territori, garantendo allo stesso tempo tanto la convergenza verso le traiettorie di specializzazione individuate a livello nazionale, quanto il rispetto di adeguati requisiti di accesso al finanziamento pubblico degli interventi, migliore qualità delle domande di partecipazione e maggiore certezza sui tempi di istruttoria.

Il cambiamento atteso dagli interventi ipotizzati consiste in una discontinuità nella traiettoria di sviluppo delle regioni.

Fino ad oggi si è scelto di investire nell'aiuto alle specializzazioni produttive consolidate, senza tener conto delle reali opportunità di mercato, attuali e prospettiche, ed in generale della sostenibilità nel lungo periodo del vantaggio competitivo dei territori derivante dalle stesse specializzazioni. Tale approccio sottende la necessità di progettare le traiettorie di sviluppo utilizzando diffusamente un approccio *competence-based*, attento cioè alle potenzialità di sviluppo insite nel sistema delle competenze delle imprese e del sistema di ricerca, in luogo della

³ Si adotta un concetto di innovazione che si estende da quella generata dalle attività di ricerca e sviluppo, ai processi di innovazione aperta, attivati anche grazie all'utilizzo di ambienti *ad hoc* (viene proprio da alcune regioni la richiesta di utilizzare tra gli altri strumenti i cd. *living labs*), all'innovazione stimolata da strumenti di *policy* ancora sperimentali di stimolo della domanda, come il *Precommercial Public Procurement* (PCP), all'innovazione derivata da una gamma più ampia di fonti (e.g. imitazione, fertilizzazione incrociata, creatività), e all'innovazione di prodotto a varia intensità tecnologica (non solo *high tech* ma anche *medium* e *low tech*).

⁴ Nelle passate programmazioni si è scelto di orientare la strategia di sviluppo tecnologico secondo due orientamenti: rispettivamente di *diffusione* (2000 – 2006), con interventi capillari e poco selettivi finalizzati ad incrementare lo sviluppo medio degli operatori economici verso le nuove tecnologie, e di *missione* (2007 – 2013), con interventi maggiormente concentrati su grandi progetti, e un minor numero di beneficiari, ritenuti maggiormente in grado di stimolare l'avanzamento tecnologico del Paese. L'esperienza, in massima parte non positiva, ci ha insegnato che i due approcci non possono essere mutualmente esclusivi. Pur riconoscendo l'importanza della diffusione capillare delle tecnologie mature, per obiettivi di *policy* legati all'avanzamento tecnologico non si può prescindere dalla esigenza di selettività e di concentrazione degli interventi. La combinazione dei due approcci costituisce l'indirizzo della futura programmazione.

⁵ Questo spazio operativo potrebbe essere un programma operativo nazionale (PON) opportunamente disegnato per tenere conto della più speciale missione che gli si affida.

semplice ricognizione della composizione settoriale del portafoglio di specializzazione dei territori assumendola acriticamente come unica opzione di partenza.

Per il prossimo futuro, la politica di ricerca e innovazione sarà funzionale alla creazione delle condizioni necessarie a facilitare la risposta dei territori ai rapidi cambiamenti del mercato globale, a partire dalla dotazione di competenze in grado di sostenere le capacità di adattamento delle imprese alle mutevoli condizioni di mercato, anche grazie alla diffusione delle tecnologie abilitanti, trasversali agli ambiti prioritari di specializzazione selezionati, e necessarie all’ammodernamento dei settori produttivi ad alto potenziale di crescita, e al sostegno all’innovazione organizzativa e nei modelli di business delle imprese.

Per ciò che concerne la ricerca e l’innovazione nei settori agricolo, agro-alimentare e forestale, la declinazione delle azioni terrà conto in via prioritaria di ulteriori specifiche esigenze, relative a: 1) il miglioramento della sostenibilità ambientale dei processi produttivi (tecniche di produzione a basso impatto e uso più efficiente di input – acqua, nutrienti e antiparassitari); 2) l’adattamento dei processi produttivi ai cambiamenti climatici, alla protezione del suolo e alla prevenzione dei rischi naturali; 3) la produzione di soluzioni tecnologiche e organizzative che contribuiscano a migliorare la redditività sostenibile dei processi produttivi; 4) la produzione e l’adattamento delle varietà in funzione di una maggiore qualità e salubrità per il consumatore, anche attraverso una valorizzazione del patrimonio genetico locale; 5) il miglioramento del rendimento energetico delle produzioni, sia riducendo il consumo di energia che migliorando tecnologie e metodi di produzione di bioenergie da rinnovabili, residui e scarti del processo produttivo.

In questi settori la strategia di trasferimento delle innovazioni, si baserà anche sulla promozione dei Gruppi Operativi del PEI (Partenariato Europeo per l’Innovazione)⁶, destinando almeno il 75% delle risorse disponibili per tale finalità a proposte progettuali a scala interregionale in grado di accrescere l’impatto delle soluzioni tecnologiche e/o organizzative oggetto di trasferimento. Considerato il carattere di novità di questi strumenti, si sottolinea l’importanza di definire una *governance* basata sulla concertazione tra MiPAAF e Regioni nella fase di programmazione degli interventi, al fine di realizzare ogni sinergia utile con le altre attività di ricerca programmate. In questo contesto, il MIPAAF concorderà con le Regioni linee guida in merito all’indirizzo dell’impostazione procedurale (criteri di selezione dei Gruppi, caratteristiche dei partenariati, animazione, monitoraggio e collegamenti nazionali e internazionali tra i Gruppi). Inoltre gli obiettivi di ricerca e innovazione saranno perseguiti anche con azioni di cooperazione tra Gruppi appartenenti a diversi Paesi.

Infine, con riferimento ai settori collegati agli affari marittimi e alla pesca, la politica di ricerca e innovazione, supporterà sistemi di raccolta dati idonei a sostenere efficienti politiche di gestione di risorse naturali rinnovabili soggette a sovra sfruttamento e a garantire adeguati livelli di profittabilità delle imprese ittiche e acquacoltura.

La definizione su scala regionale delle singole Strategie di Smart Specialization, assunta come condizionalità *ex ante* dalla Proposta di Regolamento per la programmazione 2014-2020, determinerà le scelte di politica dell’innovazione a livello territoriale per il prossimo ciclo. Di conseguenza in questa sede si propongono risultati attesi rilevanti per il sistema paese, e tipologie di azioni adatte al loro perseguimento nel rispetto delle scelte che ogni regione opererà.

RISULTATI ATTESI

<i>Risultati/Obiettivi specifici</i>	<i>Indicatori</i>
1. Incremento dell’attività di innovazione delle imprese	<ul style="list-style-type: none"> - Intensità della spesa privata in R&S: Spesa privata in R&S per lavoratore. Fonte: CIS-NUTS2 - Domande di brevetto all’EPO per milione di abitanti. Fonte: DPS-Istat - N. di marchi sul PIL. Fonte: Eurostat - Uffici brevetti e marchi - N. di disegni industriali sul PIL. Fonte: Eurostat - Uffici brevetti e marchi - % di imprese che hanno introdotto innovazione di prodotto e/o di processo sul totale delle imprese

⁶I Gruppi Operativi dell’*European Innovation Partnership* (EIP) sono composti dagli attori della “filiera/rete dell’innovazione” (ricercatori, imprese e loro diverse forme di aggregazione, divulgatori, consulenti, formatori etc.).

2. Sviluppo dei comparti del terziario in grado di agire da leva di innovazione degli altri settori	- Occupati nei servizi ad alta intensità di conoscenza (NACE 64, 72, 73) sul totale degli occupati ⁷ Fonte: Eurostat
3. Rafforzamento del sistema innovativo regionale, anche attraverso l'incremento della collaborazione fra imprese e strutture di ricerca pubblica ed il sostegno diretto a queste ultime	- Collaborazioni tra gli attori (imprese, università, Pubbliche Amministrazioni)
4. Aumento dell'incidenza del portafoglio di specializzazioni innovative ad alto valore aggiunto in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza ed elevata capacità di impatto sul sistema produttivo	- Rapporto tra numero di <i>spin-off</i> e di ricercatori/professori delle università di origine (Fonte: MIUR)
	- Tasso di natalità delle imprese nei settori <i>knowledge intensive</i> (Fonte Eurostat)
5. Promozione di nuovi mercati per l'innovazione attraverso la qualificazione della domanda pubblica; la promozione di standard di qualità e l'eliminazione dei fattori per la competizione di mercato ⁸ ; le competizioni tecnologiche (<i>challenges & prizes</i>) orientati a premiare la capacità di soluzione di specifici problemi di particolare rilevanza sociale.	- Da definire

AZIONI

1. Incremento dell'attività di innovazione delle imprese⁹

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Sostegno alla diffusione di Dottorati e borse di ricerca con caratterizzazione industriale cofinanziati dalle imprese in risposta a una domanda di ricerca industriale e orientati all'inserimento del dottorando nell'organico dell'impresa.	FSE
Incentivi alle imprese per l'impiego anche temporaneo di ricercatori con riferimento ai profili tecnico-scientifici e della ricerca	FESR
Sostegno all'occupazione di ricercatori (con riferimento ai profili tecnico-scientifici e della ricerca, anche temporaneamente, nelle imprese e negli enti pubblici). Rimozione degli ostacoli normativi ed amministrativi che possono disincentivare la mobilità orizzontale di ricercatori pubblici e privati.	FSE
Creazione di gruppi operativi previsti dal Partenariato Europeo dell'Innovazione per un'agricoltura produttiva e sostenibile, che realizzeranno piani articolati in progetti di ricerca applicata, innovazione e trasferimento tecnologico.	FEASR

2. Sviluppo dei comparti del terziario in grado di agire da leva di innovazione degli altri settori

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Interventi a supporto delle imprese operanti nel settore dei servizi ad alta intensità di conoscenza e ad alto valore aggiunto tecnologico, ritenuti una leva di innovazione tecnologica degli altri settori, fonte di innovazione sociale e di supporto alla diffusione nei territori del modello di <i>Smart Cities</i> e <i>Smart Communities</i> .	FESR

⁷Cfr. CE (2009) *Challenges for EU support to innovation in services- Fostering new markets and jobs through innovation*, PRO INNO Europe, paper n. 12, pag. 17

⁸ La realizzazione di interventi basati su strumenti di *policy* sperimentali richiede la previsione di azioni di adeguamento regolamentare e normativo.

⁹ Il FSE contribuisce al raggiungimento dei risultati dell'O.T. 11 attraverso alcune delle priorità di investimento di cui agli OT 8 e 10, In particolare, il risultato atteso n° 1 "Incremento dell'attività di innovazione delle imprese" si ricollega alle priorità di investimento dell'O.T.8 (Favorire l'accesso all'occupazione per le persone alla ricerca di un impiego e le persone inattive, comprese le iniziative locali per l'occupazione, e il sostegno alla mobilità professionale) e dell'O.T. 10 (Miglioramento della qualità, dell'efficacia e dell'apertura dell'istruzione superiore e di livello equivalente al fine di aumentare la partecipazione ed i tassi di riuscita).

3. Rafforzamento del sistema innovativo regionale, anche attraverso l'incremento della collaborazione fra imprese e strutture di ricerca pubblica

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione delle imprese, attraverso la promozione di partenariati pubblico-privati che agiscano da piattaforme di ingaggio degli attori del territorio nella composizione delle esigenze e delle strategie dei singoli operatori verso obiettivi di sviluppo tecnologico condivisi, per adempiere al loro ruolo di strumenti di mediazione tra i soggetti del sistema regionale dell'innovazione e tra i livelli nazionale e regionale delle relative politiche. Ciò eventualmente anche attraverso la valorizzazione di pochi soggetti intermediari dell'innovazione già esistenti e basati sul partenariato pubblico/privato a livello territoriale, come i Distretti Tecnologici, i Poli di Innovazione, i Parchi Scientifici e i futuri Gruppi Operativi del PEI (Partenariato europeo per l'Innovazione), ma solo a condizione che gli strumenti già in essere abbiano dimostrato particolare efficacia nell'ambito della passata programmazione e per i quali sia garantito un costante e continuo monitoraggio dell'efficienza.	FESR
Sostegno alle infrastrutture pubbliche della ricerca attraverso un processo di individuazione delle infrastrutture critiche per il sistema nazionale della ricerca, a valle di un processo di selezione aperta che consenta di individuare quegli asset computazionali o sperimentali localizzati sui territori ma funzionali alle esigenze di ricerca dell'intero paese. Il finanziamento è relativo alle attrezzature sperimentali o di calcolo ed alla riconfigurazione o ammodernamento delle strutture fisiche che già esistenti che le ospitano.	FESR
Sviluppo e potenziamento di Cluster Tecnologici Nazionali ¹⁰ attraverso il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a queste piattaforme di concertazione/reti nazionali di specializzazione tecnologica, per contribuire al raggiungimento di una scala minima efficiente di attività tale da consentire la competitività nella produzione di avanzamenti nell'ambito delle tecnologie abilitanti, la partecipazione alle grandi reti internazionali di creazione del valore, per concorrere al consolidamento di un quadro nazionale di specializzazione e per contrastare il rischio di esclusione dei territori in ritardo dal modello di sviluppo proposto a livello di sistema Paese.	FESR FEASR
Creazione di una base conoscitiva adeguata a sostegno delle politiche di gestione della pesca e dell'acquacoltura, anche attraverso lo sviluppo del partenariato pubblico-privato.	FEAMP
Sostegno alla partecipazione di ricercatori alle iniziative di coordinamento internazionale per la messa a punto e lo scambio di metodologie per la raccolta di dati alienotici sullo stato delle risorse ittiche e sulla performance economica del settore della pesca e dell'acquacoltura	FEAMP

4. Aumento dell'incidenza del portafoglio di specializzazioni innovative ad alto valore aggiunto in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza ed elevata capacità di impatto sul sistema produttivo

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Creazione di <i>spin-off</i> della ricerca e industriali, e <i>start-up</i> innovative di supporto all'attuazione della Strategia di <i>Smart Specialisation</i> , in pochissimi ambiti di specializzazione nei quali sia accertata l'esistenza di condizioni strutturali atte a garantire la sostenibilità di un modello basato sull'imprenditorialità tecnologica, quali il ciclo di vita della tecnologia, il regime tecnologico, le condizioni di mercato, le competenze residenti.	FESR
Promozione delle fasi <i>pre-seed</i> e <i>seed</i> finalizzate a far emergere un portafoglio di potenziali opportunità di investimento, attraverso capitali di rischio privati.	FESR

¹⁰ L'espressione *cluster* fa riferimento a "strutture aperte di cooperazione", operanti come piattaforme di specializzazione tecnologica in una logica inclusiva. L'impegno pubblico previsto sarà orientato allo sviluppo, al potenziamento e all'apertura internazionale di tali piattaforme, favorendo a livello nazionale il collegamento e la sinergia tra soggetti, aggregazioni territoriali, strutture di intermediazione dell'innovazione.

5. Promozione di nuovi mercati per l'innovazione attraverso: la qualificazione della domanda pubblica; la promozione di standard di qualità e l'eliminazione dei fattori per la competizione di mercato; le competizioni tecnologiche (challenges & prizes) orientati a premiare la capacità di soluzione di specifici problemi di particolare rilevanza sociale

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della PA, anche attraverso <i>Precommercial Public Procurement</i> , <i>Procurement</i> dell'innovazione, <i>Living Labs</i> , promozione degli standard tecnologici e interventi di micro-regolamentazione, mirati ad accompagnare le Amministrazioni nella diagnosi delle proprie esigenze, e nella traduzione in obiettivi di innovazione dei requisiti prestazionali della soluzione richiesta, prevedendo la definizione di adeguate modalità di <i>governance</i> ¹¹ .	FESR
Rafforzamento del progetto Smart Cities & Communities sia attraverso la promozione, diffusione e valorizzazione dei risultati dei progetti avviati col progetto <i>Smart Cities & Communities</i> nazionale, sia dando attuazione a concreti progetti di sviluppo, in base a quanto previsto dall'articolo 20 del dm 179 del 18 Ottobre 2012 (decreto crescita 2.0) e successivi decreti attuativi, in stretta sinergia con quanto previsto dai progetti Città, Aree Interne e Mezzogiorno.	FESR
Promozione di una piattaforma per challenges e prizes sociali volta a stimolare la capacità di innovazione delle imprese e degli innovatori italiani su temi di rilevanza sociale.	FESR

¹¹ Cfr. nota 8

OBIETTIVO TEMATICO 2 - AGENDA DIGITALE (MIGLIORARE L'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE, NONCHÉ L'IMPIEGO E LA QUALITÀ DELLE MEDESIME)

LINEE DI INDIRIZZO STRATEGICO

L'agenda digitale italiana assume un ruolo centrale, sia per conseguire obiettivi di crescita, come conseguenza di un miglioramento della produttività delle imprese e dell'efficienza della pubblica amministrazione, sia di inclusione sociale, in termini di maggiori opportunità di partecipazione ai benefici della società della conoscenza. La piena disponibilità di banda larga e di servizi *on-line* ha una rilevanza strategica nelle politiche comunitarie e nazionali in materia di competitività, innovazione e sviluppo della società imperniata sulla conoscenza. Tale rilevanza strategica deriva non solo dal recepimento degli obiettivi, sempre più ambiziosi e articolati, della “*Digital Agenda for Europe*” quali la diffusione della banda larga e ultra larga, l'interoperabilità dei sistemi e l'utilizzo dei servizi digitali, ma anche dell'importanza crescente riconosciuta alle *General Purpose Technologies (GPT)* e in particolare all'ICT nel discorso corrente sull'innovazione. Nella prospettiva di garantire lo sviluppo di capacità di banda larga e ultra larga e di infrastrutture adeguate in funzione dell'evoluzione dei servizi e dei contenuti, è necessario accelerare l'attuazione di strategie e misure soprattutto per ridurre i divari digitali, e, di conseguenza, socio-economici, tra i territori e rispetto ai Paesi *competitors*. Da una parte, infatti, il superamento degli attuali divari in termini di sviluppo di servizi, contenuti e infrastrutture digitali tra il nostro Paese e il resto d'Europa rappresenta l'obiettivo principale dell'Agenda digitale europea su cui occorre misurare entro il 2020 le performances nazionali. In questo senso, l'Italia appare ancora lontana dai traguardi europei, soprattutto per un *deficit* infrastrutturale che si presenta a macchia di leopardo e una generalizzata debolezza della domanda. Dall'altra parte, l'adozione, disseminazione e utilizzo delle ICT anche nei settori tradizionali (*ICT-using sectors*) è considerata tra le principali determinanti del gap di produttività tra l'Italia e i Paesi competitori.

Per questo motivo, il concetto di *smart specialization*, sin dalla sua prima esplicitazione in sede europea, considera le ICT come la leva prioritaria nell'ambito dei processi di “scoperta imprenditoriale” che, a partire dai domini identificati come elementi di forza del tessuto produttivo e della conoscenza regionale, renda possibile una efficace diversificazione tecnologica con ricadute positive sulla crescita.

Di conseguenza, l'individuazione delle priorità strategiche nazionali e regionali per lo sviluppo digitale dovrà essere ricompresa nell'ambito della più ampia strategia per la ricerca e l'innovazione. Tale approccio integrato rappresenta un utile elemento di discontinuità rispetto al passato, che permette di considerare gli aspetti tipici della diffusione della società dell'informazione non solo come “condizioni abilitanti” per l'innovazione nelle imprese e la libertà sostanziale dei cittadini, ma anche come elementi chiave di reale trasformazione dei processi produttivi. Gli strumenti e le risorse disponibili sono chiamati a concorrere e contribuire, in modo coordinato e complementare, al raggiungimento di tali obiettivi, al fine di evitare la dispersione delle risorse facendo leva sulle economie di scala caratteristiche dei processi digitali.

L'approccio strategico alla definizione delle priorità di intervento dovrà essere mirato ad assicurare lo sviluppo bilanciato di tutte le componenti dell'Agenda digitale. Occorre in particolare evitare possibili disequilibri (a) tra gli investimenti in infrastrutture di ICT e quelli per lo sviluppo di servizi e (b) tra interventi in favore dell'offerta (creazione di *public eServices* e reti in banda larga) e in favore della domanda (diffusione delle ICT tra le PMI e tra le famiglie, creazione di competenze digitali, etc.).

Determinante dovrà comunque essere l'attenzione ai profili di domanda, più che nelle precedenti esperienze, favorendo un approccio integrato tra offerta di infrastrutture e servizi e il miglioramento delle capacità di utilizzo da parte di cittadini, imprese e PA. In relazione a ciò, particolare attenzione verrà posta allo sviluppo di quelle competenze che permettono un'efficace implementazione delle azioni di apertura della pubblica amministrazione in generale e della politica di coesione in particolare, tramite lo sviluppo di piani di formazione mirati alla creazione delle nuove professionalità digitali.

Gli interventi, le azioni e i programmi da realizzare nell'ambito della politica di coesione saranno inquadrati in un contesto in cui strategia, *governance*, livelli di responsabilità e capacità nell'attuazione sono ben definiti ed eventualmente prevedano il ricorso a meccanismi di sussidiarietà, nonché rafforzino l'obbligo di rendere fruibile online i dati su interventi e applicazioni finanziati. In particolare, le scelte regionali potranno essere utilmente “messe a sistema” in un quadro coerente con le misure previste a livello nazionale dall'Agenda Digitale Italiana finanziate con risorse ordinarie pubbliche. Infatti, il livello nazionale, assicurato su queste tematiche dall'Agenda

per l'Italia digitale quale soggetto preposto all'attuazione dell'Agenda digitale italiana secondo il DL 83/2012, convertito con L. 134/2012, assume un ruolo determinante nell'indirizzare e coordinare le scelte tecnologiche, favorendo la definizione di *standard* comuni (di autenticazione, accesso, anagrafica, cooperazione applicativa, etc.) e quindi la diffusione di soluzioni pienamente interoperabili nei vari settori di intervento (es. sanità, istruzione, giustizia). Tali vantaggi si applicano non solo allo sviluppo di servizi ma anche alla diffusione delle infrastrutture di ICT.

Dal lato dell'offerta infrastrutturale, si tratta di contribuire alla realizzazione degli interventi programmati per la banda larga e ultralarga, nel quadro di un'analisi condivisa tra il livello centrale e regionale rispetto alla distanza dai *target* da raggiungere e alle azioni esistenti o da intraprendere per colmarli.

L'Agenda digitale nazionale ha fatto propri gli obiettivi dell'Agenda digitale europea che mirano all'azzeramento del digital divide e a consentire l'accesso da parte di tutti i cittadini ad internet ad una velocità di almeno 30 mbps entro il 2020. La politica di coesione contribuisce al raggiungimento di questi obiettivi con interventi coordinati con i Piani Nazionali definiti a questo scopo (Piano Nazionale Banda Larga e Progetto Strategico Banda Ultra larga). Occorre inoltre consolidare e razionalizzare l'infrastruttura ICT pubblica, necessaria a garantire l'erogazione, da parte della PA, di servizi innovativi di qualità adeguata, in un contesto di sicurezza e business continuity. L'infrastruttura tecnologica pubblica deve infatti diventare un asset strategico su cui concentrare azioni e investimenti di rafforzamento e adeguamento, anche attraverso forme di partenariato pubblico-privato. In quest'ottica particolarmente rilevante è il ruolo che possono assumere le amministrazioni regionali nei confronti del proprio territorio, in qualità di soggetti preposti al governo e alla gestione delle infrastrutture condivise.

Sul fronte della domanda e dell'offerta di servizi digitali, gli interventi ne stimoleranno lo sviluppo e l'utilizzo da parte di cittadini e imprese, favorendo la diffusione dei servizi di *e-Government*, il ricorso all'*e-procurement* e agli appalti pre-commerciali, la diffusione dell'*e-commerce* (operando anche per rimuovere le barriere commerciali che ne ostacolano lo sviluppo). Inoltre, il miglioramento degli attuali meccanismi di *governance* tra amministrazioni centrali e regionali e l'apertura verso il settore privato può facilitare la creazione di servizi integrati che garantiscano la piena interoperabilità delle soluzioni nell'ambito del Sistema Pubblico di Connettività.

La piena interoperabilità dei sistemi e dei servizi è da considerarsi requisito prioritario per garantire la qualità dei servizi erogati a cittadini e imprese. In tal senso andranno portate avanti opportune iniziative di adeguamento dei sistemi informativi regionali e locali a standard comuni, nell'ambito dell'infrastruttura nazionale di connettività e cooperazione, e si dovrà procedere quindi verso una operatività reale e completa dei sistemi di cooperazione, con riguardo non solo ai servizi erogati sul territorio ma anche ai processi tra le Amministrazioni, sia centrali che locali. In particolare, i servizi andranno sviluppati secondo la logica del riuso per sostenere l'adozione di applicazioni informatiche e di pratiche tecnologiche e organizzative comuni e condivise fra più amministrazioni, promuovendo lo scambio di ogni utile informazione ai fini della piena conoscibilità delle soluzioni adottate, dei costi, dei benefici e dei risultati ottenuti. Andrà favorito lo sviluppo di soluzioni intelligenti a supporto degli obiettivi di sviluppo urbano locale¹² e rurale al fine di migliorare la vita dei cittadini, anche attraverso politiche di sostegno alla costruzione di capacità specifiche nel perimetro delle tecnologie per le *smart communities* e facilitando la realizzazione di città intelligenti valorizzando gli specifici asset locali (patrimonio culturale, centri storici, attrattori turistici, risorse naturali, ecc.). Inoltre, le soluzioni "smart" per lo sviluppo urbano, abbinate alla disponibilità di banda larga e ultralarga, rappresentano un fattore abilitante della "crescita verde" nei più svariati settori dell'economia: dall'edilizia, ai trasporti e dalla gestione della mobilità, all'energia. Infine, ma non meno rilevanti, azioni di alfabetizzazione digitale sono condizioni necessarie per il successo degli interventi e per promuovere processi di inclusione sociale e di sviluppo delle imprese. In particolare, gli interventi possono favorire l'acquisizione delle competenze avanzate per l'innovazione e la crescita (es. e-skills dei giovani imprenditori) e sensibilizzare all'uso della rete per avvicinare alle nuove tecnologie i non utilizzatori di Internet. La disponibilità di banda larga e di servizi *on line* ha una rilevanza strategica per il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni nelle aree rurali, in particolar modo in quelle più remote per compensare l'isolamento fisico. Tali servizi sono essenziali anche per agevolare l'accesso delle imprese agricole, della pesca e acquacoltura, agro-industriali, artigianali e del turismo, soprattutto di piccola e media dimensione – sui mercati diversi da quelli locali. In relazione alle condizioni di particolare inferiorità nei servizi digitali in cui operano le aree rurali, occorrerà da un lato perseguire anche in queste aree quei targets per la banda larga e ultra-larga posti dall'Agenda Digitale per l'Europa; dall'altro lato, occorrerà verificare gli investimenti realizzati per le infrastrutture della banda larga nelle aree rurali e finanziare l'ultimo miglio in caso di fallimento di mercato.

¹² *cf.* opzione strategica città

RISULTATI ATTESI

<i>Risultati/Obiettivi specifici</i>	<i>Indicatori</i>
1. Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga coerentemente con gli obiettivi fissati al 2020 dalla “Digital Agenda” europea	<ul style="list-style-type: none"> - % copertura con banda larga ad almeno 30 Mbps, per tipologia (wired e wireless) - % copertura con banda larga ad almeno 100 Mbps, per tipologia (wired e wireless) - % famiglie abbonate a 2, 10, 30 e 100 Mbps - % unità locali delle imprese abbonate a 2, 10, 30 e 100 Mbps - % unità locali della PA abbonate a 2, 10, 30 e 100 Mbps
2. Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia)	<ul style="list-style-type: none"> - % banche dati pubbliche e processi amministrativi interoperabili. Da costruire - % Enti locali che offrono servizi pienamente interattivi sul web o su altri canali telematici. Fonte: Istat - % ASL e ospedali che offrono servizi di prenotazione on line. Da costruire con Istat - % di notifiche trasmesse in formato digitale nel processo telematico civile, tributario e penale. Da costruire con Ministero giustizia
3. Potenziamento della domanda di ICT dei cittadini in termini di utilizzo dei servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete	<ul style="list-style-type: none"> - % di famiglie che utilizzano servizi interattivi pubblici. Fonte: Istat - % di individui che utilizzano il pc ed internet e servizi avanzati. Fonte: Istat
4. Diffusione di Open data e del riuso del dato pubblico	<ul style="list-style-type: none"> - % e qualità di basi dati pubbliche disponibili on line come open data. Da costruire. - Numero di servizi di pubblica utilità erogati da terze parti basati su dati pubblici aperti. Da costruire
5. Rafforzamento del settore ICT e diffusione delle ICT nelle imprese	<ul style="list-style-type: none"> - % di imprese con meno di 10 addetti dotate di un sito web. Da costruire con Istat - % di imprese che dispongono di sistemi gestionali basati sull'utilizzo del web (cloud computing). Da costruire con Istat - % di imprese che utilizzano servizi interattivi pubblici. Fonte: Istat - % di imprese che acquistano o vendono <i>on line (e-commerce)</i>. Fonte: Istat - Numero di nuove imprese ICT. Fonte: Istat.

AZIONI

1. Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga coerentemente con gli obiettivi fissati al 2020 dalla “Digital Agenda” europea

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Concorrere all’attuazione del “Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga” e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l’attuazione nelle aree produttive e nelle aree rurali, rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria.	FESR FEASR
Completare il Piano Nazionale Banda Larga nei territori (aree rurali, marginali, ovvero aree interne) che, eventualmente, non abbiano ancora una copertura stabile di connettività in banda larga almeno fino a 2Mbps al 2013, nel rispetto del principio di neutralità tecnologica e nelle aree consentite dalla normativa comunitaria.	FESR

2. Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia)

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Realizzare servizi di <i>e-Government</i> interoperabili, integrati (<i>joined-up services</i>) e progettati con cittadini e imprese, soluzioni di <i>e-procurement</i> , nonché servizi riguardanti, in particolare, per il fesr, la sanità elettronica e telemedicina e la giustizia digitale. Tali servizi includono soluzioni integrate per le <i>smart cities and communities</i> .	FESR FEASR
Favorire l’interoperabilità delle banche dati pubbliche, anche attraverso la gestione associata delle funzioni ICT (in particolare nei piccoli Comuni, anche attraverso l’utilizzo di soluzioni <i>cloud</i>).	FESR FEASR FEAMP
Interventi di innovazione tecnologica dei processi della Pubblica Amministrazione, in particolare in tema di giustizia (informatizzazione del processo civile, estendendolo a tutte le fasi rilevanti per l’attrattività degli investimenti sui territori ¹³), sanità e beni culturali, nel quadro del Sistema pubblico di connettività quale framework condiviso di connettività e cooperazione ¹⁴ . Tali interventi possono includere soluzioni per l’offerta di servizi digitali capaci di garantire i necessari standard di sicurezza e la protezione di dati sensibili anche attraverso il potenziamento di Data Center Pubblici (soprattutto a supporto della sanità e della giustizia) e per la gestione virtualizzata dei dati in modalità <i>cloud computing</i> , con particolare attenzione alle soluzioni <i>green</i> . (<i>Collegamento con OT11, risultato atteso 2 per le relative azioni di capacizzazione.</i>)	FESR

3. Potenziamento della domanda di ICT dei cittadini in termini di utilizzo dei servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete¹⁵

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Azioni di alfabetizzazione e inclusione digitale, con particolare riguardo alle aree interne e rurali al fine di stimolare, la diffusione e l’utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, collaborazione e partecipazione civica in rete per favorire l’ <i>empowerment</i> dei cittadini (con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati ¹⁶), nonché l’acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT per l’innovazione e la crescita (eSkills) attraverso percorsi di formazione mirati.	FESR FEASR FSE

¹³ Procedure di esecuzione mobiliari e immobiliari, procedure fallimentari, procedure dei tribunali delle imprese e completa telematizzazione del Processo del lavoro.

¹⁴ Da valutare l’intervento su altri settori.

¹⁵ Il FSE contribuisce al risultato atteso 3 dell’OT 2 attraverso la seguente priorità di investimento: “Aumentare le possibilità di accesso alla formazione permanente, aggiornare le abilità e le competenza della manodopera e migliorare l’utilità dei sistemi di insegnamento e di formazione per il mercato del lavoro, incluso il miglioramento della qualità dell’istruzione e formazione professionale e la creazione e lo sviluppo dell’apprendimento basato sul lavoro e programmi di apprendistato quali sistemi di apprendistato duali.

¹⁶ *cf.* Obiettivo Tematico 9

4. Diffusione di Open data e del riuso del dato pubblico¹⁷

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Favorire lo sviluppo di applicazioni e servizi da parte di imprese, cittadini e società civile attraverso azioni mirate all'apertura di dati di qualità e rilevanza provenienti dal vasto patrimonio informativo delle Pubbliche Amministrazioni e al loro riutilizzo efficace coerentemente con le linee guida definite a livello nazionale. <i>Collegamento con OT11, risultato atteso 2 per le relative azioni di capacitazione)</i>	FESR FEASR
Diffondere tra le imprese, singoli cittadini e specifiche comunità di interesse le necessarie capacità per un uso efficace degli open data sia per sfruttarne il potenziale economico sia per il rafforzamento della democrazia e dell'accountability delle istituzioni.	FSE FEASR

5. Rafforzamento del settore ICT e diffusione delle ICT nelle imprese

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Rafforzare –anche nelle aree interne – il settore ICT e la diffusione delle ICT nei processi produttivi delle PMI (in particolare nei settori con maggiore potenziale di crescita), coerentemente con la strategia di <i>smart specialization</i> . Favorire la creazione di <i>start up</i> innovative nel settore dell'ICT, il commercio elettronico e modalità di acquisto innovative quali il <i>pre-commercial public procurement</i> .	FESR
Sviluppare applicazioni e servizi ICT a supporto della sostenibilità e della competitività delle zone rurali (inclusi i contenuti digitali rilevanti per il turismo rurale), dell'agricoltura, della trasformazione agro-alimentare e della pesca.	FEASR FEAMP

¹⁷ Il FSE contribuisce al risultato atteso 4 dell'OT 2 attraverso le seguenti priorità di investimento: Modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro, comprese le azioni volte a migliorare la mobilità professionale transazionale"; "prevenzione e riduzione dell'abbandono scolastico precoce, promozione dell'uguaglianza di accesso all'istruzione pre-scolare, primaria e secondaria di buona qualità"; Aumentare le possibilità di accesso alla formazione permanente, aggiornare le abilità e le competenze della manodopera e migliorare l'utilità dei sistemi di insegnamento e di formazione per il mercato del lavoro, incluso il miglioramento della qualità dell'istruzione e formazione professionale e la creazione e lo sviluppo dell'apprendimento basato sul lavoro e programmi di apprendistato quali sistemi di apprendistato duali.

OBIETTIVO TEMATICO 3 - COMPETITIVITÀ DEI SISTEMI PRODUTTIVI (PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE, IL SETTORE AGRICOLO E IL SETTORE DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA)

LINEE DI INDIRIZZO STRATEGICO

La competitività del sistema imprenditoriale, comprensivo del comparto agricolo e agro-industriale e della pesca e acquacoltura, è la finalità generale che ricomprende al suo interno i differenti risultati parziali che questo obiettivo tematico persegue, nonché le azioni specifiche che in quest'ambito si intende avviare. Il denominatore comune di questi risultati e azioni è rappresentato dal mettere l'impresa, in tutte le sue declinazioni, al centro delle politiche economiche. Tale obiettivo potrà essere perseguito dalla politica strutturale di coesione solo in collegamento con le politiche ordinarie, fra cui hanno particolare rilievo ai fini della competitività la tassazione dell'attività di impresa ed il miglioramento della qualità dei servizi (*in primis* istruzione e giustizia), politiche che la spesa aggiuntiva per lo sviluppo non potrà nemmeno in parte sostituire. Ad assicurare il collegamento fra le due componenti di spesa pubblica ordinaria e aggiuntiva per lo sviluppo regionale, contribuiranno azioni di *governance* delle politiche e degli strumenti, fra cui rientrano quelle finalizzate alla semplificazione delle procedure di interesse dell'attività d'impresa, a promuovere la trasparenza delle informazioni, ad assicurare la certezza dei tempi di attuazione.

Inoltre, la politica di sostegno alla competitività delle imprese, nel perseguire la sua missione, terrà conto di tematiche trasversali che potranno determinare declinazioni specifiche dei risultati attesi, ed informeranno il disegno e l'attuazione delle azioni. Ci si riferisce al principio della **parità di genere**, alla promozione dell'**occupazione giovanile**, alla tutela dell'**ambiente**, alla **promozione dell'energia sostenibile** da considerarsi anche come opportunità imprenditoriale in sé, alla valorizzazione del **patrimonio culturale e della creatività** che, in linea con le raccomandazioni contenute in numerosi atti del Consiglio europeo, vanno intesi come fattore di sviluppo in quanto fonti di innovazione tecnologica e non tecnologica, e per i loro effetti sull'occupazione.

Linee di indirizzo strategico per le politiche di coesione

Come emerge dalla sezione precedente di analisi di contesto, la programmazione delle politiche di sviluppo regionale per la competitività delle imprese per il settennio 2014-2020 avviene in una fase di forte e perdurante recessione, in cui il nostro paese ha sperimentato un sostanziale calo dell'occupazione e degli investimenti sia materiali che immateriali, ed in cui le imprese incontrano forti difficoltà nell'accesso alle risorse del sistema finanziario e si confrontano con una stagnante domanda interna. Per questo la politica di sviluppo in questo ambito, accanto ai principi generali di concentrazione tematica degli interventi, di integrazione fra interventi anche afferenti a obiettivi tematici diversi, e di promozione di qualità della spesa, e compatibilmente con essi, dovrà inizialmente orientare almeno una parte dei propri interventi verso misure di sostegno di rapido avvio, per mitigare la crisi occupazionale ed evitare la perdita permanente di una parte della capacità produttiva installata nel nostro paese.

Ci si attende che le azioni di natura anticiclica di rapido avvio trovino attuazione nei primi due anni del periodo di programmazione, per poi essere gradualmente sostituite da misure a carattere più strutturale, in relazione all'effettivo miglioramento dello scenario congiunturale. Un elemento di continuità fra le azioni temporanee di contrasto alla crisi e quelle di tipo più strutturale è rappresentato dallo sforzo della politica regionale di migliorare le condizioni per l'accesso al credito, e di mitigare i divari territoriali in quelle stesse condizioni, in quanto la maggiore disponibilità di finanziamenti esterni può risultare cruciale sia per sopperire a temporanee carenze di liquidità in una fase di prolungata debolezza dell'economia e di scarsa redditività, sia, in una prospettiva di crescita, per sostenere investimenti o finanziare l'espansione delle imprese in un'ottica di medio-lungo periodo.

Le linee di intervento attivabili potranno utilizzare sia misure di carattere universale, rivolte a categorie di imprese ampiamente definite, sia misure più discrezionali e mirate. La prima tipologia di misure individuerà le imprese destinatarie dell'intervento attraverso meccanismi competitivi, mentre la seconda rivolge l'intervento pubblico verso specifiche imprese, concrete filiere o territori specifici, seguendo un approccio ad hoc motivato da analisi e giustificato da scelte trasparenti e risultati attesi chiari. In entrambi i casi le risorse prioritarie su cui investire ai fini dello sviluppo e della competitività saranno le risorse umane (competenze), le dotazioni e le capacità

tecnologiche di scuole e imprese (*asset* materiali e immateriali), la disponibilità di conoscenza e servizi avanzati, l'accessibilità al credito e al capitale di rischio.

Le misure di carattere universale saranno attuate in larga parte attraverso regimi di aiuto e strumenti finanziari e andranno dall'aumento delle competenze e della qualità del capitale umano, al sostegno agli investimenti (programmi di investimento di particolare rilevanza per il sistema produttivo), all'avvio di nuove iniziative imprenditoriali, al sostegno per l'accesso al credito e all'ampliamento dell'accesso ai mercati finanziari per le PMI.

Le misure più mirate e discrezionali saranno invece orientate sia verso aree con potenzialità di sviluppo imprenditoriale in funzione della possibile evoluzione degli scenari economici e tecnico-scientifici, sia verso aree colpite da crisi industriali, da individuarsi in fase di definizione dei programmi operativi, attraverso l'allestimento di strumenti, anche innovativi, che valorizzino i segnali di vitalità imprenditoriale e le potenzialità dei singoli territori. Tali misure, la cui attivazione è condizionata al soddisfacimento di un requisito di giustificazione più esigente, anche al fine di stimolare logiche di rete tra imprese, individueranno i propri destinatari preferibilmente in base al ruolo che essi occupano all'interno di settori, aree tecnologiche, filiere produttive, anche attraverso il sostegno a imprese in grado di esercitare un ruolo trainante e incentivando il ricorso alle tecnologie abilitanti e industriali, in coerenza con il programma europeo "Horizon 2020".

Nel caso di interventi territorialmente mirati le misure saranno volte di norma al rafforzamento ed alla diversificazione della base produttiva, al sostegno a nuove attività economiche, alla riqualificazione professionale dei lavoratori, accompagnati eventualmente da interventi di rafforzamento della dotazione di infrastrutture di servizi di interesse delle imprese e da interventi di potenziamento dell'istruzione tecnica e professionale. . Ugualmente dovrebbero essere sviluppate iniziative di valorizzazione del paesaggio rurale inteso come valore aggiunto non riproducibile dalla concorrenza, ma funzionale insieme al benessere ed alla competitività dei territori, soprattutto quando abbinato ai prodotti tipici e al turismo¹⁸.

Due approcci innovativi caratterizzeranno la fase di attuazione degli interventi nel rapporto fra amministrazione pubblica ed imprese. La prima è rappresentata dalla possibilità che alcuni interventi a carattere negoziale si rivolgano direttamente a imprese-chiave, o a specifiche reti territoriali di imprese o filiere tecnologiche, laddove sia riconoscibile e dimostrabile che questi soggetti detengano le potenzialità di generare effetti diffusivi di rafforzamento di sistemi territoriali o di filiera, a beneficio delle PMI esistenti o nella logica di attrarre investimenti nell'area. La seconda consiste nel requisito, richiesto ai programmatori delle risorse pubbliche per la competitività del sistema imprenditoriale, di assicurare la fattibilità e la prevedibilità dei procedimenti competitivi per l'accesso a benefici ed incentivi, annunciando con congruo anticipo tempi, risorse, e modalità di accesso per la selezione delle imprese beneficiarie, anche raccogliendo in modo trasparente e pubblico, come chiede lo *European Code of Conduct on Partnership*¹⁹ le valutazioni dei potenziali beneficiari su metodi e contenuti di questi procedimenti prima che siano avviati.

In fase attuativa, inoltre, si procederà a un passaggio graduale da strumenti tradizionali, basati su contribuzioni a fondo perduto, a strumenti rotativi e forme miste di agevolazione anche nell'ambito di interventi attivati tramite strumenti finanziari.

Linee di indirizzo strategico per le politiche di sviluppo rurale e per la pesca e acquacoltura

La strategia per il miglioramento della competitività del sistema agro-alimentare e forestale si articolerà in due componenti:

- a) il sostegno all'evoluzione strutturale delle singole imprese dell'agricoltura, dell'agro-alimentare e del settore forestale e della pesca e dell'acquacoltura per la competitività delle stesse, in particolare nella direzione della sostenibilità ambientale, della qualità e salubrità della produzione, della sicurezza del lavoro;

¹⁸ Azioni rivolte al restauro e alla conservazione dei paesaggi tradizionali, qui descritte per il loro effetto sulla competitività dei territori rurali, potranno simultaneamente e senza contraddizione contribuire in modo importante anche ad altri obiettivi, quali il valore culturale, la biodiversità, la riduzione del rischio, l'adattamento al cambio climatico e la qualità della vita.

¹⁹ COMMISSION STAFF WORKING DOCUMENT, *The partnership principle in the implementation of the Common Strategic Framework Funds - elements for a European Code of Conduct on Partnership*, Brussels, 24.4.2012

- b) il potenziamento degli investimenti nelle filiere agricole, agro-alimentari e forestali e della pesca e dell'acquacoltura con l'obiettivo di generare effetti diffusi sulla vitalità delle imprese e sul miglioramento complessivo della competitività dei territori.

La strategia di sostegno all'evoluzione strutturale delle imprese agricole, agro-industriali e forestali e della pesca e dell'acquacoltura, dovrà prevedere criteri di selezione che assegnino priorità settoriali o territoriali precise, in funzione dei fabbisogni che verranno individuati nella diagnosi settoriale di ciascun PSR ovvero, nella diagnosi settoriale del PO del settore pesca e acquacoltura..

L'intervento per sostenere l'evoluzione strutturale delle singole imprese punterà su quattro linee prioritarie:

- la rimozione degli ostacoli all'accesso al credito;
- l'internazionalizzazione del settore agricolo e agroalimentare e della pesca e acquacoltura;
- il ricambio generazionale e le politiche a favore dei giovani;
- la salvaguardia del reddito aziendale, attraverso misure nazionali di stabilizzazione del reddito.

L'intervento sulle filiere sarà indirizzato verso tre categorie di filiere:

- le filiere corte e, più in generale, quelle filiere che richiederebbero un "accorciamento" delle relazioni tra produttori e mercati, che produca vantaggi sia per il settore primario, in termini di maggior quota di valore aggiunto incamerato da esso, sia per i consumatori, in termini di migliori prezzi e maggior beneficio per la qualità della produzione. In particolare, nell'ambito degli interventi sulle filiere corte sarà data priorità ai progetti di investimento proposti da gruppi di imprenditori agricoli e della pesca e dell'acquacoltura (attraverso qualche forma associativa) che intendono migliorare la redditività dell'impresa privilegiando l'accorciamento delle relazioni con i mercati al dettaglio o la vendita diretta;
- le filiere agricole e agro-alimentari con un forte radicamento e riconoscibilità territoriale (DOP, IGP, marchi collettivi, ecc.), che richiedono non solo una migliore organizzazione delle relazioni, ma anche un potenziamento della competitività attraverso investimenti di ammodernamento e razionalizzazione dei processi di produzione, trasformazione e commercializzazione, valorizzazione dei paesaggi tipici. Le filiere agricole, agro-alimentari e forestali ordinarie potranno ricorrere alla forma del Progetto Integrato di Filiera (PIF), ai processi di cooperazione nei processi produttivi e alle reti di imprese.
- le filiere non-food, tra le quali una priorità andrà assegnata a quelle per la produzione di energie rinnovabili (reflui zootecnici e sotto-prodotti delle lavorazioni agricole e agro-industriali) e la filiera foresta-legno e altre (bioplastica, biomateriali, mangimi animali, ecc.).

Per quanto attiene specificamente il settore pesca, lo sviluppo della Politica Marittima UE e l'approccio integrato agli affari marittimi, coerente con altre politiche settoriali, contribuisce dal 2007 a potenziare la capacità dell'Europa a creare condizioni ottimali per lo sfruttamento sostenibile degli oceani, dei mari e delle coste, contribuendo al tempo stesso a preservare la sicurezza degli esseri umani e la salute degli oceani e dei mari.

In tale contesto va riconosciuto il valore dei beni e dei servizi dell'ecosistema marino e la protezione dell'ambiente marino come elementi importanti per lo sviluppo sostenibile e la prosperità; sviluppando la cooperazione nell'ambito degli affari marittimi a livello regionale e internazionale; ricordando che tutte le attività che hanno luogo negli oceani e nei mari, comprese quelle intraprese nell'ambito della politica marittima integrata, dovrebbero essere svolte in linea con il quadro giuridico istituito dalla convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS) e da altre convenzioni internazionali in materia.

Pertanto questa strategia deve essere sostenuta da un'agenda dinamica per i mari e gli oceani che promuova il potenziale di crescita, competitività e occupazione verso un'economia blu sostenibile, sostenendo lo sviluppo e l'attuazione di appropriate strategie integrate dei bacini marittimi e macroregionali quali piattaforme importanti per favorire la crescita sostenibile nelle regioni (Macro Regione Adriatico Ionica).

La crescita e lo sviluppo dell'intera economia marittima può essere rilanciata attraverso una coerente ed efficace politica pubblica che definisca le condizioni necessarie per un pieno sviluppo dell'economia blu che favorisca una crescita intelligente e sostenibile, attraverso la riduzione degli oneri amministrativi e normativi ed elimini le strozzature per l'innovazione e gli investimenti. Inoltre, come dimostra l'esperienza maturata fino ad oggi, il miglioramento del livello di conservazione delle risorse e dell'ambiente determina un forte impatto in termini occupazionali, che, se non contrastato, è fonte di consistenti problemi di ordine sociale ed economico e contribuisce alla riduzione della stessa competitività delle imprese di pesca.

Integrazione e collegamenti con altre aree tematiche

Si ravvisa l'opportunità di una necessaria correlazione e integrazione tra le aree tematiche *Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione, Agenda digitale, Competitività dei sistemi produttivi, Occupazione e Investimento nell'istruzione, nelle competenze e nella formazione permanente.*

In relazione all'area tematica *Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione*, gli interventi a favore della competitività, dovranno tener conto della definizione della strategia di *Smart Specialization*, sia a livello regionale che nella sua composizione nazionale, e dovranno integrarsi con le azioni finalizzate allo sviluppo dei comparti del terziario in grado di agire da leva di innovazione degli altri settori e all'aumento del numero delle *start-up* innovative.

In relazione all'area tematica *Agenda digitale*, gli interventi a favore della competitività potranno usufruire degli effetti benefici derivanti dal ruolo che le ICT possono svolgere sia nell'infrastrutturazione dei territori e delle aree di insediamento industriale e delle aree rurali, come condizioni preliminari per l'efficacia delle politiche di sviluppo imprenditoriale, sia nel processo di miglioramento della capacità amministrativa delle PA, sia dal ruolo che l'adozione di tecnologie e servizi ICT da parte delle PMI possono giocare come condizione abilitante per il miglioramento della produttività delle imprese e come elemento chiave di reale trasformazione dei processi produttivi.

In relazione all'area tematica *Occupazione*, gli interventi a favore della competitività si integreranno, in particolar modo, con le azioni di politica attiva e passiva, con quelle per l'inserimento occupazionale nei settori che offrono maggiori prospettive di crescita, con gli incentivi all'apprendistato, tirocini e altre misure di integrazione istruzione/formazione/lavoro, con gli incentivi per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità, con le azioni di riqualificazione e di *outplacement* dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale.

Con l'Area Istruzione, formazione e competenze il collegamento è inoltre espresso dalla valorizzazione e dal rafforzamento delle competenze in relazione ai fabbisogni espressi dalle imprese

RISULTATI ATTESI

<i>Risultati/Obiettivi specifici</i>	<i>Indicatori</i>
1. Sviluppo di comparti e filiere ad alto potenziale di crescita o con effetto trainante su altri settori produttivi	- Valore aggiunto per addetto nei settori manifatturiero e servizi privati (Fonte: Istat) - Valore aggiunto prodotto nelle filiere agro-alimentari e nelle produzioni di qualità (Fonte: da costruire) - Valore aggiunto per addetto nel settore della pesca (Fonte: MIPAAF)
2. Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	- Investimenti sul PIL (Fonte: Istat) - Investimenti fissi lordi nel settore agricolo, alimentare e forestale su Produzione Lorda Vendibile (Fonte: ISTAT)
3. Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive	- Numero di addetti nelle imprese salvaguardati e ricollocati (Fonte: da costruire).
4. Consolidamento, riqualificazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali, in particolar modo attraverso la valorizzazione di attività di innovazione e industrializzazione derivanti da attività di ricerca e sviluppo	- % di imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo sul totale delle imprese (Fonte: Istat)

5. Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi e dell'attrattività del sistema imprenditoriale rispetto agli investimenti esteri (IDE)	<ul style="list-style-type: none"> - Investimenti Diretti Esteri/Pil (Fonte: ISTAT) - Esportazioni di merci su Pil (Fonte; ISTAT) - Incremento della quota di esportazioni proveniente dalle aree ad elevata concentrazione di manifatturiero (Fonte: da costruire) - Esportazioni agroalimentari su Produzione Lorda Vendibile (Fonte: da costruire)
6. Aumento delle risorse umane altamente qualificate e delle competenze manageriali nelle imprese	<ul style="list-style-type: none"> - Quota di laureati fra gli addetti alle PMI (Fonte: da costruire) - Ricercatori occupati nelle imprese (Fonte: Istat) - Quota di titolari di aziende agricole condotte da imprenditori giovani (Fonte: da costruire) - Quota di aziende della pesca e dell'acquacoltura condotte da donne (Fonte:...)
7. Miglioramento delle condizioni per la nascita di nuove imprese, crescita dimensionale delle micro e piccole imprese e consolidamento strutturale economico e patrimoniale delle PMI	<ul style="list-style-type: none"> - Dimensione media in termini di addetti delle PMI (Fonte: Istat) - Valore degli investimenti in capitale di rischio early stage in percentuale del Pil (Fonte: Istat)
8. Miglioramento dell'accesso al credito	<ul style="list-style-type: none"> - Quota valore fidi globali utilizzati da imprese afferente alla classe inferiore a 200.000 euro (Fonte: Banca d'Italia) - Impieghi bancari sul Pil (Fonte: Banca d'Italia) - Quota di imprese che hanno chiesto e non ottenuto credito (Fonte: da costruire) - Quota di aziende e Produzione Lorda Vendibile aderenti a strumenti di ingegneria finanziaria

AZIONI

1. Sviluppo di comparti e filiere ad alto potenziale di crescita o con effetto trainante su altri settori produttivi

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
<ul style="list-style-type: none"> - Interventi di sviluppo del potenziale innovativo di comparti e filiere produttive strategiche definite nell'ambito di una strategia industriale di livello sovraregionale di m/l periodo in grado di cambiare i modelli di specializzazione produttiva dei sistemi imprenditoriali territoriali. 	FESR
<ul style="list-style-type: none"> - Interventi di sviluppo del potenziale innovativo del comparto pesca e acquacoltura nell'ambito di una strategia produttiva di livello regionale e/o sovraregionale di m/l periodo, in grado di cambiare i modelli di specializzazione produttiva dei sistemi imprenditoriali territoriali, nonché di sviluppo dell'acquacoltura ad elevato potenziale di crescita, come l'acquacoltura offshore, quella di tipo non alimentare e l'acquacoltura multifunzionale. 	FEAMP
<ul style="list-style-type: none"> - Sostegno al miglioramento strutturale e organizzativo delle filiere agricole, agro-alimentari e non-food (in particolare forestali). Sostegno ai PIF (progetti integrati di filiera) come strumenti per il potenziamento delle filiere e a processi di cooperazione tra imprese e reti di imprese. 	FEASR
<ul style="list-style-type: none"> - Sostegno al miglioramento strutturale e organizzativo delle filiere ittiche. Sostegno all'innovazione dei processi a tutti i livelli delle catene di produzione, commercializzazione e distribuzione dei settori della pesca e dell'acquacoltura e allo sviluppo di sistemi di gestione e di organizzazione nuovi o rinnovati lungo l'intera catena del valore, per permettere di conferire valore ai prodotti della pesca e dell'acquacoltura, ridurre l'impatto ambientale dell'attività e contenere i prezzi di produzione. L'innovazione verrà inoltre incoraggiata da misure volte a stimolare la cooperazione fra esperti scientifici e pescatori. 	FEAMP

2. Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo²⁰

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
---------------	--------------

²⁰ Il FSE contribuisce al raggiungimento del risultato atteso 2 attraverso la priorità di investimento dell'O.T.8 "Attività autonoma, spirito imprenditoriale e creazione d'impresa" e dell'OT 9 "Promozione dell'economia sociale e delle imprese sociali"

- Interventi per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, di rapida e semplificata esecuzione e con ricadute immediate sui sistemi imprenditoriali territoriali, finalizzati al consolidamento della base produttiva in chiave innovativa.	FESR
- Interventi per investimenti in macchinari, pescherecci, impianti e beni intangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione delle imprese di pesca e acquacoltura, di rapida e semplificata esecuzione e con ricadute immediate sui sistemi imprenditoriali territoriali, finalizzati al consolidamento della base produttiva in chiave innovativa.	FEAMP
Interventi per l'ammodernamento strutturale delle aziende agricole, agro-industriali e forestali, della pesca in connessione con le finalità richiamate negli indirizzi strategici	FEASR FEAMP
Azioni volte al sostegno e allo sviluppo della filiera corta	FEASR
Interventi per la nascita e lo sviluppo di imprese, anche in relazione a determinate categorie: disoccupati di lunga durata, donne residenti in aree a bassa occupazione femminile, giovani inoccupati, imprese culturali, creative, sociali, sociali educative, etc., sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso la promozione di servizi di supporto, sia attraverso strumenti finanziari, sia attraverso il sostegno alle istituzioni di microfinanza, nella loro azione di affiancamento e assistenza ai microimprenditori che accedono al microcredito per lo start-up di microimpresa e per il microimpiego.	FESR FSE FEASR FEAMP
Attrazione di investimenti mediante il sostegno finanziario, da attuarsi con procedure negoziali, anche nell'ambito delle strategie integrate di sviluppo locale, a favore di progetti di investimento in grado di generare ricadute sul tessuto imprenditoriale territoriale	FESR FEAMP
Progetti pilota finalizzati alla costruzione di prototipi di "impresa sociale educativa" per aiutare i giovani, soprattutto quelli a rischio di esclusione sociale, attraverso un percorso educativo fortemente incentrato sulla valorizzazione dei mestieri e della manualità e la tutela e valorizzazione dei beni collettivi.	FSE FESR

3. Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive²¹

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
<p>Interventi di sostegno alle aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, attraverso la mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese in esse operanti (intervento in comune con area tematica 8 – Occupazione, in relazione al risultato atteso n. 6 <i>Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi</i>). Si prevedono interventi di rilancio su aree territoriali di crisi industriale che siano in grado di presentare un progetto unitario di rilancio. Strumenti di intervento possibili a questi fini sono: sostegno alla messa a punto di piani di riconversione industriale per gruppi di imprese; sostegno alla creazione di fondi per le ristrutturazioni aziendali al fine di preservare il valore e i livelli occupazionali di imprese in difficoltà a causa della crisi economica, ma con potenzialità di crescita, e per tutelare interi settori e aree del territorio; incentivi all'avvio di nuove attività economiche; strumenti di sostegno al reddito integrati da forme attive di rafforzamento delle capacità dei lavoratori (quest'ultimo strumento è anche riconducibile all'area tematica 8 - Occupazione). I piani di intervento relativi alle aree di crisi industriale dovranno puntare sulla promozione di investimenti produttivi, anche a carattere innovativo, riqualificazione delle aree interessate, formazione del capitale umano, riconversione di aree industriali dismesse, recupero ambientale ed efficientamento energetico dei siti, realizzazione di infrastrutture strettamente funzionali agli interventi. I Piani stessi si porranno in raccordo con le strategie regionali per la specializzazione intelligente.</p> <p>Al fine di garantire immediato avvio alle misure di natura anticiclica, le aree di crisi industriale dovranno essere preventivamente identificate in sede di definizione dei programmi operativi e i relativi interventi essere attuati nei primi due anni del periodo di programmazione, per poi essere gradualmente sostituiti da interventi rientranti nelle misure di medio-lungo periodo in funzione dell'effettivo miglioramento dello scenario congiunturale.</p>	FSE FESR

²¹ Il FSE contribuisce al raggiungimento del risultato atteso 3 attraverso la priorità di investimento dell'O.T.8 "Sviluppo occupazionale e produttivo in aree colpite da crisi diffusa delle attività produttive".

4. Consolidamento, riqualificazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali, in particolar modo attraverso la valorizzazione di attività di innovazione e industrializzazione derivanti da attività di ricerca e sviluppo²²

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Sostegno al riposizionamento competitivo e alla riqualificazione produttiva dei sistemi imprenditoriali. Tale tipologia di intervento è finalizzata al rafforzamento dell'attrattività delle aree di vitalità/densità imprenditoriale e sarà attuata attraverso procedimenti di tipo negoziale concordati a livello d'area fra più livelli delle amministrazioni competenti e soggetti portatori di interessi a livello locale (enti locali, università, camere di commercio, sindacati dei lavoratori, imprese singole o associate), preferibilmente nei casi in cui sia verificata la disponibilità di imprese trainanti che si facciano carico della propria quota del fabbisogno finanziario dell'investimento complessivo e a condizione che i benefici si estendano al sistema imprenditoriale endogeno, attraverso la qualificazione dell'offerta di servizi di supporto alla competitività delle imprese esistenti e all'attrazione di capitali, l'innalzamento del livello tecnologico o la creazione di nuove opportunità di mercato, l'adeguamento delle competenze dei lavoratori ai fabbisogni emergenti delle imprese, la creazione di nuova occupazione e/o la salvaguardia dell'occupazione esistente. La selezione dei progetti di riqualificazione e rilancio avverrà a seguito di un'analisi preliminare delle principali criticità e delle potenzialità di sviluppo delle aree oggetto di intervento, tenuto conto della possibile evoluzione degli scenari economici e tecnico-scientifici.	FSE FESR
Interventi di rafforzamento delle condizioni infrastrutturali che influenzano la competitività dell'attività imprenditoriale. Sostegno alle infrastrutture di base nelle aree rurali, in particolare di quelle a servizio dell'azienda rurale nelle aree dove il fabbisogno è più diffuso e limita la competitività del territorio e la qualità della vita delle famiglie coltivatrici. Riqualificazione e potenziamento dei servizi infrastrutturali nelle aree di insediamento produttivo esistenti. Loro collegamento con le reti infrastrutturali stradali, ferroviarie, energetiche, irrigue e delle telecomunicazioni a supporto in particolare della competitività delle aree rurali, interne e marginali.	FESR FEASR
Miglioramento della competitività del territorio marittimo al fine di promuovere e valorizzare le risorse locali presenti. Sostegno a imprese della pesca e dell'acquacoltura ed enti locali al fine di promuovere la collocazione sul mercato dei prodotti ittici, la qualità dell'ambiente e l'attrattività turistica, di promuovere il benessere sociale ed il patrimonio culturale ed ambientale nelle zone di pesca, restaurare o migliorare la qualità del paesaggio, anche tramite supporto agli investimenti di miglioramento dell'efficienza energetica. Incentivi alle imprese che promuovono il rapporto fra produzione e qualità dell'ambiente, sostegno ad associazioni di produttori, favorendo la cooperazione con aziende di trasformazione e commercializzazione ed agenzie di promozione turistica.	FEAMP
Sostegno strutturale nel settore della pesca. Gli investimenti dovranno tenere conto degli obiettivi della Politica Comune della Pesca e tra questi la promozione dell'acquacoltura, sulla base delle linee guida comunitarie. Particolare rilievo all'acquacoltura condotta con metodi biologici e con tecniche di produzione innovative nel rispetto dell'ambiente. Priorità dovrà essere data alle iniziative di giovani imprenditori e per la produzione di specie competitive sul mercato. Inoltre è necessario garantire il rispetto degli obblighi in materia di controllo e sorveglianza in merito all'applicazione della PCP.	FEAMP

5. Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi e dell'attrattività del sistema imprenditoriale rispetto agli investimenti esteri (IDE)

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Progetti di promozione dell'export in grado di creare reti di imprese e sinergie tra filiere produttive, incluse quelle agricole, agro-alimentari, forestali e ittiche, attraverso la valorizzazione dei canali di incontro tra domanda e offerta, il miglioramento dell'accesso a servizi di informazione, orientamento, affiancamento, consulenza e promozione per l'internazionalizzazione rivolti alle imprese..	FSE FESR FEASR FEAMP
Promozione delle filiere produttive, dei prodotti di qualità, della cultura, dei paesaggi rurali tradizionali, anche nell'ambito di EXPO 2015, presso le Borse dell'Innovazione e dell'Alta tecnologia, nelle fiere internazionali e presso la grande distribuzione estera.	FESR FEASR FEAMP

6. Aumento delle risorse umane altamente qualificate e delle competenze manageriali nelle imprese²³

²² Il FSE contribuisce al raggiungimento del risultato atteso 4 attraverso la priorità di investimento dell'O.T.8 "Attività autonoma, spirito imprenditoriale e creazione d'impresa".

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
<p>Azioni di valorizzazione e sviluppo del capitale umano in grado di innalzare i livelli di competenza dei lavoratori e di colmare il gap tra competenze disponibili e fabbisogni professionali espressi dalle imprese, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tirocini formativi di inserimento e reinserimento lavorativo; - interventi formativi per l'aggiornamento delle qualifiche e l'acquisizione di nuove competenze rispondenti ai fabbisogni professionali delle imprese. <p>Per quanto riguarda i gruppi target, particolare attenzione sarà rivolta a categorie di beneficiari quali nuovi imprenditori, giovani e donne.</p>	<p>FSE FEASR FEAMP</p>
<p>Incentivazione all'assunzione di ricercatori o lavoratori con qualifiche specialistiche nelle imprese, anche attraverso meccanismi che trattengano studenti e/o ricercatori qualificati sul territorio regionale, e azioni volte a incoraggiare il rientro di professionalità attualmente all'estero (intervento in comune con area tematica 1 - Ricerca e Innovazione)</p>	<p>FSE FESR</p>
<p>Potenziamento dell'istruzione tecnica e professionale per favorire l'occupazione giovanile e la competitività delle filiere produttive/sistemi imprenditoriali territoriali, attraverso l'adeguamento ed il rafforzamento dei laboratori tecnici in risposta a esigenze espresse dal tessuto imprenditoriale territoriale, il rafforzamento delle competenze manageriali, il sostegno alle esperienze di apprendistato e alternanza scuola/lavoro, anche all'estero, l'insegnamento di discipline tecnico professionali in lingua inglese (questi interventi sono in comune con l'area tematica n.10- Istruzione e Formazione). L'azione finanziata con il FESR favorirà l'inserimento di giovani con profili di competenze elevate, non solamente di carattere strettamente tecnico, ma anche, ad esempio, negli ambiti dell'organizzazione aziendale, finanza, <i>marketing</i>, <i>project management</i>, internazionalizzazione, risparmio energetico, etc. La risposta alle richieste di competenze proveniente da specifiche filiere potrà venire da interventi a rete fra istruzione tecnica, Centri per l'Impiego, imprese organismi di ricerca quali Poli tecnico-professionali di filiera o Istituti Tecnici Superiori (ITS).</p>	<p>FSE FESR</p>
<p>Borse di studio e tirocini in Italia e all'estero, destinate ai giovani capaci e meritevoli, appartenenti a nuclei familiari in disagio economico e sociale, che frequentano percorsi per il conseguimento del diploma di istruzione tecnica e professionale e di una qualifica professionale, per consentire il miglioramento delle competenze linguistiche e tecnico-professionali.</p>	<p>FSE</p>

7. Miglioramento delle condizioni per la nascita di nuove imprese, crescita dimensionale delle micro e piccole imprese e consolidamento strutturale economico e patrimoniale delle PMI

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
<p>Interventi di sostegno all'innovazione diffusa e alla diffusione di servizi innovativi, volti a incrementare la competitività e la produttività dei sistemi imprenditoriali, favorendo l'introduzione di innovazioni nei processi produttivi, organizzativi e commerciali, sia attraverso il sostegno a programmi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, sia attraverso la valorizzazione di progetti di investimento relativi all'industrializzazione dei risultati di attività di ricerca e sviluppo, sia attraverso l'incentivazione di processi di interiorizzazione di innovazione incrementale di natura non esclusivamente tecnologica.</p>	<p>FESR</p>
<ul style="list-style-type: none"> - Interventi a sostegno di nuove imprese con alta potenzialità di mercato, sia in settori emergenti, tra cui quelli collegati alla green economy, all'ecoinnovazione, all'economia a bassa intensità di carbonio e all'efficacia delle risorse, sia nei settori tradizionali, con priorità a quelle che presentino caratteristiche di particolare innovatività o creatività nell'idea imprenditoriale, nelle forme di gestione, nei prodotti o processi, sia attraverso interventi di tipo finanziario nelle varie forme (contributi, prestiti, garanzie, capitale di rischio), sia attraverso interventi di accompagnamento e consulenza, sia attraverso la promozione di incubatori e acceleratori ospitali in grado di accogliere le innovazioni tecnologiche prodotte e incentivarne la diffusione sul sistema economico territoriale, attirando investimenti e capitale umano. - Interventi a sostegno di nuove imprese acquisite con alta potenzialità di mercato, sia in settori emergenti, tra cui quelli collegati alla blue economy, al biologico e all'ecoinnovazione, sia nei settori tradizionali, attraverso interventi di tipo finanziario, di accompagnamento e consulenza. 	<p>FESR FEASR</p> <p>FEAMP</p>

²³ Il FSE contribuisce al raggiungimento del risultato atteso 6 attraverso la priorità di investimento dell'O.T.8 (Favorire l'accesso all'occupazione per le persone alla ricerca di un impiego e le persone inattive, comprese le iniziative locali per l'occupazione, e il sostegno alla mobilità professionale).

- Sostegno alla costituzione di nuove imprese e al ricambio generazionale in agricoltura. Sotto questo profilo, andrebbero potenziati i pacchetti di misure destinati alle imprese che si impegnano ad attuare il ricambio, coinvolgendo queste imprese nei processi di trasferimento dell'innovazione o nei progetti di filiera. Promozione di servizi a sostegno della creazione di imprese PMI o microimprese (redazione di business plan, ricerca contributi, ecc...)	FEASR
- Sostegno alla costituzione di nuove imprese e al ricambio generazionale nella pesca e acquacoltura. Promozione di servizi a sostegno della creazione di imprese PMI o microimprese (redazione di business plan, ricerca contributi, ecc...) nel settore acquicolo. Sostegno ai pescatori della PPC per l'avviamento di nuove imprese in settori diversi dalla pesca.	FEAMP
- Sostegno alla diversificazione del reddito delle imprese agricole	FEASR
- Sostegno alla diversificazione del reddito nelle aree di pesca. Si tratta di promuovere la diversificazione al di fuori del settore della pesca e/o dell'acquacoltura attraverso la creazione e/o il mantenimento di PMI o di microimprese che consentano di mantenere nelle aree rurali un tessuto più ampio e differenziato di attività economiche e di sostenere la diversificazione del reddito delle imprese della pesca e acquacoltura	FEAMP
Interventi finalizzati a incentivare l'aumento dimensionale delle micro e piccole imprese e forme di collaborazione stabile e strutturata tra imprese (territoriali, settoriali, di filiera), volte a realizzare funzioni di impresa in forma associata (nelle diverse forme contemplate dall'ordinamento italiano), quali ricerca e sviluppo, internazionalizzazione, e-commerce, condivisione servizi innovativi, etc.	FESR FEASR FEAMP
- Interventi di rafforzamento strutturale delle imprese. Per ciò che riguarda la ristrutturazione aziendale, una particolare attenzione meritano le micro-imprese, quelle imprese che aderiscono ad un programma di miglioramento della qualità dei prodotti (articolo 17 del regolamento SR), o che sono colpite da crisi settoriali e/o necessitano una riconversione/ristrutturazione per adeguarsi alle nuove condizioni di mercato.	FEASR
- Interventi di rafforzamento strutturale delle imprese con particolare attenzione alla protezione e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi marini nell'ambito di attività di pesca sostenibile, alla conversione verso sistemi di ecogestione e audit, verso produzioni biologiche ed alla prestazione di servizi ambientali delle produzioni acquicole.	FEAMP
- Interventi di salvaguardia e stabilizzazione del reddito aziendale. Sostegno ai fondi mutualistici per la stabilizzazione del reddito (art. 40).	FEASR
- Interventi di salvaguardia e stabilizzazione del reddito aziendale. Il pacchetto di misure nel settore dell'acquacoltura prevede il sostegno alle polizze assicurative, il controllo e l'eradicazione delle malattie, studi finalizzati ad una maggiore disponibilità ed un uso adeguato di farmaci veterinari, sostegno ai molluschicoltori per sospensione della raccolta per ragioni di ordine sanitario.)	FEAMP

8. Miglioramento dell'accesso al credito

Azioni	Fondo
Potenziamento del sistema nazionale di garanzie pubbliche, favorendo forme di razionalizzazione e sinergia con i sistemi regionali di garanzia (fondi regionali, confidi), finalizzate a generare effetti moltiplicatori delle forme di sostegno di accesso al credito delle imprese, anche con riferimento al potenziamento dell'operatività degli strumenti nazionali per le imprese del settore agricolo (tale azione è funzionale anche alla seconda direttrice della strategia ed opererà anche nell'ambito delle misure di m/l periodo).	FESR
Valorizzazione del ruolo dei confidi , ponendo particolare attenzione alla definizione di procedure e modalità di accesso ai fondi che ne favoriscano l'utilizzo nell'ambito del patrimonio a fini di vigilanza.	FESR
Incentivi anche non monetari allo sviluppo e all'adozione di una piattaforma standardizzata per il fido e della garanzia digitale da parte degli operatori del credito, che sfrutti la digitalizzazione dei documenti contabili delle imprese per la riduzione dei costi di transazione e di stima dei rischi, e garantisca una <i>governance</i> integrata e condivisa del sistema delle garanzie pubbliche all'economia reale.	FESR
Sviluppo di forme di finanziamento non creditizie alle imprese e del mercato dei fondi di capitale di rischio , per il finanziamento di <i>start-up</i> innovative, di progetti di espansione e di investimento nelle aree in ritardo di sviluppo.	FESR
Sviluppare strumenti innovativi di ingegneria finanziaria con l'intento di conferire il contributo del FEAMP a istituti finanziari già esistenti, nell'ambito dei quali sono già stati istituiti accordi di collaborazione per altri Fondi dell'Unione, evitando in tal modo oneri amministrativi e duplicazioni e facendo dell'ingegneria finanziaria un'alternativa più attraente rispetto al cofinanziamento tramite sovvenzioni.	FEAMP
Sviluppo di strumenti innovativi di ingegneria finanziaria per migliorare l'accesso al credito	FEASR

OBIETTIVO TEMATICO 4 - ENERGIA SOSTENIBILE E QUALITÀ DELLA VITA (SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI)

LINEE DI INDIRIZZO STRATEGICO

Gli obiettivi per la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio sono stati definiti a livello comunitario e inglobati nella strategia per rilanciare l'economia dell'Unione conosciuta come "Europa 2020"²⁴. Tale strategia è considerata tappa intermedia rispetto a un orizzonte di più lungo periodo²⁵. Questi obiettivi passano essenzialmente attraverso le politiche energetiche. La Strategia Energetica Nazionale²⁶ (SEN) che costituisce il riferimento principale per la pianificazione di settore (efficienza, rinnovabili, ecc.) individua nella riduzione dei costi di approvvigionamento dell'energia da parte di famiglie e imprese, nel rafforzamento della sicurezza energetica del Paese, nell'aumento di produzione di energia da fonti rinnovabili e innovative e nel raggiungimento e superamento degli obiettivi ambientali indicati dall'Europa, i quattro obiettivi strategici per il 2020. A tali obiettivi dovrà concorrere il potenziamento delle infrastrutture di rete.

Alla luce del divario di competitività del sistema produttivo italiano rispetto ai diretti concorrenti imputabile agli alti costi energetici, la strategia nazionale fissa obiettivi per l'efficientamento energetico e lo sviluppo delle energie rinnovabili più ambiziosi di quelli fissati a livello europeo al 2020, anche attraverso un più equilibrato bilanciamento tra le diverse fonti e dando preferenza a tecnologie con maggiori ricadute sulla filiera economica. Nella visione della SEN, infine, il potenziamento delle infrastrutture per il trasporto e la distribuzione di energia rappresenta il fattore principale per un mercato libero e pienamente integrato con la produzione da fonti rinnovabili. Questi obiettivi richiedono misure di natura nazionale e a valere su risorse ordinarie.

La politica di coesione può concorrervi per quei profili che richiedono un forte contenuto di competenze e scelte territoriali e che possono in maniera dimostrata dare luogo a elevati benefici sullo sviluppo locale.

La coerenza tra politiche aggiuntive e politiche ordinarie è in questo ambito indispensabile in ragione della natura essenziale degli input e delle infrastrutture energetiche e dell'ancora incompleta liberalizzazione dei mercati dei servizi a valle. Gli interventi aggiuntivi di questa politica e la loro entità dovranno, dunque, tenere conto sia delle iniziative intraprese dalla strategia nazionale che prevede di finanziare il raggiungimento degli obiettivi con ingenti risorse ordinarie, sia dei risultati fin ora conseguiti che vedono, ad esempio, per il settore elettrico già quasi raggiunto l'obiettivo della produzione da fonte rinnovabile tanto da prevedere nel tempo una graduale riduzione degli incentivi.

È quindi necessario operare scelte e individuare percorsi atti a evitare rischi di spiazzamento, di sovrapposizione o di eccesso di incentivazione.

La politica di coesione dovrà pertanto concentrare le risorse sull'efficienza energetica, a cominciare dalla riduzione dei consumi negli edifici e nelle strutture pubbliche o a uso pubblico residenziali e non, in coerenza con le previsioni della normativa comunitaria²⁷. L'efficientamento energetico, da conseguire anche con l'integrazione di fonti rinnovabili di energia elettrica e termica, riguarderà altresì le reti di pubblica illuminazione sulle quali si dovrà intervenire in un'ottica integrata con pratiche e tecnologie innovative in modo da superare la logica tradizionale della semplice sostituzione dei punti luce i cui benefici non sono sempre apprezzabili. Per ciò che riguarda l'efficienza energetica delle strutture produttive, una attenzione andrà rivolta anche alle imprese agricole e agro-alimentari, con interventi volti al risparmio energetico in particolare di quelle strutture ad alto impiego di energia (es. serre).

Al contempo, per massimizzare le ricadute economiche a livello territoriale, la politica di coesione incentiverà il risparmio energetico nelle strutture e nei cicli produttivi anche attraverso l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto e agevolando la sperimentazione e laddove possibile la diffusione di fonti energetiche rinnovabili per l'autoconsumo. Per ciò che riguarda l'efficientamento delle strutture produttive una attenzione

²⁴ La parte della strategia europea che riguarda la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio prevede: la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra del 20 per cento rispetto al 1990; il 20 per cento dei consumi energetici coperti da energia prodotta da fonti rinnovabili; un incremento del 20 per cento dell'efficienza energetica misurata in termini di riduzione dei consumi.

²⁵ Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo del 22 novembre 2007: A European strategic energy technology plan. Towards a low carbon future, COM(2007) 723 final; URL: http://europa.eu/legislation_summaries/energy/european_energy_policy/127079_en.htm).

²⁶ MiSE, Strategia Energetica Nazionale: per un'energia più competitiva e sostenibile (http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/normativa/20130314_Strategia_Energetica_Nazionale.pdf).

²⁷ Vedi Direttiva 2012/27/CE sull'efficienza energetica pubblicata in G.U. dell'Unione Europea il 14/11/2012.

specifica andrà rivolta alle imprese agricole e agro-alimentari, con interventi volti al risparmio energetico in particolare di quelle strutture ad alto impiego di energia (es. serre).

La produzione di energia nell'ambito delle politiche di coesione sarà principalmente orientata all'autoconsumo ovvero la dimensione degli impianti dovrà essere commisurata ai fabbisogni energetici, e l'immissione in rete sarà incentivata solo nelle aree dove saranno installati sistemi di distribuzione intelligente dell'energia (*smart grids*) la cui diffusione rappresenta uno dei risultati da perseguire con determinazione nel 2014-2020.

Il potenziamento delle reti intelligenti darà priorità a interventi che si inseriscono nell'ambito di progetti di *smart cities e smart communities* da sviluppare in sinergia con gli obiettivi tematici "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione" e "Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime".

Nell'ambito dello sviluppo rurale, in aggiunta all'autoconsumo, la produzione di energia potrà costituire anche una forma di diversificazione del reddito. Il settore agricolo, agro-alimentare e forestale manifesta notevoli potenzialità per la produzione di energia rinnovabile. La produzione di energia sarà sostenuta infatti attraverso lo sfruttamento sostenibile delle bioenergie, anche in coerenza con la strategia per le aree interne. In questo ambito la produzione di energia sarà favorita prioritariamente da una gestione attiva delle foreste in modo da garantire l'avvio di filiere corte realizzando anche piattaforme logistiche e reti per la raccolta e da una riutilizzazione dei residui dei processi produttivi agricoli e agro-alimentari. Ulteriore priorità è da attribuire agli impianti di energia solare, sia a scopo di produzione di energia elettrica sia di produzione di calore, ma a condizione che si tratti di interventi di piccola e media dimensione, che non consumino suolo. Sarà incentivata la valorizzazione energetica dei reflui zootecnici e delle altre deiezioni solide e liquide e dei residui delle filiere agricole e dell'agroindustria, anche in stretto collegamento con i progressi ottenuti dalla ricerca secondo quanto evidenziato nell'Obiettivo Tematico 1. Sarà incentivata inoltre la valorizzazione delle biomasse forestali per l'approvvigionamento di piccoli e medi impianti per produzione combinata di calore ed energia. In relazione alla produzione di energia ottenuta andrà anche progettata l'estensione di smart grids nelle aree rurali, a carico del FESR e in complementarietà con il FEASR.

Infine, rientrano negli obiettivi di efficientamento energetico gli interventi di cogenerazione e trigenerazione anche da fonte fossile i cui benefici, insieme agli impatti derivanti dal risparmio energetico e alla costruzione di reti di teleriscaldamento e teleraffrescamento, si ripercuoteranno sulla qualità dell'aria soprattutto dei centri urbani.

All'obiettivo di efficienza energetica e di miglioramento della qualità dell'aria, rispondono anche gli interventi sulla mobilità collettiva sostenibile e i servizi di infomobilità sia all'interno delle aree urbane che tra aree urbane e aree rurali, inseriti in strumenti di pianificazione finalizzati a disincentivare l'utilizzo del mezzo individuale.

Con la politica di coesione è prioritario potenziare, infine, la competitività del sistema produttivo attraverso il sostegno all'avvio o al rafforzamento di filiere produttive dedicate alla green economy, secondo le priorità definite negli obiettivi tematici di riferimento ("Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione" e "Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura").

L'obiettivo tematico 4 contribuirà in misura significativa, ancorché non esclusiva, all'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas climalteranti.

Il raggiungimento dei risultati potrà essere conseguito se le azioni saranno supportate da iniziative di contesto come le attività di formazione per aumentare le competenze delle risorse umane e il supporto alla governance dei processi e per il potenziamento della capacità amministrativa con particolare riferimento alla qualità della progettazione e della gestione dei consumi. Il conseguimento di alcuni risultati, soprattutto con riferimento agli interventi di risparmio energetico, dipenderà inoltre dall'interazione tra amministrazioni e società di servizi energetici alle quali dovrà essere facilitato l'accesso al credito, come previsto dall'Obiettivo tematico di riferimento, affinché si possano dispiegare i benefici di una collaborazione pubblico/privata.

RISULTATI ATTESI

1. Migliorare l'efficienza energetica negli usi finali e promuovere l'energia intelligente

<i>Risultati/Obiettivi specifici</i>	<i>Indicatori</i>
Ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali	<ul style="list-style-type: none"> - Consumi finali di energia degli edifici pubblici non residenziali (Fonte: Terna) - Produzione di energia da FER negli edifici pubblici (Fonte: Terna)
Ridurre i consumi energetici nei cicli e strutture produttivi	<ul style="list-style-type: none"> - Consumi energetici nelle imprese industriali - TEP per euro di valore aggiunto prodotto dall'industria (Fonte Istat/ENEA da aggiornare) - Consumi energetici nelle imprese agricole (costi energetici/Produzione Lorda Vendibile) (Fonte RICA-INEA)
Incrementare la quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita e da impianti di cogenerazione e trigenerazione	<ul style="list-style-type: none"> - Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (Fonte Istat) - Consumi di energia coperti da cogenerazione (Fonte: GSE)

2. Migliorare lo sfruttamento sostenibile delle bioenergie

<i>Risultati/Obiettivi specifici</i>	<i>Indicatori</i>
Aumento della produzione e consumo sostenibili di bioenergie rinnovabili (biomasse solide, liquide e biogas)	<ul style="list-style-type: none"> - Consumi di energia elettrica coperti con produzione da bioenergie (Fonte: Terna) - Consumi di energia elettrica in aree rurali coperti da fonti rinnovabili (Fonte:Terna da costruire)

3. Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane

<i>Risultati/Obiettivi specifici</i>	<i>Indicatori</i>
Aumentare la quota di spostamenti effettuati in ambito urbano ed extraurbano attraverso sistemi di trasporto sostenibile e i servizi di infomobilità	<ul style="list-style-type: none"> - Utilizzo di mezzi pubblici (Fonte: Indagine multiscopo Istat) - Passeggeri trasportati dal TPL nei comuni capoluogo di provincia per abitante (Fonte: Istat) - Popolazione esposta a concentrazioni inquinanti superiori al valore limite (Fonte ISPRA, da approfondire) - Bigliettazione elettronica: percentuali di comuni capoluogo di provincia con carta a banda magnetica e/o contactless (Fonte: Beetween, Osservatorio piattaforme)

AZIONI

1. Migliorare l'efficienza energetica negli usi finali e promuovere l'energia intelligente²⁸

- ***Ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali***

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche attraverso interventi di ristrutturazione su singoli edifici o interi quartieri i cui immobili sono di proprietà pubblica o ad uso pubblico	FESR
Installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione e gestione e di monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti in edifici e impianti	FESR

²⁸ Il contributo del FSE fa riferimento alla priorità di investimento dell'obiettivo tematico 10 "Aumentare le possibilità di accesso alla formazione permanente, aggiornare le abilità e le competenze della manodopera e migliorare l'utilità dei sistemi d'insegnamento e di formazione per il mercato del lavoro incluso il miglioramento della qualità dell'istruzione e formazione professionale e la creazione e lo sviluppo dell'apprendimento basato sul lavoro e programmi di apprendistato quali sistemi di apprendimento duali".

Installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo associati a interventi di efficientamento energetico	FESR
Realizzazione di interventi dimostrativi per l'efficienza energetica mediante utilizzo di mix tecnologici	FESR
Ammodernamento della rete di illuminazione pubblica attraverso la sostituzione delle fonti luminose con sistemi improntati al risparmio energetico con maggiore efficienza e durata e alla riduzione inquinamento luminoso	FESR
Installazione di sistemi automatici di regolazione, accensione e spegnimento dei punti luce (sensori di luminosità) o sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete di illuminazione pubblica	FESR
Attività formative per la qualificazione del capitale umano operante per la gestione efficiente dell'energia	FSE

- Ridurre i consumi energetici nei cicli e strutture produttivi

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
- Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici dei cicli e delle strutture produttivi compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo	FESR
- Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici dei cicli e delle strutture produttivi compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile anche per l'integrazione del reddito delle aziende agricole	FEASR FEAMP
Incentivi alla sostituzione di dispositivi a bassa efficienza con nuove tecnologie maggiormente efficienti	FESR FEASR
Attività formative per la qualificazione del capitale umano operante per la gestione efficiente dell'energia	FSE

- Incrementare la quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita e da impianti di cogenerazione e trigenerazione

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
- Realizzazione di reti di distribuzione dell'energia provviste di sistemi di comunicazione digitale, di misurazione intelligente e di controllo e monitoraggio (smart grids come infrastruttura delle "città" intelligenti a basse emissioni" – smart cities)	FESR
- Realizzazione di reti di distribuzione dell'energia provviste di sistemi di comunicazione digitale, di misurazione intelligente e di controllo e monitoraggio (smart grids come infrastruttura delle "aree rurali" intelligenti a basse emissioni"	FEASR
- Promozione dell'efficientamento energetico anche tramite teleriscaldamento e teleraffrescamento e l'installazione di impianti di cogenerazione e trigenerazione	FESR
- Installazione di impianti di cogenerazione o trigenerazione a servizio di aziende agricole o loro forme associative	FEASR
Realizzazione di sistemi intelligenti di stoccaggio asserviti a impianti di produzione da FER	FESR

2. Migliorare lo sfruttamento sostenibile delle bioenergie

- Aumento della produzione e consumo sostenibili di bioenergie rinnovabili (biomasse solide, liquide e biogas)

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Realizzazione di impianti di produzione di energia da biomasse provenienti da gestione forestale attiva e da sottoprodotti e residui di origine organica e di impianti alimentati da biogas e da reflui zootecnici e sottoprodotti provenienti da filiera corta	FEASR
Incentivi alla gestione forestale attiva e alla pianificazione forestale aziendale	FEASR
- Realizzazione di piattaforme logistiche e reti per la raccolta da filiera corta delle biomasse da conferire agli impianti	FESR
- Realizzazione di piattaforme logistiche e reti per la raccolta da filiera corta delle biomasse da conferire agli impianti realizzati da aziende agricole o da loro forme associative	FEASR

3. Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane

- *Aumentare la quota di spostamenti effettuati in ambito urbano ed extraurbano attraverso sistemi di trasporto sostenibile e servizi di infomobilità*

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio destinate alla mobilità collettiva e relativi sistemi di trasporto	FESR
Interventi di mobilità sostenibile urbana promuovendo l'utilizzo di veicoli a basso impatto ambientale nel trasporto pubblico anche attraverso il rinnovamento delle flotte e incentivando servizi di mobilità condivisa	FESR
Sistemi infrastrutturali e tecnologici di gestione del traffico e per l'integrazione tariffaria attraverso la realizzazione di un sistema di pagamento automatico regionale interoperabile (bigliettazione elettronica)	FESR
Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di charging hub	FESR
Incentivi per l'adozione di sistemi di distribuzione pulita delle merci	FESR

OBIETTIVO TEMATICO 5 - CLIMA E RISCHI AMBIENTALI (PROMUOVERE L'ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO, LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DEI RISCHI)

LINEE DI INDIRIZZO STRATEGICO

La condizione di fragilità del nostro territorio dovuta alla sua naturale vulnerabilità e agli effetti prodotti dai cambiamenti climatici - enormemente accentuata dalle condizioni insediative - trova continue conferme nei danni che conseguono agli eventi meteo climatici o di origine sismica che, pur nella loro oggettiva gravità, vengono assorbiti con ripercussioni assai meno rilevanti in altri contesti territoriali e di sviluppo antropico. Questa consapevolezza è alla base della “Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, gestione sostenibile e la messa in sicurezza del territorio”, i cui indirizzi sono stati approvati dal CIPE nel dicembre 2012.

L'importanza delle politiche europee volte a promuovere la mitigazione e il contrasto ai cambiamenti climatici è confermata dalle Conclusioni del Consiglio europeo del 7 e 8 febbraio 2013²⁹. La riduzione dei rischi ambientali richiede la definizione di una strategia in grado di determinare la necessaria inversione di rotta, a partire da un'attenta considerazione delle cause che hanno progressivamente aumentato l'esposizione a fenomeni dannosi, quali lo spopolamento di aree montane e collinari, la mancata manutenzione del patrimonio edilizio, l'abbandono di colture e di tecniche agricole tradizionali, l'eccessiva impermeabilizzazione dei suoli.

Il Paese deve affrontare questi rischi attraverso politiche e strumenti ordinari, che riportino al centro dell'attenzione l'obiettivo di ricostruire le condizioni essenziali per una presenza di popolazione e di imprese in territori che sono divenuti per lungo tempo poco attrattivi, ma che offrono enormi opportunità e costituiscono un motore potenziale per il rilancio dello sviluppo.

Per quanto riguarda il **rischio idrogeologico**, è noto che il territorio nazionale è quasi del tutto coperto da diversi strumenti di mappatura dei rischi frane, alluvioni e erosione costiera e dotato di sistemi per la loro valutazione. Tali strumenti dovranno essere integrati nel Piano di gestione previsto dalla normativa comunitaria³⁰. Gli interventi strutturali dovranno concentrarsi sulla messa in sicurezza della popolazione esposta a rischio (frane, alluvioni e erosione costiera). In tal senso si agirà per il recupero di una corretta gestione del territorio, ripristinando la funzionalità degli ecosistemi ricostruendo gli elementi tipici del paesaggio rurale e favorendo interventi di gestione attiva e forestazione ove ciò sia strettamente funzionale alla difesa dal rischio idrogeologico. Per rendere efficaci gli interventi di difesa del territorio attraverso la politica agricola occorre assicurare interventi di manutenzione straordinaria della rete di bonifica interaziendale.

Tutto il territorio italiano è a **rischio incendi**, che provocano vittime e recano gravi danni al patrimonio strutturale, ambientale e culturale. In questo settore, fondamentale è una gestione attiva (sia delle superfici agricole che forestali), che operi sul fronte della prevenzione e nel ridurre la propagazione del fuoco. Per quanto concerne gli interventi preventivi, è importante assicurare la corretta gestione delle superfici pascolive, soprattutto quelle adiacenti alle aree boscate, attraverso il pascolamento del bestiame. In questo ambito la prevenzione e il ripristino, dove autorizzato dalla legge quadro n. 353/2000, delle foreste danneggiate dagli incendi rappresentano una priorità cui destinare risorse finanziarie con un approccio plurifondo e con metodi che coinvolgano attivamente le comunità locali, sensibilizzando e formando le risorse umane in un'ottica di prevenzione e di difesa attiva. Altro fattore di rischio, dovuto alla vulnerabilità molto elevata per fragilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, produttivo e dei servizi, e a un'esposizione altissima per densità abitativa e presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale, è il **rischio sismico**, in termini di vite umane, danni alle costruzioni e costi diretti e indiretti a seguito di un terremoto. Attraverso l'individuazione e la caratterizzazione delle zone maggiormente soggette a instabilità (studi di Microzonazione Sismica), sarà possibile definire le priorità di intervento per la messa in sicurezza degli edifici strategici, funzionali anche alla riduzione del rischio vulcanico, e per la realizzazione di sistemi di prevenzione.

Ulteriore sfida è posta dai processi di **desertificazione**, che ormai interessano buona parte del Paese. In questo ambito dovranno intervenire principalmente le azioni agro-climatiche-ambientali e silvo-ambientali finalizzate a incentivare colture e pratiche agricole per la razionalizzazione di prelievi e consumi e per l'aumento di sostanza organica nel suolo, nonché altre azioni utili a contrastare gli effetti degli squilibri climatici. Queste azioni dovranno essere sostenute da adeguati programmi di assistenza tecnico-economica e divulgazione delle

²⁹ Cfr. European Council, 7/8 February 2013, Conclusions (Multiannual Financial Framework) EUCO 37/13.

³⁰ Vedi Direttiva 2007/60 CE.

informazioni presso le imprese agricole e forestali, allo scopo di diffondere maggiormente le colture e le pratiche agricole in questione.

I processi di desertificazione possono essere contenuti con una disponibilità di acqua a scopi irrigui più diffusa, che dipende a sua volta dalla creazione di nuovi bacini di accumulo di piccola e media dimensione e dall'adozione, a livello aziendale, di varietà più resistenti agli stress idrici e di tecniche agricole mirate al risparmio dell'acqua e che preservino una efficiente struttura del suolo. Nelle aree dove è maggiore il rischio di salinizzazione delle falde saranno promossi investimenti per evitare l'eccessivo sfruttamento delle stesse e favorire la diversificazione dell'approvvigionamento irriguo. Il supporto del FEASR andrà assicurato quindi ad azioni di investimento e agro-ambientali (dirette alla conservazione dell'acqua e alla gestione del suolo) che siano coerenti con tali scopi.

In particolare le azioni agro-ambientali e silvo-ambientali andranno preferibilmente attuate in modo da rendere più efficace l'adattamento alle condizioni climatiche, coinvolgendo le aziende in modo diffuso tramite approcci collettivi e integrati che coinvolgano gruppi di aziende nello stesso territorio. Per ciò che attiene al bilancio del carbonio nel settore agricolo, agro-alimentare e forestale vanno sostenute quelle pratiche agro-ambientali e silvo-ambientali (inclusa la gestione attiva delle foreste) che contribuiscano in maniera significativa ai processi di sequestro di carbonio.

L'esperienza di due cicli di programmazione comunitaria - 2000-2006 e 2007-2013 – dimostra che l'efficacia degli interventi, in generale, ma segnatamente nella prevenzione dei rischi ambientali, in assenza di una strategia generale è destinata a colmare i vuoti della politica ordinaria, soprattutto al Sud del Paese, ottenendo risultati modesti rispetto all'obiettivo finale. La politica di coesione e la politica per lo sviluppo rurale possono ricostruire le condizioni essenziali per il presidio del territorio da parte di popolazione e imprese focalizzandosi su risultati tangibili, ancorché circoscritti territorialmente e/o settorialmente, attraverso la costruzione di un progetto per le aree interne per il 2014-2020 (cfr. par. XX).

RISULTATI ATTESI

1. Prevenzione e mitigazione dei rischi e adattamento al cambiamento climatico

<i>Risultati/Obiettivi specifici</i>	<i>Indicatori</i>
Ridurre il rischio idrogeologico e di erosione costiera	- Popolazione esposta a rischio frane per comune (Fonte: Ispra) - Popolazione esposta a rischio alluvioni (Fonte: Ispra)
Prevenire e mitigare i cambiamenti climatici e ridurre il rischio di desertificazione	- Consumi idrici irrigui (Fonte Istat) - Nuove superfici boscate (Fonte: Istat, da aggiornare) - Superficie forestale (Fonte: Corpo forestale dello Stato/Istat, da aggiornare) - Superficie agricola sotto contratto agro-climatico-ambientale finalizzata al sequestro di carbonio (Fonte: Regioni, Agea, Istat)
Ridurre il rischio incendi	- Percentuale di superficie forestale percorsa dal fuoco (Fonte: ISTAT)
Ridurre il rischio sismico	- Indicatore di rischio sismico per la vita umana (fonte Dip. Protezione Civile, da approfondire)

AZIONI

1. Prevenzione e mitigazione dei rischi e adattamento al cambiamento climatico

- *Ridurre il rischio idrogeologico e di erosione costiera*

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Interventi di messa in sicurezza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera, con particolare riguardo alla manutenzione straordinaria del reticolo idraulico e privilegiando ove possibile pratiche di ingegneria naturalistica	FESR FEASR

Interventi per la riduzione del rischio idraulico con particolare riguardo allo scolo e sollevamento acque, alla laminazione delle piene e alla stabilizzazione delle pendici	FESR FEASR
Misure agro-climatico- ambientali e silvo-ambientali e investimenti nelle imprese con finalità non produttive, per colture e pratiche volte a prevenire l'erosione e a preservare la funzionalità del suolo, ripristino e manutenzione degli elementi tipici del paesaggio rurale	FEASR
Incentivi per programmi, colture e pratiche di forestazione e gestione attiva volte a preservare la funzionalità del suolo, prevenire l'erosione dei versanti e razionalizzazione dei prelievi irrigui	FEASR
Interventi di realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi ecosistemici	FESR
Interventi di realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi ecosistemici nelle aree rurali	FEASR
Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione, anche attraverso meccanismi di allerta precoce	FESR FEASR

- **Prevenire e mitigare i cambiamenti climatici e ridurre il rischio di desertificazione**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Misure agro-climatico-ambientali e silvo-ambientali e investimenti nella forestazione e nella gestione attiva del patrimonio boschivo pubblico e privato destinati alla riduzione di azoto e di metano e al sequestro di carbonio	FEASR
Investimenti in invasi di piccola e media dimensione a servizio delle aziende agricole e forestali e/o ad uso plurimo	FEASR
Misure agro-climatico-ambientali e per colture e pratiche di conservazione ed incremento del tenore di sostanza organica dei suoli	FEASR
Polizze assicurative e fondi mutualistici per la gestione del rischio in agricoltura	FEASR

- **Ridurre il rischio incendi**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Interventi di gestione agricola e forestale attiva per la prevenzione del rischio incendi	FEASR
Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione, anche attraverso meccanismi di allerta precoce	FEASR FESR

- **Ridurre il rischio sismico**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Interventi di messa in sicurezza sismica degli edifici strategici e rilevanti pubblici/privati più sensibili ubicati nelle aree maggiormente a rischio	FESR
Recupero e allestimento degli edifici pubblici destinati ai Centri funzionali e operativi	FESR
Interventi di microzonazione sismica e sviluppo di sistemi di prevenzione, anche attraverso meccanismi di allerta precoce	FESR

OBIETTIVO TEMATICO 6 - TUTELA DELL'AMBIENTE E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE CULTURALI E AMBIENTALI (TUTELARE L'AMBIENTE E PROMUOVERE L'USO EFFICIENTE DELLE RISORSE)

LINEE DI INDIRIZZO STRATEGICO

Rientrano qui due gruppi di interventi radicalmente diversi per la coesione: uno volto a garantire servizi essenziali per i cittadini; l'altro finalizzato a tutelare e promuovere gli asset naturali e culturali e di rafforzamento del sistema turistico.

La politica di miglioramento della quantità e qualità dei servizi ambientali, segnatamente gestione dei rifiuti e delle risorse idriche, è rilevante nel Centro-Nord del Paese, dove sono notevoli i margini di avanzamento, alla luce degli obiettivi posti dalla normativa comunitaria, e cruciale nel Mezzogiorno (Cfr. paragrafo 2.1) dove, nel complesso, si è ancora distanti da standard minimi di servizio. In quest'area, nel periodo di programmazione 2007-2013, i due settori sono stati oggetto di intervento anche attraverso l'introduzione del meccanismo premiale, noto come Obiettivi di Servizio, che, tuttavia, ha dato risultati modesti rispetto alle attese. Le ragioni sono riconducibili a una generalmente debole attenzione politica a questi temi, anche a causa della difficoltà di affrontarli in maniera organica a tutti i livelli istituzionali, alla complessità degli interventi organizzativi e infrastrutturali da realizzare, in assenza di una pianificazione settoriale compiuta e in un contesto di regolazione nazionale incerto e instabile. L'esperienza ha dimostrato che presupposti fondamentali per l'efficacia degli interventi, orientati a perseguire la corretta gestione dei rifiuti urbani e delle risorse idriche, sono la definizione di una strategia coerente con le Direttive comunitarie e la capacità delle amministrazioni di tradurla in progetti localizzati sul territorio, correttamente dimensionati e realizzabili in tempi certi, anche attraverso il coinvolgimento dei soggetti gestori che, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale, sono responsabili di attuare i piani di investimento. Rilevante e funzionale all'ammodernamento dei settori in oggetto è, inoltre, l'introduzione di sistemi tariffari stabili e certi, che consentano di quantificare in modo preciso e puntuale gli obblighi di contribuzione, posti in capo ai diversi soggetti.

Tra gli aspetti fondamentali per un miglioramento della qualità della vita, la politica di coesione contribuisce, quindi, intervenendo sui settori della gestione dei rifiuti urbani e speciali e sulla quantità e qualità delle risorse e dei servizi idrici, secondo le priorità definite nei rispettivi strumenti di pianificazione.

Con riferimento ai **rifiuti** urbani, si continua a sostenere la politica europea in materia, con l'obiettivo di ridurre quantità e pericolosità, nell'ottica di una separazione tra le fasi di produzione, consumo e creazione di rifiuti. Risultati e azioni proposte seguono una gerarchia d'intervento che considera prioritaria la prevenzione, conseguibile attraverso una trasformazione delle filiere produttive e delle abitudini di consumo, cui seguono la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio, il recupero di altro tipo (es. di energia), e solo come residuale lo smaltimento. L'impegno richiesto, che investe ambiti ampi e complessi, richiede un sostegno mirato da un lato a favorire l'innovazione dei processi produttivi, al fine di generare meno rifiuti durante tutta la vita del prodotto, e dall'altro a promuovere modalità di consumo che minimizzano l'utilizzo degli imballaggi.

Con riferimento ai rifiuti speciali, la politica di coesione può sostenere la loro riduzione sia in termini quantitativi sia di pericolosità, avendo come obiettivi principali il recupero dei materiali e la diminuzione dell'estrazione e dello sfruttamento di materie prime attraverso il sostegno alla creazione di reti di riutilizzo e di riparazione e di impianti a servizio di sistemi di imprese.

Nel rigoroso rispetto del principio "chi inquina paga" la politica di coesione, laddove risultino garantite ex ante le condizioni di fattibilità tecnica ed economica, può intervenire anche sul recupero dei siti inquinati al fine di arginare i rischi per la salute pubblica e incentivarne il riutilizzo per finalità produttive, favorendo così la crescita occupazionale e riducendo il consumo di suolo.

Il miglioramento della qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei e del servizio idrico integrato sono i principali risultati da conseguire con riferimento alla gestione delle **risorse idriche**. La politica di coesione e la politica di sviluppo rurale possono contribuire in modo diretto, attraverso misure per il contenimento dei carichi inquinanti, e indiretto al miglioramento della qualità dei corpi idrici. Ciò implica che, contestualmente ad azioni ordinarie finalizzate all'istituzione di nuovi assetti di governance e all'introduzione di sistemi tariffari volti a razionalizzare l'uso della risorsa, la politica di coesione orienti i propri interventi al potenziamento delle infrastrutture in tutti i comparti. Il conseguimento di una maggiore efficienza e qualità del servizio idrico integrato, associato ad un più razionale utilizzo delle disponibilità idriche e al riutilizzo delle acque trattate nei

settori agricolo e industriale, producono esternalità positive, in termini di minore fabbisogno di risorse da prelevare dall'ambiente, con conseguente ricostituzione delle riserve naturali anche a fini di tutela degli ecosistemi.

La disponibilità di acqua a scopi irrigui dipende, tra gli altri fattori, dall'ammodernamento delle reti di adduzione e distribuzione, che richiedono ancora oggi, in particolare nel Mezzogiorno, interventi di ristrutturazione e ammodernamento finalizzate alla riduzione delle perdite di distribuzione. Tali interventi andranno sostenuti dal FESR, in complementarietà con il FEASR, a livello aziendale, per investimenti diretti a razionalizzare e ridurre i consumi. In questa direzione appare strategico sostenere un efficace monitoraggio della gestione delle risorse idriche, ai livelli ritenuti più idonei per rispondere alle esigenze conoscitive.

Oltre che la gestione delle risorse idriche, dovrà essere incentivata una gestione sostenibile ed integrata della risorsa suolo, attraverso l'incentivazione di opportune pratiche conservative, anche ai fini dell'attuazione di un organico piano di difesa dell'assetto idrogeologico.

Per quanto riguarda gli **asset naturali**, in sintonia con gli Obiettivi della Strategia Nazionale per la Biodiversità approvata a ottobre 2010, è prioritaria la messa in atto di politiche per migliorare lo stato di conservazione di Rete Natura 2000 e delle aree ad alto valore naturale e salvaguardare la biodiversità legata al paesaggio rurale, mantenendo o ripristinando la diversità del mosaico ambientale tipico delle aree rurali italiane e salvaguardando razze animali e vegetali in pericolo di estinzione, in coerenza con le Linee Guida per la biodiversità agraria. Le azioni mirate alla conservazione della biodiversità bioculturale, per tenere sotto controllo i fenomeni di abbandono saranno attuate con un approccio innovativo basato sulla concentrazione in aree precise e delimitate, privilegiando gli accordi agro-ambientali d'area.

Il mantenimento della popolazione in aree rurali, soprattutto in quelle più svantaggiate, sarà perseguito anche attraverso misure specifiche di sostegno del reddito delle aziende (indennità compensative) e una serie di servizi alla popolazione e alle imprese. In quelle aree le produzioni tipiche e di alto valore (vegetali e animali, quali quelle delle razze in via di estinzione e della zootecnia estensiva e transumante) e le risorse umane legate a queste produzioni, rivestono un valore di presidio del territorio a cui occorre dare una prospettiva valida. Per la Rete Natura 2000 gli interventi dovranno attuarsi in sintonia con quanto previsto nei piani di gestione e, laddove esistenti, nei *Prioritized Action Framework (PAF)*, strumenti redatti a livello regionale, non obbligatori ma fortemente sostenuti in sede europea, utili a definire cosa, dove, come e con quali risorse garantire la tutela delle specie e degli habitat di interesse comunitario.

La tutela delle risorse naturali viene poi perseguita proseguendo le forme di sostegno, attivate già nelle precedenti programmazioni, per la selvicoltura sostenibile, l'agricoltura e l'acquacoltura biologica.

Altro tema rilevante, il mantenimento e ripristino dei servizi ecosistemici, con azioni tese a ridurre la frammentazione degli habitat e a mantenere, quindi, o ripristinare le infrastrutture verdi, così come individuate negli strumenti di pianificazione regionale (reti ecologiche, aree di collegamento ecologico funzionale della Rete Natura 2000), con azioni sinergiche a quelle previste per l'Obiettivo tematico 5 "Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi" che trovano in questo contesto una più specifica finalità nella funzionalità ecologica della Rete Natura 2000.

La strategia per la valorizzazione delle **risorse culturali e naturali**, è fondata su una scelta di necessaria discontinuità rispetto alle modalità di attuazione sperimentate con il ciclo di programmazione 2007-2013 (cooperazione istituzionale e tecnica inefficace, forte frammentazione degli interventi, carenza generalizzata di progetti di qualità, difficoltà ed eccessiva lentezza nelle realizzazioni, mancata pianificazione, sin dall'inizio, della puntuale destinazione d'uso del patrimonio oggetto di intervento e del necessario corredo di piani di gestione e manutenzione in termini di costi e responsabilità) e adotta gli stessi criteri di selezione stringenti che hanno guidato la costruzione del Piano d'Azione per la Coesione: rigore e rapidità nella programmazione e messa in opera, concentrazione, chiarezza degli obiettivi, cooperazione attiva fra i diversi attori coinvolti nel processo, modalità di realizzazione improntate alla tutela di valori di legalità e trasparenza.

Si supera, quindi, una visione frammentata degli interventi con l'obiettivo di migliorare, attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali, le condizioni di offerta e fruizione del patrimonio nelle **aree di attrazione culturale e/o naturale di rilevanza strategica** tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo territoriale. In questa prospettiva, si terrà conto della concentrazione di attrattori culturali e naturali (parchi e aree protette), delle condizioni di contesto relative all'accessibilità e fruibilità dei luoghi, nonché della capacità di attivare integrazioni e sinergie tra il tessuto culturale e sociale e il sistema economico. Nell'ambito della strategia di sviluppo territoriale di cui ogni Regione si doterà, condivisa *ex ante* con

le Amministrazioni competenti, si promuoveranno modelli di gestione sostenibili ed integrati, la creazione di sistemi e servizi innovativi di fruizione delle risorse nonché le attività formative indispensabili per elevare le competenze e qualificare il capitale umano. Ci si pone, inoltre, l'obiettivo del riposizionamento competitivo dell'industria culturale e creativa, non solo attraverso il sostegno alle imprese della filiera, ma soprattutto favorendo l'integrazione tra le filiere culturali, creative e dello spettacolo e la *cross fertilization* con i settori produttivi tradizionali. Si intende pertanto favorire in modo sistemico l'attivazione di filiere produttive collegate alla valorizzazione del patrimonio culturale e naturale tale da innescare dinamiche di sviluppo basate sull'integrazione orizzontale tra settori e capaci di creare forti sinergie e opportunità di sviluppo territoriale. Le azioni ricomprese in questo obiettivo promuoveranno quindi l'integrazione intersettoriale di attività e servizi tra i diversi attori operanti nelle aree oggetto di intervento.

All'approccio di sistema corrisponde una strategia coerente con il principio di "specializzazione intelligente" in grado di sfruttare le potenzialità del territorio e sostenere percorsi di crescita sostenibile. In questa prospettiva, si individua nel **settore turistico** un punto di forza del territorio italiano, attuale ma soprattutto potenziale³¹. Superando i limiti delle precedenti programmazioni, si intende guardare al prodotto turistico nella sua complessità e diversità rispetto agli altri prodotti industriali, tenendo conto della stretta relazione e complementarità tra le risorse del territorio e il sistema delle imprese. L'industria turistica è, inoltre, largamente dominata da piccole e medie imprese che per sopravvivere, in un mercato globalizzato e sempre più competitivo, devono essere incentivate ad aumentare la produttività e riprendere quote di mercato, riducendo i costi di transazione. In quest'ottica l'estensione anche a quest'ambito della strategia per la *Smart Specialisation*, intesa come "traiettoria di sviluppo" integrata e *place based*, attuata attraverso l'individuazione delle risorse/competenze e del potenziale innovativo dei territori, rappresenta un'opportunità per rilanciare la competitività in un settore in cui l'Italia registra un chiaro vantaggio per le risorse di cui dispone. A partire da queste considerazioni è quindi fondamentale per il sistema turistico colmare il gap di sviluppo nei confronti dei principali concorrenti e concepire la destinazione come rete dinamica ed integrata.

Dall'analisi delle principali dinamiche del mercato turistico emerge il fallimento dei modelli gerarchici di gestione della destinazione sperimentati negli ultimi anni, nonché la necessità di favorire l'interazione e la cooperazione continua tra i diversi attori pubblici e privati operanti sul territorio. Con il nuovo ciclo di programmazione si intende, pertanto, migliorare la competitività e la capacità di attrazione delle destinazioni turistiche, promuovendo modelli reticolari di gestione della destinazione, sostenendo la partecipazione, la cooperazione e lo scambio tra attori pubblici e privati operanti nella filiera.

Condizione di efficacia delle politiche sono, pertanto, i processi di aggregazione e integrazione tra imprese nella costruzione di un prodotto turistico unitario e nella sperimentazione di modelli innovativi (come, ad esempio, dynamic packaging, marketing networking, tourism information system, customer relationship management). Si sostiene la competitività delle imprese attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa; si promuove l'accesso e il trasferimento delle conoscenze nonché la qualificazione del capitale umano.

³¹ Nel 2011 il contributo diretto del settore viaggi e turismo al PIL Italia è stato di 51,4 miliardi di euro (World Travel & Tourism Council - WTTC), con un livello di occupazione generato pari a circa 870.000 posti di lavoro. Considerando anche gli impatti generati in modo indiretto e gli indotti, il contributo totale del settore al PIL Italia è stato nello stesso anno di 136,1 miliardi di euro (8,6% del PIL) ed è stimato fino ad un valore percentuale dell'8,8% entro il 2022 (156 miliardi di euro). Le stime del WTTC indicano inoltre un aumento del contributo diretto del turismo all'occupazione entro il 2022 pari a circa 1 milione di posti di lavoro generati.

RISULTATI ATTESI

1. Garantire migliori servizi ambientali per i cittadini³²

- Gestione del ciclo dei rifiuti e recupero dei siti inquinati

<i>Risultati/Obiettivi specifici</i>	<i>Indicatori</i>
Ridurre alla fonte la produzione dei rifiuti urbani ³³	- Rifiuti urbani raccolti, dati regionali (Fonte: Ispra)
Aumentare la percentuale di materia da destinare alla preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio secondo gli obiettivi comunitari minimizzando lo smaltimento in discarica dei rifiuti urbani	- Percentuale di raccolta differenziata (Fonte: Ispra) - Quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio (Fonte: Ispra) - Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante (Fonte: Ispra)
Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti industriali e agricoli	- Produzione di rifiuti speciali (Fonte: Ispra)
Restituzione all'uso produttivo di aree inquinate	- Percentuale di aree bonificate su totale aree da bonificare (Fonte: Ispra/Regioni, da costruire)

- Gestione dei servizi idrici

<i>Risultati/Obiettivi specifici</i>	<i>Indicatori</i>
Migliorare il servizio idrico integrato per usi civili e ridurre le perdite di rete di acquedotto	- Quota di popolazione equivalente urbana servita da depurazione (Fonte:Istat) - Utilizzo delle risorse idriche per il consumo umano (acqua erogata sul totale acqua immessa nella rete di distribuzione comunale (Fonte: Istat)
Mantenere e migliorare la qualità dei corpi idrici attraverso la diminuzione dei prelievi e dei carichi inquinanti e l'efficientamento degli usi nei vari settori di impiego	- Indice di pressione sulle risorse idriche: volume annuo prelevato per i vari usi/volumi disponibile (Fonte: Istat) - Percentuale di corpi idrici con buono stato di qualità (Fonte: Ispra da costruire) - Coste non balneabili per inquinamento, dati regionali e provinciali (Fonte: Istat e Ministero della salute)
Miglioramento e/o ripristino graduale della capacità di ricarica delle falde acquifere	- Prelievi di acque per tipologia di fonte e di uso (Fonte: Istat)

2. Tutelare e promuovere gli asset naturali e culturali e sistema turistico

- Tutelare e promuovere gli asset naturali

<i>Risultati/Obiettivi specifici</i>	<i>Indicatori</i>
Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità in ambito terrestre e marino, migliorando lo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario e salvaguardando la biodiversità legata al paesaggio rurale e marino	- Superficie degli habitat con un migliore stato di conservazione (Fonte: ISPRA, in costruzione) - Superficie delle Aree agricole ad Alto Valore Naturale (in % sulla superficie territoriale regionale) (Fonte; INEA) - Stato di conservazione delle specie ittiche (Indicatore della biodiversità da utilizzare per sintetizzare, valutare e comunicare le tendenze nella biodiversità delle specie ittiche vulnerabili (Fonte: Mipaaf, PN raccolta dati alieutici)
Mantenimento, rafforzamento e ripristino dei servizi ecosistemici	- Da definire con Ispra

³² Il FSE contribuisce al risultato atteso attraverso la priorità di investimento dell'Obiettivo tematico 10 "Aumentare le possibilità di accesso alla formazione permanente, aggiornare le abilità e le competenze della manodopera e migliorare l'utilità dei sistemi d'insegnamento e di formazione per il mercato del lavoro incluso il miglioramento della qualità dell'istruzione e formazione professionale e la creazione e lo sviluppo dell'apprendimento basato sul lavoro e programmi di apprendistato quali sistemi di apprendimento duali".

³³La Direttiva 2008/98 CE non quantifica obiettivi da raggiungere, ma la riduzione dei rifiuti rimane il principale obiettivo per la politica di gestione dei rifiuti.

Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali	- Incremento del numero di visite dei siti naturali (da approfondire)
---	---

- **Tutelare e promuovere gli asset culturali**

<i>Risultati/Obiettivi specifici</i>	<i>Indicatori</i>
Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali	- Indici di domanda culturale del patrimonio statale e non statale (Fonte: Mibac, Istat)
Elevare la competitività dell'industria culturale e creativa	Da definire

- **Sistema Turistico**

<i>Risultati/Obiettivi specifici</i>	<i>Indicatori</i>
Migliorare la competitività e la capacità di attrazione delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione sistemica ed integrata di risorse e competenze territoriali	- Arrivi e presenze turistiche mensili (Fonte: Istat)

AZIONI

1. Garantire migliori servizi ambientali per i cittadini

Gestione del ciclo dei rifiuti e recupero dei siti inquinati

- **Ridurre alla fonte la produzione dei rifiuti urbani**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Ricerca e sviluppo di prodotti e di tecnologie in grado di generare meno rifiuti durante tutta la vita del prodotto (progettazione, realizzazione, distribuzione, uso/consumo)	FESR
Rafforzamento del capitale umano nella ricerca e sviluppo di prodotti e di tecnologie per la gestione dei rifiuti	FSE
Realizzare le azioni previste nei piani di prevenzione e promuovere la diffusione di pratiche di compostaggio domestico e di comunità	FESR

- **Aumentare la percentuale di materia da destinare alla preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio secondo gli obiettivi comunitari minimizzando lo smaltimento in discarica dei rifiuti urbani**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Realizzare i migliori sistemi di raccolta differenziata e un'adeguata rete di centri di raccolta	FESR
Rafforzare le dotazioni impiantistiche per il trattamento e per il recupero anche di energia per la chiusura del ciclo di gestione in base ai principi di autosufficienza, prossimità territoriale e minimizzazione degli impatti ambientali	FESR

- **Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti industriali e agricoli**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Sostenere i piani di sviluppo di "simbiosi industriale" a livello di distretti produttivi, sostenendo le reti di riutilizzo e di riparazione anche con la promozione di iniziative pilota	FESR
Sostegno alla realizzazione di infrastrutture e impianti a servizio di sistemi di impresa	FESR
Realizzazione di impianti per lo smaltimento dell'amianto	FESR

- **Restituzione all'uso produttivo di aree inquinate**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Bonifica di aree inquinate e realizzazione infrastrutture per l'insediamento di imprese produttive e di servizio secondo le priorità previste dal Piano regionale di bonifica	FESR

Gestione dei servizi idrici

- **Migliorare il servizio idrico integrato per usi civili e ridurre le perdite di rete di acquedotto**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Potenziare le infrastrutture di captazione, adduzione distribuzione, fognarie e depurative per usi civili	FESR
Interventi di miglioramento\ripristino delle capacità di invaso	FESR
Incentivi all'installazione dei sistemi di monitoraggio delle perdite di rete e di contabilizzazione dei consumi	FESR
Realizzazione e adeguamento di impianti di dissalazione limitatamente ai territori che non abbiano sorgenti, falde e schemi per soddisfare le necessità della popolazione e si sia ottimizzata la gestione delle risorse	FESR

- **Mantenere e migliorare la qualità dei corpi idrici attraverso la diminuzione dei prelievi e dei carichi inquinanti e l'efficientamento degli usi nei vari settori di impiego**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
- Sostegno all'introduzione di misure innovative volte al risparmio idrico alla depurazione per il contenimento dei carichi inquinanti e alla riabilitazione dei corpi idrici degradati	FESR
- Sostegno all'introduzione di misure innovative volte al risparmio idrico e al contenimento dei carichi inquinanti (in particolare nitrati e fitofarmaci) di origine diffusa in agricoltura	FEASR
- Integrazione e rafforzamento dei sistemi informativi di monitoraggio della risorsa idrica	FESR
- Integrazione e rafforzamento dei sistemi informativi di monitoraggio della risorsa idrica in aziende agricole e loro forme associative e della gestione sostenibile delle produzioni (es. monitoraggio parassiti, ecc.)	FEASR

- **Miglioramento e/o ripristino graduale della capacità di ricarica delle falde acquifere**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
- Infrastrutture per il pretrattamento, stoccaggio e riutilizzo delle acque reflue depurate, anche nel settore agricolo	FESR FEASR
- Infrastrutture per il convogliamento e lo stoccaggio delle acque pluviali, anche in aziende agricole e loro forme associative	FESR FEASR
Realizzazione e ristrutturazione delle reti di adduzione e distribuzione delle acque irrigue	FEASR FESR
Formazione/aggiornamento tecniche per un'efficiente gestione delle risorse irrigue	FEASR

2. Tutelare e promuovere gli asset naturali e culturali e sistema turistico³⁴

Tutelare e promuovere gli asset naturali

- **Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità in ambito terrestre e marino, migliorando lo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario e salvaguardando la biodiversità legata al paesaggio rurale**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Azioni previste nei Prioritized Action Framework (PAF) e nei Piani di gestione della Rete Natura 2000	FESR FEASR FEAMP
Attuare le altre misure relative alla protezione ed al miglioramento degli ecosistemi marini (nuova PCP)	FEAMP
Ridurre la sovracapacità di pesca delle flotte in caso di eccessivo sfruttamento delle relative risorse target	FEAMP
Interventi di sostegno e recupero della diversità bioculturale legata al paesaggio tradizionale	FEASR
Interventi agro-climatico e silvo-ambientali finalizzati alla conservazione e valorizzazione della biodiversità, con particolare riferimento a quelli volti alla valorizzazione delle razze animali e vegetali minacciati da erosione genetica o da estinzione	FEASR
- Interventi di sostegno a pratiche di agricoltura biologiche	FEASR
- Interventi di sostegno a pratiche di ecogestione, audit e di acquacoltura biologiche	FEAMP
Proseguire nell'attività di raccolta dei dati alienici al fine di avere una conoscenza reale dello stato della risorsa ittica	FEAMP
Sostegno all'attività di controllo al fine di combattere la pesca illegale	FEAMP

- **Mantenimento, rafforzamento e ripristino dei servizi ecosistemici**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Interventi per ridurre la frammentazione degli habitat e mantenere il collegamento ecologico e funzionale, anche nelle aree agricole	FESR FEASR
Pianificazione dello spazio marittimo e gestione integrata delle zone costiere nell'ambito della direttiva quadro per la strategia marina	FEAMP
Ripristino di habitat marini e costieri specifici a sostegno di stock ittici sostenibili	FEAMP

- **Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (parchi e aree protette in ambito terrestre e marino) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo	FESR FEASR FEAMP
Creazione di servizi e/o sistemi innovativi di fruizione delle risorse, anche attraverso l'adozione di tecnologie avanzate	FESR

³⁴ Il FSE contribuisce al risultato atteso attraverso la priorità di investimento dell'Obiettivo tematico 10 "Aumentare le possibilità di accesso alla formazione permanente, aggiornare le abilità e le competenze della manodopera e migliorare l'utilità dei sistemi d'insegnamento e di formazione per il mercato del lavoro incluso il miglioramento della qualità dell'istruzione e formazione professionale e la creazione e lo sviluppo dell'apprendimento basato sul lavoro e programmi di apprendistato quali sistemi di apprendimento duali".

Attività formative per elevare le competenze e la qualificazione del capitale umano per la gestione di servizi e sistemi innovati	FSE
---	-----

Tutelare e promuovere gli asset culturali

- **Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Interventi per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo	FESR FEASR
Sostegno alla diffusione della conoscenza del patrimonio, materiale e immateriale, anche valorizzando l'utilizzo di open data	FESR
Attività formative per elevare le competenze e la qualificazione del capitale umano nella gestione di servizi culturali innovativi	FSE

- **Elevare la competitività dell'industria culturale e creativa**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Azioni a sostegno delle imprese culturali e creative della filiera	FESR
Supporto alla integrazione tra le filiere culturali, creative e dello spettacolo e ad azioni di cross fertilization con settori produttivi tradizionali	FESR FEASR FEAMP
Attività formative per elevare le competenze e la qualificazione del capitale umano operante nella filiera culturale e creativa	FSE

Sistema turistico

- **Migliorare la competitività e la capacità di attrazione delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione sistemica ed integrata di risorse e competenze territoriali**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Sostegno a processi di aggregazione e integrazione tra imprese nella costruzione di un prodotto turistico unitario, anche sperimentando modelli innovativi quali dynamic packaging, marketing networking, tourism information system, customer relationship management	FESR FEASR FEAMP
Sostegno alla competitività delle imprese attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa	FESR FEASR
Sostegno ad azioni di promozione e consolidamento dell'offerta integrata di risorse culturali e naturali	FESR FEASR FEAMP
Attività formative per la qualificazione del capitale umano operante nella filiera turistica, con particolare attenzione alle competenze manageriali e imprenditoriali necessarie al miglioramento del sistema turistico	FSE

OBBIETTIVO TEMATICO 7 - MOBILITÀ SOSTENIBILE DI PERSONE E MERCI (PROMUOVERE SISTEMI DI TRASPORTO SOSTENIBILI ED ELIMINARE LE STROZZATURE NELLE PRINCIPALI INFRASTRUTTURE DI RETE)

LINEE DI INDIRIZZO STRATEGICO

Il fondamento delle politiche trasportistiche nazionali risiede negli indirizzi indicati dalla Commissione Europea, riassumibili nel perseguimento dell'obiettivo strategico di miglioramento delle condizioni di mobilità delle persone e delle cose, in grado di garantire uno sviluppo competitivo e rafforzare la coesione economica e sociale.

Poiché il sistema trasportistico italiano è caratterizzato da debolezze strutturali riguardanti lo **sbilanciamento modale**, i livelli di **sicurezza** e le conseguenti **esternalità ambientali** è necessario perseguire obiettivi generali di riequilibrio modale a vantaggio di vettori meno impattanti, mitigazione degli impatti ambientali, aumento della sicurezza e miglioramento della qualità della vita³⁵, attraverso obiettivi specifici quali il miglioramento dell'offerta ferroviaria e dei servizi offerti (in termini di accessibilità, efficacia ed efficienza), la continuità territoriale interna e transfrontaliera, il rafforzamento dei sistemi portuali e logistici³⁶

Tali obiettivi sono perseguibili attraverso un insieme di strumenti. Vi rientrano: a) regolazione pro-competitiva orientata alla corretta allocazione di risorse scarse e alla liberalizzazione; b) sostegno all'innovazione tecnologica nella costruzione (nuovi materiali e strutture più resilienti a eventi estremi) e gestione (*Intelligent Transport Systems, infomobilità*) delle infrastrutture di trasporto; c) destinazione prioritaria delle risorse verso interventi che insistono sui quattro corridoi TEN-T che attraversano l'Italia o che sono funzionalmente complementari all'accesso a tali corridoi; d) pianificazione integrata all'appropriata scala territoriale; e) ricorso sistematico alla valutazione di convenienza collettiva per definire l'ordinamento selettivo delle opere; f) ampliamento della partecipazione privata nella costruzione e gestione delle opere attraverso strumenti di project financing, project bonds e fondi infrastrutturali; g) politiche di incentivazione al trasporto intermodale, volte a garantire un utilizzo più efficiente delle infrastrutture e a un abbattimento dei costi di trasporto.

Gli interventi della politica di coesione, come peraltro stabilito dalla condizionalità ex-ante prevista per i trasporti, dovranno essere coerenti con la strategia nazionale delle politiche ordinarie, che si configurerà nel nuovo disegno

³⁵ Il tema del trasporto sostenibile, può essere declinato anche in chiave inclusiva attraverso migliori collegamenti tra aree periferiche o deprivate e aree con maggiori servizi e una maggiore accessibilità dei servizi (con particolare riferimento ai servizi socio-sanitari, socio-educativi e dell'istruzione)

³⁶ Tali obiettivi sono desumibili dalla lettura congiunta dei seguenti documenti:

a) Il White Paper on Transport (Roadmap to a Single European Transport Area. Towards a competitive and resource efficient transport system COM(2011) 144 final; URL: <http://eurlex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2011:0144:FIN:EN:PDF>);

b) L'Annex I del Common Strategic Framework del 2012 (Elements for a Common Strategic Framework 2014 to 2020. Annexes; URL: http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/working/strategic_framework/csf_part2_en.pdf);

c) Il documento posizionale della Commissione propedeutico alla stipula del Partnership Contract dell'Italia (Position of the Commission Services' on the development of Partnership Agreement and programmes in Italy for the period 2014-2020, Ref. ARES (2012)1326063 - 09/11/2012);

d) Il Programma Nazionale di Riforma del 2012 (PNR), DEF 2012. Sezione III: Programma Nazionale di Riforma (URL: http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/def/2012/documenti/PNR_2012_xissn_on-line/PROTETTOx.pdf), cui si raccordano le raccomandazioni formulate il 6 luglio scorso dal Consiglio europeo che suggeriscono azioni ulteriori per migliorare il tono concorrenziale dei servizi a rete, superare rigidità e difficoltà di accesso al mercato nei settori dell'energia, delle ferrovie e dei porti, attraverso il rafforzamento delle dotazioni e delle interconnessioni infrastrutturali;

e) Il 10° Allegato Infrastrutture del settembre 2012 nel quale oltre a definire il quadro strategico delle priorità (dal 2011 l'Allegato è parte integrante del PNR e in tal senso rappresenta la sede in cui si operano le scelte strategiche in continuità con gli impegni assunti in ambito europeo) si prefigura un percorso di integrazione dello stesso Allegato Infrastrutture atte a configurarlo come strumento in grado di soddisfare l'adempimento delle condizionalità ex ante

URL:<http://www.camera.it/dati/leg16/lavori/documentiparlamentari/indicetesti/057/004a3-4/INTERO.pdf>

f) Infine, in un'accezione ampia ma coerente con il tema della mobilità delle merci in sede fissa, appaiono rilevanti le azioni definite dalla Strategia Energetica Nazionale con riferimento alle reti di trasporto energetico a lunga distanza e le interconnessioni con i sistemi confinanti lungo i 5 corridoi energetici (2 elettrici e 3 gas) che attraversano l'Italia individuati dell'iniziativa Trans-European Energy Infrastructure (cd. TEN-E: vedi proposta di Regolamento dell'ottobre 2011), per le quali è previsto il co-finanziamento attraverso la cd. Connecting Europe Facility. Il tracciato delle reti energetiche rileva ai fini del coordinamento con le infrastrutture lineari di trasporto (e con quelle puntuali nel caso dei ri-gassificatori off-shore), al fine di minimizzare gli impatti sui territori, massimizzando l'efficacia del servizio. Si veda: Strategia Energetica Nazionale: per un'energia più competitiva e sostenibile (URL: <http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/documenti/20121016SEN-Presentazione-CdM-vOnlinexxx.pdf>), ottobre 2012.

del Piano Infrastrutture Strategiche già presente nel 10° Allegato Infrastrutture al Documento di Economia e Finanza.

Si dovrà privilegiare il completamento delle opere avviate, in particolare ferroviarie, e, ad ogni livello, l'ottimizzazione delle infrastrutture esistenti, promuovendo il più ampio utilizzo delle tecnologie applicate ai trasporti e la creazioni di "reti organizzative" per migliorare i livelli del servizio globalmente reso nei territori e nelle situazioni in cui sia presente un ritardo di sviluppo ovvero un divario rispetto agli standard nazionali ed internazionali.

Alla strategia nazionale delineata si affiancano le strategie previste dai Piani Regionali per il trasporto di livello regionale, locale ed urbano. Con riferimento a quest'ultimo aspetto, si segnala che i risultati attesi e le azioni riferite al trasporto urbano sono collocati nell'ambito dell'obiettivo tematico 4 "Energia sostenibile e qualità della vita (sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori)" a cui si rimanda integralmente.

In tale contesto dovrà essere attribuita ampia rilevanza al valore aggiunto dei profili di sostenibilità ambientale, che dovranno essere recepiti nella loro connotazione di opportunità piuttosto che di vincoli allo sviluppo.

Per promuovere la competitività delle aree rurali e l'accesso al mercato delle aziende agricole e agro-alimentari nelle Regioni meridionali, la politica di coesione dovrà contribuire al potenziamento dei collegamenti tra gli interventi infrastrutturali stradali su piccola scala finanziati dal FEASR nelle aree rurali e le principali infrastrutture viarie e ferroviarie esistenti.

Nella programmazione degli interventi si dovrà inoltre muovere dall'eredità del ciclo di programmazione in corso e dalle lezioni apprese - sia negative sia positive - nell'esperienza della sua attuazione. Fra le prime, si annoverano l'esito deludente di molti dei Grandi Progetti e/o progetti di rilevanti dimensioni promossi dai Programmi regionali e dal Programma nazionale Reti e mobilità, rinviati in misura significativa alla successiva programmazione, anche attraverso la riduzione del cofinanziamento nazionale, per la debolezza del quadro istruttorio e la lentezza dei processi autorizzativi, attuativi e di costruzione del consenso. Fra i secondi, spicca l'esperienza dei Contratti Istituzionale di Sviluppo (CIS), sottoscritti in attuazione del Piano di Azione Coesione³⁷, riguardanti le grandi direttrici ferroviarie del Sud; in primo luogo le direttrici Napoli-Bari-Lecce/Taranto, Salerno-Reggio Calabria e Messina-Catania-Palermo, tutte appartenenti al corridoio core TEN-T Helsinki-Valletta, cui si aggiunge l'itinerario stradale Sassari-Olbia. L'esperienza dei primi due Contratti riguardanti la direttrice Napoli-Bari e quella Salerno-Reggio Calabria ha mostrato come la cogenza di questo strumento consenta la piena responsabilizzazione dei diversi attori sugli impegni assunti³⁸.

Assume carattere prioritario perseguire il completamento delle direttrici sopra richiamate, già individuate nel Piano di Azione e Coesione, attraverso l'integrazione dei finanziamenti loro già destinati, anche con il ricorso ad altri fondi europei destinati alle reti TEN-T.

La selezione di ulteriori progetti da ammettere a finanziamento nel prossimo ciclo di programmazione dovrà riflettere criteri di concentrazione delle risorse ed essere compiuta sulla scorta di solide analisi istruttorie che valutino la rilevanza degli interventi proposti in relazione soprattutto alla capacità di miglioramento del servizio offerto (riduzione dei tempi di percorrenza, capacità trasporto merci, numero di strutture logistiche servite, treni/giorno) in rapporto alle risorse impiegate.

Gli interventi dovranno essere attuati alla scala più opportuna, nel rispetto del principio di sussidiarietà ma con un forte presidio centrale al fine di garantire la coerenza complessiva della azioni rispetto ai risultati attesi.

Pertanto, gli interventi sulla rete di trasporto fondamentale (TEN-T, relativi nodi e collegamenti principali dei territori ad essa) troveranno logica collocazione in un Programma di livello nazionale, mentre la rete e i nodi di

³⁷ Ministro per i Rapporti con le Regioni e per la Coesione Territoriale, Piano d'Azione per la Coesione, 15 novembre 2011 (URL: <http://www.coesioneterritoriale.gov.it/wp-content/uploads/2012/05/Obiettivi-Azione-Coesione-15-novembre-2011.pdf>). L'Allegato I che concentra gli interventi su tre grandi direttrici ferroviarie del Mezzogiorno (Messina-Catania-Palermo; Napoli-Bari-Lecce/Taranto; Salerno-Reggio Calabria) nonché sulla dorsale sarda (l'isola è inoltre interessata da alcuni interventi viari: URL: <http://www.coesioneterritoriale.gov.it/wp-content/uploads/2012/05/ALLEGATI-pac-aggiornamento-II.pdf>). Piano di Azione per la Coesione, terza e ultima riprogrammazione (URL: http://www.dps.tesoro.it/documentazione/comunicati/2012/PAC_III_Riprogrammazione.pdf).

³⁸ Cfr. documentazione disponibile in <http://www.coesioneterritoriale.gov.it/contratto-istituzionale-di-sviluppo-per-la-direttrice-ferroviaria-napoli-bari-lecce-taranto> e tavola "Vantaggi/svantaggi dell'intervento riguardante la direttrice Bari- Napoli, nella tratta Napoli-Cancello, disponibile allo stesso indirizzo web.

livello regionale e locale, i trasporti urbani e periurbani ed il trasporto pubblico locale nei Programmi di livello regionale.

I progetti dovranno essere istruiti in forma unitaria garantendo la funzionalità dei singoli lotti ed evitando che un singolo intervento venga frammentato in diverse componenti, ciascuna delle quali non pienamente funzionale.

Al fine di garantire l'effettivo raggiungimento dei risultati previsti, la programmazione operativa dovrà basarsi su una selezione di progetti maturi e la loro attuazione dovrà essere accompagnata da un sistema di monitoraggio proattivo.

Particolare attenzione dovrà essere infine riservata al rispetto delle disposizioni comunitarie relative alla concorrenza e agli aiuti di stato che oggi rappresentano un vincolo più stringente che incide sull'ammissibilità degli interventi e conseguentemente sulla loro attuazione.

Inoltre, a valere sull'obiettivo tematico 11, saranno sviluppate azioni di sistema volte a migliorare la governance degli interventi nella fase di pianificazione, attraverso la definizione di modelli di decisione partecipata che ne possano accompagnare la "territorializzazione", e nella fase di attuazione, attraverso il rafforzamento dei processi di gestione e controllo in particolare nelle situazioni, quali quelle che si presentano in ambito portuale ed interportuale, in cui sono coinvolti una pluralità di attori.

RISULTATI ATTESI

Gli obiettivi generali di riequilibrio modale a vantaggio di vettori meno impattanti, di mitigazione degli impatti ambientali, di aumento della sicurezza e miglioramento della qualità della vita sono perseguiti attraverso gli obiettivi specifici di seguito riportati.

<i>Risultati/Obiettivi specifici</i>	<i>Indicatori</i>
<p><u>1. Potenziamento dell'offerta ferroviaria e qualificazione del servizio</u> Completare le infrastrutture ferroviarie avviate ed elevare le caratteristiche dell'infrastruttura ferroviaria in termini di interoperabilità, adeguamento alle esigenze del trasporto merci e di compatibilità tra traffico merci e passeggeri, riduzione dei tempi di percorrenza ed aumento dell'accessibilità e della qualità del servizio</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Indice di gradimento ferroviario (Fonte: ISTAT) - Incremento capacità potenziale treni/giorno (Fonte:Società di gestione dei servizi ferroviari) - Riduzione dei tempi di percorrenza(Fonte:Società di gestione dei servizi ferroviari)
<p><u>2. Aumento della competitività del sistema portuale e interportuale</u> Migliorare la capacità di accoglimento dei traffici (e di inoltrare/ricevere le merci lungo i corridoi multimodali europei essenziali), - ottimizzare la filiera procedurale anche doganale; - potenziare l'interoperabilità dei supporti tecnologici nella gestione e pianificazione dei traffici; - qualificare le imprese logistiche in termini dimensionali e di qualità dei servizi offerti.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Tonnellate di merci sbarcate e imbarcate per tipologia di traffico (Fonte: AAPP) - Efficienza processi autorizzativi (Fonte:Logistic Performance Index) - Tonnellate movimentate in ambito interportuale (Fonte: Società interportuali) - N. Soggetti connessi alla Piattaforma Logistica Nazionale (Fonte: UirNet) - Tasso di sviluppo imprese Trasporti e magazzinaggio - società di capitali (Fonte: Movimprese) - Dimensione media imprese Trasporti e magazzinaggio (Fonte: Movimprese)
<p><u>3. Integrazione modale e miglioramento dei collegamenti multimodali con i principali nodi urbani, produttivi e logistici (stazioni, stazioni AV, porti, interporti e aeroporti)</u> Garantire nei nodi urbani e logistici una connessione senza interruzioni tra la rete globale e quella regionale e locale organizzando in modo più efficiente e sostenibile l'interfaccia fra trasporto a lungo raggio e di ultimo miglio elevando il livello di interconnessione dei nodi di interscambio modale e il grado di omogeneità per caratteristiche operative e servizi offerti.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Traffico ferroviario generato da porti, interporti e aeroporti (Fonte: AAPP e Società aeroportuali e interportuali) - Flussi di merci nei Centri di Distribuzione Urbana (Fonte: da costruire) - Qualità dei collegamenti degli aeroporti ai nodi urbani (Fonte: Società Aeroportuali)

<p><u>4. Rafforzare le connessioni con la rete globale delle aree rurali, delle aree interne ed insulari e di quelle transfrontaliere</u></p> <p>Assicurare il completamento dei progetti che garantiscono continuità territoriale.</p> <p>Migliorare le connessioni interne, contemporaneamente diminuendo i fenomeni di congestione e innalzando la sicurezza.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Indice di accessibilità (Fonte: da costruire) - Incremento capacità potenziale treni/giorno (Fonte: Società di gestione dei servizi di trasporto) - Riduzione dei tempi di percorrenza - Riduzione dell'incidentalità stradale (Fonte: ISTAT)
<p><u>5. Ottimizzare il sistema aeroportuale e contribuire alla realizzazione del cielo unico europeo</u></p> <p>Migliorare la capacità di movimentazione di merci e passeggeri attraverso interventi di potenziamento tecnologico in un quadro di razionalizzazione del sistema aeroportuale italiano e di realizzazione del cielo unico europeo</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Traffico aereo: numero di passeggeri (Fonte: CNIT) - Traffico aereo: tonnellate cargo (Fonte: CNIT)

AZIONI

1. Potenziamento dell'offerta ferroviaria e qualificazione del servizio

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Completare le infrastrutture strategiche relative agli archi e ai nodi della rete essenziale europea ed in particolare i "Grandi Progetti" ferroviari, concentrando gli interventi sulle 4 direttrici prioritarie che attraversano l'Italia individuate dallo schema comunitario TEN-T ed eliminando i colli di bottiglia (infrastrutture e tecnologie anche ERTMS della rete <i>core</i>)	FESR
Completare le infrastrutture strategiche relative agli archi nazionali di adduzione ai corridoi ferroviari europei della rete essenziale (infrastrutture e tecnologie anche ERTMS della rete <i>comprehensive</i>)	FESR
Promozione di servizi ferroviari a media-lunga percorrenza attraverso azioni pilota rivolte a sostenere l'effettivo avvio di procedure competitive dirette a selezionare l'impresa in grado di assicurare il servizio richiesto a costi efficienti e a condizioni vantaggiose per l'utenza beneficiando di un sussidio proporzionato, in coerenza con la liberalizzazione dei mercati dei servizi di trasporto.	FESR
Potenziamento dei servizi di trasporto pubblico regionale ed interregionale, anche attraverso il sostegno al rinnovo del materiale rotabile e la promozione dell'integrazione tariffaria.	FESR

2. Aumento della competitività del sistema portuale e interportuale

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Potenziamento infrastrutturale di strutture e attrezzature portuali e interportuali, ivi incluso il loro adeguamento ai migliori standard ambientali, energetici e operativi e potenziamento delle Autostrade del mare per il cargo Ro-Ro sulle rotte interne, tirreniche ed adriatiche migliorare la competitività del settore dei trasporti marittimi	FESR FEAMP
Miglioramento delle infrastrutture dei porti da pesca esistenti	FEAMP
Ottimizzazione della filiera procedurale, inclusa quella doganale, anche attraverso il consolidamento delle piattaforme telematiche in via di sviluppo (UIRNet, Albo Autotrasporto, Sistri, Sportello Unico Doganale, ecc.), progressivamente ampliate a tutti gli interlocutori della logistica (1)	FESR
Modernizzare il sistema imprenditoriale logistico attraverso il sostegno agli investimenti in innovazione e intermodalità (compresi gli investimenti in ICT e quelli per adeguare mezzi e attrezzature ai migliori standard ambientali, energetici e operativi); la promozione di accordi commerciali tra operatori del trasporto merci, logistici, portuali, interportuali e doganali per la gestione unificata dell'offerta di servizi; la facilitazione all'accesso al credito e l'incentivazione fiscale e/o contributiva, compatibilmente con i vincoli comunitari, alle fusioni e acquisizioni di piccole e micro	FESR

imprese. (2)	
--------------	--

(1) L'azione contribuisce anche al raggiungimento del risultato 3

(2) L'azione contribuisce anche al raggiungimento dei risultato 3

3. Integrazione modale e miglioramento dei collegamenti multimodali con i principali nodi urbani, produttivi e logistici (stazioni, stazioni AV, porti, interporti e aeroporti)

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Potenziamento dei collegamenti plurimodali di porti, aeroporti e interporti con la rete globale e dei raccordi verso le vie d'acqua interne ⁽¹⁾ ("ultimo miglio")	FESR
Interventi per favorire lo spostamento modale dei traffici di persone e merci dalla strada a modalità più sostenibili anche con il sostegno all'intermodalità e alla diversione modale	FESR
Azioni volte alla realizzazione di piattaforme e strumenti intelligenti (piattaforme logistiche, sistemi e strumenti di monitoraggio del traffico etc.), di info-mobilità per il monitoraggio e la gestione dei flussi di traffico di merci e di persone, inclusi le aree metropolitane (<u>sistemi ITS</u>)	FESR
Promozione e diffusione di servizi di distribuzione urbana delle merci con mezzi eco-compatibili, anche con incentivi agli enti locali per start-up di iniziative di logistica urbana (<u>efficientamento della logistica urbana</u>)	FESR

(1)L'azione contribuisce anche al raggiungimento dei risultati 1-2-4

4. Rafforzare le connessioni con la rete globale delle aree rurali, delle aree interne ed insulari e di quelle transfrontaliere

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Rafforzamento delle connessioni delle aree interne, insulari, rurali e transfrontaliere per favorire la coesione e la continuità territoriale privilegiando il completamento di interventi già avviati e mediante interventi selettivi sull'infrastruttura viaria volti a rimuovere strozzature e barriere, laddove non risulti sostenibile realizzare nuovi collegamenti ferroviari o riqualificare linee già esistenti.	FESR

5. Ottimizzare il sistema aeroportuale e contribuire alla realizzazione del cielo unico europeo

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Implementazione del sistema di gestione del traffico aereo del cielo unico europeo (SESAR)	FESR

OBBIETTIVO TEMATICO 8 - OCCUPAZIONE (PROMUOVERE L'OCCUPAZIONE SOSTENIBILE E DI QUALITÀ E SOSTENERE LA MOBILITÀ DEI LAVORATORI)

LINEE DI INDIRIZZO STRATEGICO

Il mercato del lavoro italiano, non diversamente dal resto d'Europa, ha attraversato negli ultimi anni una fase di profonda crisi che, al momento, non mostra evidenti segnali di miglioramento. La contrazione occupazionale registrata negli ultimi anni, pur mitigata dal massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali in deroga, colpisce significativamente proprio le categorie strutturalmente più deboli del mercato del lavoro. In un contesto che ha visto contrarsi complessivamente la quota di occupati di oltre 2 punti percentuali tra il 2007 e il 2012, di fatto l'unica componente della popolazione che ha visto incrementato il relativo tasso di occupazione è stata quella dei 55-64enni, con un aumento rispetto alla media del 2007 di oltre 6 punti percentuali³⁹. Tutte le altre categorie della popolazione hanno invece subito una contrazione nella quota di occupati, ad eccezione della componente femminile, la cui quota di occupate è sostanzialmente stabile. Rimangono significativamente più elevati della media i tassi di disoccupazione delle persone con bassi livelli di istruzione, anch'essi interessati, così come i più giovani, da rilevanti incrementi nei tassi di disoccupazione sia rispetto al 2011 che rispetto al 2007. Nello specifico, dall'inizio della crisi economica il tasso di occupazione per coloro che sono in possesso della sola licenza elementare è diminuito di 3 punti percentuali e di 5,4 quello relativo agli occupati che avevano ottenuto soltanto la licenza media.

Gli andamenti sommariamente descritti per i tassi di occupazione trovano un riscontro nell'andamento dei tassi di disoccupazione. Infatti, la quota di forza lavoro disoccupata è cresciuta di oltre 4,5 punti percentuali, il che si traduce in 2 milioni e 744 mila persone tra i 15 e i 64 anni in cerca di lavoro, vale a dire 1 milione e 238mila disoccupati in più rispetto al 2007.

Tra i target di popolazione maggiormente colpiti dalla crisi economica, vi sono i giovani ed in particolare coloro che non sono impegnati in un'attività lavorativa, né inseriti in un percorso scolastico/formativo (NEET). Nel 2013 il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) in Italia è stato pari al 38,5%⁴⁰, con percentuali ancora più elevate nelle Regioni del Sud. Tale situazione presenta ripercussioni preoccupanti viste le maggiori difficoltà di reinserimento dei giovani nel mercato del lavoro.

Le crescenti difficoltà nell'accesso all'occupazione hanno generato un aumento anche generalizzato dei tempi di ricerca di lavoro praticamente per tutte le categorie della popolazione qui analizzate. Nel 2012 la percentuale di disoccupati da almeno 12 mesi superava il 52,5%, contro il 51,3% del 2011 e il 46,8% del 2007.

La crisi finanziaria impatta sulle caratteristiche strutturali del sistema economico italiano (95% delle unità produttive sotto i 10 addetti, che danno lavoro a quasi il 50% degli occupati; elevato debito pubblico; bassa efficienza della pubblica amministrazione; dipendenza energetica dall'estero) e determina un processo di forte selezione che, attraverso la contrazione della domanda aggregata (pubblica e privata) e la stretta creditizia, stanno imponendo una ristrutturazione del sistema produttivo italiano.

Il problema della contrazione occupazionale, si pone come una delle maggiori emergenze anche a livello europeo e l'attenzione dell'Unione europea su questo aspetto è molto forte; nell'ambito della Strategia Europa 2020, è stata individuata come una delle priorità da perseguire proprio la promozione di un'economia con un alto tasso di occupazione, al fine di permettere una crescita inclusiva. L'obiettivo perseguito a tal fine, a livello europeo, è l'innalzamento del tasso di occupazione delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni che dovrebbe passare dall'attuale 69% ad almeno il 75% nel 2020, anche mediante una maggior partecipazione delle donne e dei lavoratori più anziani e una migliore integrazione dei migranti nella popolazione attiva.

L'Italia registra, nel 2012, un tasso di occupazione del 61%. Per il 2020, come già evidenziato nel Programma Nazionale di Riforma 2013, l'Italia si propone di raggiungere un tasso di occupazione compreso tra il 67% e il 69%.

Per ottenere effetti positivi sul versante dell'occupazione, specialmente giovanile e femminile, appare evidente la necessità di interventi coordinati sul sistema d'istruzione-formazione, che puntino alla qualità e valorizzazione del

³⁹ L'aumento è riconducibile alla riforma del sistema pensionistico, adottata con decreto legge n. 201/2011, che ha modificato i requisiti per il pensionamento, con un incremento dell'età pensionabile.

⁴⁰ Dati Istat (maggio 2013)

capitale umano e sul sistema produttivo, attraverso politiche industriali e commerciali e investimenti in ricerca e innovazione.

Le direttrici su cui si fonda la strategia per la competitività delle imprese comprende misure anticicliche e misure di medio/lungo periodo: le prime comprendono azioni tempestive finalizzate a contrastare gli effetti recessivi dell'attuale ciclo economico su lavoratori e imprese e a promuovere l'attività di impresa e l'imprenditorialità; le seconde, azioni e interventi orientati alla necessità di intervenire in modo più deciso per stimolare lo sviluppo del sistema imprenditoriale in senso innovativo, attraverso interventi a favore di comparti e filiere ad alto potenziale di crescita e di settori emergenti.

In questo quadro, le politiche per il lavoro si possono indirizzare e attuare, specialmente nei primi anni della programmazione:

- sulla diffusione di strumenti in grado di compensare le maggiori difficoltà occupazionali di alcuni gruppi di lavoratori, incidendo direttamente o indirettamente sul costo del lavoro, secondo modalità già sperimentate nell'attuale periodo di programmazione, anche ad opera di risorse nazionali (incentivi all'occupazione)
- sugli investimenti in istruzione e formazione di qualità, specialmente di tipo tecnico e professionale, con particolare riguardo a settori ad alto valore aggiunto, utilizzando quindi l'investimento in competenze quale elemento centrale delle politiche attive del lavoro
- sulla valorizzazione dell'alternanza istruzione-formazione-lavoro e sull'utilizzo dei dispositivi che più incentivano la componente formativa professionalizzante delle attività (tirocini, apprendistato
- sulla promozione dell'autoimpiego e dell'imprenditorialità, in particolare attraverso l'estensione delle positive esperienze in materia di microcredito
- sulla programmazione e realizzazione di interventi integrati e contestuali di politica attiva, passiva e di sviluppo industriale e territoriale. In questo ambito è opportuno fissare alcuni presupposti di metodo, riguardanti la necessità di incentrare l'azione su crisi che riguardino grandi imprese, interi settori o distretti industriali. Tale criterio risponde, inoltre, al rilievo, dato anche dai più recenti orientamenti europei, all'"approccio settoriale", alla focalizzazione, quindi, su determinati settori produttivi, trainanti per i territori di riferimento, per la creazione di nuova occupazione. L'attuale esperienza dimostra che per far fronte al verificarsi di crisi occupazionali, anche settoriali, la programmazione nazionale e regionale dovrebbe essere guidata da una migliore capacità di lettura dell'evoluzione dei territori, in termini di innovazione, valorizzazione del capitale umano, promozione dell'occupabilità, rafforzamento della capacità competitiva del sistema imprenditoriale, attraverso una corretta analisi ed un adeguato dimensionamento dei fabbisogni di risorse materiali, infrastrutture, servizi, competenze, in rapporto all'evoluzione della crisi e in coerenza con le strategie di sviluppo competitivo. I medesimi principi di integrazione e sinergia fra politiche di sviluppo e politiche attive del lavoro devono regolare la programmazione di misure di carattere preventivo, in risposta a situazioni di crisi non ancora conclamate, finalizzate ad intervenire tempestivamente sulle situazioni maggiormente delicate, scongiurando così il verificarsi di più gravi conseguenze e il rischio di cristallizzazione dei bacini. Si intende, quindi, agire laddove esistano le condizioni per una effettiva ripresa dell'impresa o del settore e le possibilità di un intervento ottimale nel mercato del lavoro in situazioni che presentino effettivi margini di miglioramento. Visto il carattere di forte interconnessione tra i diversi obiettivi tematici, si evidenzia come le aree colpite da crisi siano oggetto di interventi sia nell'obiettivo tematico 3 "Competitività dei sistemi produttivi" che nel presente obiettivo tematico: si è voluto infatti, considerare simultaneamente i due punti di vista della domanda (competitività) e dell'offerta (politiche attive e formazione), rispondendo, così, alla scelta strategica di intervenire in maniera integrata nei vari ambiti.

Il carattere di integrazione riguarda, non solo gli oggetti degli obiettivi tematici, ma anche l'utilizzo dei diversi Fondi: si intende, infatti, sfruttare appieno le possibilità operative offerte da ciascun Fondo al fine di promuovere l'occupazione e favorire la mobilità dei lavoratori.

A complemento degli interventi sopra delineati, pur in un quadro istituzionale non ancora definito (si fa riferimento, in particolare, alla questione della riorganizzazione del sistema delle Province), devono essere portate a compimento le riforme recentemente varate, in primo luogo quella del mercato del lavoro, volte a:

- ridisegnare le tipologie e i livelli di prestazione dei servizi per l'impiego, allo scopo di raggiungere i livelli essenziali delle prestazioni fissati dalla legge 92/2012 ed attuare la raccomandazione del Consiglio 6463/13 sull'istituzione di una garanzia per i giovani, anche sviluppando le buone pratiche di interazione con i servizi privati per il lavoro
- rendere effettiva la disponibilità di servizi informativi e archivi informatici sia nei singoli contesti regionali che a livello nazionale, omogenei e interoperanti, non solo per sostenere l'efficacia delle prestazioni, ma anche per rendere sistematico il ricorso a analisi, monitoraggi e valutazioni, con il primo obiettivo di consentire la sistematica verifica del rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni

Un'area di intervento che deve assumere particolare rilevanza è quella dedicata alla lotta al lavoro sommerso, nella quale emerge la necessità di intervenire in maniera strutturata e condivisa tra i vari organismi competenti, con veri e propri piani di lavoro operativi; in questo ambito, la necessaria funzione di controllo deve ulteriormente accrescere i propri livelli di efficacia e qualità.

Anche il tema dell'invecchiamento attivo ha assunto rilevanza e centralità. Gli ultimi decenni sono stati caratterizzati da cambiamenti demografici significativi che hanno comportato da un lato l'allungamento della vita e dall'altro un basso tasso di natalità. Ciò ha innescato un cambiamento nella costituzione strutturale della popolazione, che investe problematiche legate al mercato del lavoro, alla tenuta dei sistemi di protezione sociale (sanità, assistenza, sistemi pensionistici), ai rapporti familiari e sociali. Il quadro giuridico vigente in materia pensionistica e le riforme in atto in materia di ammortizzatori sociali e del mercato del lavoro richiedono interventi e soluzioni operative in grado di coniugare e collegare le esigenze lavorative dei giovani e dei lavoratori anziani. Mentre un intervento strutturale e generalizzato sul tema non può che essere affrontato dalla politica ordinaria, la politica aggiuntiva può far maturare esperienze innovative di gestione del problema, e dare continuità e sistematicità alle esperienze realizzate nella fase finale della programmazione.

Una particolare attenzione va data alla diversificazione delle attività economiche nelle aree rurali, allo scopo di creare opportunità di occupazione extra-agricola ai componenti delle famiglie rurali e più in generale alla popolazione che insiste in queste aree. In via prioritaria si dovranno perseguire azioni congiunte sia sul fronte degli incentivi alla creazione di piccole e medie imprese in attività extra-agricole (start-up e/o progetti di investimento), sia sul fronte dei servizi alle persone (in particolare donne, anziani e disabili) incentivando anche in questo campo la creazione di nuove imprese, laddove necessario per l'inadeguatezza dell'offerta esistente nelle singole aree. Inoltre, adeguate azioni di informazione/consulenza (si veda OT9) dovranno essere messe in campo per agevolare la creazione di nuove imprese e la formazione degli operatori.

La creazione di piccole e medie imprese in attività extra-agricole, quali artigianato, turismo rurale, servizi alle persone, ecc. potrà avere una priorità specialmente nelle aree rurali con problemi di sviluppo e nelle aree intermedie, senza tuttavia esclusione delle altre aree. Le iniziative da finanziare dovranno privilegiare la creazione di occupazione aggiuntiva nelle aree rurali, con particolare riferimento ai giovani, alle donne e a quelle componenti dell'occupazione in uscita da settori e comparti in corso di ristrutturazione e/o crisi, anche nel settore agro-alimentare, ove maggiore è il fabbisogno in termini di manodopera.

Di seguito i Risultati, indicatori ed azioni individuati, che sono stati rappresentati con riferimento prioritario ai destinatari degli interventi, unitamente alle azioni propedeutiche e di supporto alla realizzazione degli interventi sui target stessi.

In ragione della situazione di contesto italiana, si è convenuto di evidenziare tra i principali destinatari i giovani, le donne ed i lavoratori colpiti dalla crisi economica, anche se è stata data dovuta attenzione anche agli altri target di beneficiari, quali: lavoratori maturi, i disoccupati di lunga durata, gli immigrati, i soggetti svantaggiati. Gli interventi indirizzati ai soggetti svantaggiati, tra cui anche le persone con disabilità, vengono trattati sia all'interno del presente obiettivo tematico che all'interno dell'obiettivo tematico "Inclusione sociale e lotta alla povertà" a seconda della tipologia di azioni che vengono attuate: nell'obiettivo tematico 8- Occupazione rientrano quelle azioni riguardanti direttamente ed unicamente l'inserimento-reinserimento lavorativo. Gli interventi per i lavoratori svantaggiati che hanno necessità di realizzare percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva (comprensiva, ad esempio, di sostegno al reddito, inserimento lavorativo, servizi personalizzati) vengono trattati all'interno dell'obiettivo tematico 9 – Inclusione sociale e lotta alla povertà.

Come già richiamato, il tema dell'occupazione è strettamente correlato con quello dell'istruzione/formazione e dell'innalzamento delle competenze. La tipologia di interventi proposta nel presente documento in relazione all'obiettivo tematico 8 - Occupazione è, quindi, fortemente interconnessa con quella dell'obiettivo tematico 10 – Istruzione e formazione, dal quale non si può prescindere per delineare un quadro completo delle azioni che si

intendono implementare. Esempio di ciò, gli interventi previsti nell'obiettivo 10 per l'attuazione di un sistema efficace ed efficiente di convalida, certificazione e riconoscimento delle competenze e degli standard formativi e professionali e per il riconoscimento delle qualifiche nell'ambito degli strumenti di trasparenza definiti a livello europeo (ad esempio: il Quadro Europeo delle Qualifiche). Il riconoscimento delle competenze, così come la trasparenza delle qualifiche, infatti, sono tutti elementi che assumono notevole rilevanza anche ai fini occupazionali, consentendo maggiori possibilità di lavoro: essi oltre a valorizzare ed agevolare la transizione tra il sistema scolastico e formativo e il mercato del lavoro, facilitano la mobilità professionale e geografica dei cittadini.

Rispetto alle azioni propedeutiche e di supporto, tenuto anche conto del panorama delle cosiddette condizionalità ex ante, è stata considerata la qualità e l'efficacia dei servizi per il lavoro (pubblici e privati), nei cui ambiti di intervento è stato ricompreso il rafforzamento dell'utilizzo della rete Eures, così come alla messa a regime di sistemi informativi integrati a livello territoriale ed interoperanti con il livello nazionale. L'interoperabilità non concerne solo le politiche attive, passive e l'occupazione, ma anche la componente delle competenze (istruzione e formazione), gli aspetti previdenziali, assicurativi e socio sanitari, in modo da introdurre e portare a compimento l'obiettivo della dorsale informativa unica prevista dalla recente riforma del mercato del lavoro.

Funzionali a tutti i risultati attesi sono le azioni di sistema e di azioni di capacitazione istituzionale; queste ultime sono collocate nell'obiettivo tematico 11.

A fronte dei risultati attesi, di seguito elencati, sono stati individuati indicatori funzionali alla reale misurazione dei risultati attesi, corredati da modalità di quantificazione. Laddove pertinenti, per alcuni risultati attesi sono stati riportati anche gli indicatori per il raggiungimento dei target UE 2020. Nella maggior parte dei casi tali indicatori sono basati su statistiche ufficiali, in altri casi sono il frutto di indagini ad hoc anche sull'implementazione dei vari strumenti che vengono proposti, ed in altri casi ancora devono essere discusse le modalità di quantificazione perché presuppongono un adeguamento nei sistemi di monitoraggio a livello territoriale.

Considerata l'architettura della programmazione FSE, in allegato (Allegato 1) la scheda di raccordo tra i risultati attesi e le priorità di investimento definite nella normativa inerente lo stesso Fondo.

RISULTATI ATTESI

1. Aumentare l'occupazione giovanile e favorire la transizione dei giovani nel mdl, con particolare attenzione ai NEET

<i>Risultati/Obiettivi specifici</i>	<i>Indicatori</i>
Rafforzare l'occupabilità dei giovani attraverso misure attive e preventive sul mercato del lavoro	<ul style="list-style-type: none"> - Tasso di occupazione giovanile (15-29) - <i>Persone occupate (15-29) sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%) (media annua) Istat - RCFL</i> - Tasso di disoccupazione giovanile (15-29) - <i>Persone in cerca di occupazione in età 15-29 anni sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (%) (media annua) Istat - RCFL</i> - Quota di giovani che beneficiano di politiche attive - <i>Giovani beneficiari di politiche attive sul totale (%)</i> - Indicatori di transizione scuola/università/lavoro – <i>Modalità di quantificazione da definire</i>
Contrastare il fenomeno NEET in coerenza con la raccomandazione europea sulla <i>youth guarantee</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Tasso giovani NEET - <i>Giovani tra i 15 e i 29 anni non occupati né inseriti in un percorso regolare di istruzione/formazione sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%) (media annua) Istat – RCFL</i>
Rafforzare l'apprendistato e altre misure di inserimento al lavoro dei giovani	<ul style="list-style-type: none"> - % assunzioni in apprendistato su totale assunti 15-29 - <i>(CO-MLPS)</i> - % assunzioni a tempo indeterminato su totale assunti 15-29 <i>(CO-MLPS)</i> - % 15-29 a tempo indeterminato su totale occupati dipendenti <i>(Istat – RFL)</i> - % di tirocinanti assunti al termine del tirocinio - <i>(CO-MLPS)</i>
Promuovere l'autoimpiego e autoimprenditorialità dei giovani	<ul style="list-style-type: none"> - Imprenditorialità giovanile - <i>Titolari di imprese individuali con meno di trent'anni sul totale degli imprenditori iscritti nei registri delle Camere</i>

	<i>di commercio italiane (%)</i>
--	----------------------------------

2. Aumentare la partecipazione e l'occupazione femminile

<i>Risultati/Obiettivi specifici</i>	<i>Indicatori</i>
Rafforzare le misure per l'inserimento lavorativo delle donne	<ul style="list-style-type: none"> - Tasso di inattività femminile – <i>Non forze di lavoro femminile in età 15-64 anni su popolazione femminile in età 15-64 anni</i> - Tasso di occupazione femminile - <i>Donne occupate in età 15-64 anni sulla popolazione femminile nella corrispondente classe di età (%) Istat - RCFL</i> - Quota di donne che beneficiano di politiche attive - <i>Donne beneficiarie di politiche attive sul totale (%)</i> - Quota di donne beneficiarie di incentivi all'assunzione - <i>Donne beneficiarie di incentivi all'assunzione sul totale dei beneficiari (%)</i> - Tasso giovani donne NEET - <i>Giovani donne tra i 15 e i 29 anni non occupate né inserite in un percorso regolare di istruzione/formazione sulla popolazione femminile nella corrispondente classe di età (%) (media annua) Istat – RCFL</i>
Promuovere la parità tra uomini e donne e la conciliazione tra vita professionale vita privata/familiare	<ul style="list-style-type: none"> - Tasso di abbandono del lavoro dopo la nascita del figlio - <i>Donne di età 20-39 che non lavorano dopo la nascita del figlio sulla popolazione femminile della corrispondente classe di età (%) , Isfol - Plus</i> - Differenziale salariale donna/uomo in Italia (Istat)
Promuovere l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità femminile	<ul style="list-style-type: none"> - Imprenditorialità femminile - <i>Titolari di imprese individuali donne sul totale degli imprenditori iscritti nei registri delle Camere di commercio italiane (%)</i>

3. Aumentare l'occupazione dei lavoratori anziani e favorire l'invecchiamento attivo

<i>Risultati/Obiettivi specifici</i>	<i>Indicatori</i>
Sviluppare misure di sostegno all'occupabilità dei lavoratori anziani promuovendo condizioni e forme di organizzazione del lavoro ad essi più favorevoli	<ul style="list-style-type: none"> - Tasso di occupazione over 50 - <i>Persone occupate over 50 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%) Istat-RCFL</i>
Promuovere forme di sostegno all'invecchiamento attivo e alla solidarietà tra generazioni	<ul style="list-style-type: none"> - Quota di lavoratori over 50 con contratto part time sul totale

4. Rafforzare e qualificare l'inserimento lavorativo degli immigrati

<i>Risultati/Obiettivi specifici</i>	<i>Indicatori</i>
Rafforzare e qualificare l'inserimento lavorativo degli immigrati	<ul style="list-style-type: none"> - Tasso di occupazione della popolazione straniera extra UE - <i>Persone occupate extra UE sulla popolazione 15-64 extra UE</i> - Quota di occupati stranieri con qualifiche medio-alte sul totale degli occupati stranieri - <i>Occupati stranieri con qualifiche medio-alte sul totale degli occupati stranieri</i> - Quota di imprese gestite da stranieri sul totale delle imprese - <i>Imprese gestite da stranieri sul totale delle imprese</i>

5. Ridurre la disoccupazione di lunga durata

<i>Risultati/Obiettivi specifici</i>	<i>Indicatori</i>
Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - Tasso di disoccupazione di lunga durata - <i>Persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (%) (media annua)</i>

Anticipare le opportunità di occupazione di lungo termine risultanti da cambiamenti strutturali dell'economia e sul mercato	- INDICATORI DA RIDEFINIRE
---	----------------------------

6. Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi

<i>Risultati/Obiettivi specifici</i>	<i>Indicatori</i>
Favorire la contestualità e l'integrazione delle politiche di sviluppo industriale e del lavoro per la prevenzione e la gestione delle crisi (settoriali e di grandi aziende)	INDICATORI DA DEFINIRE
Attivare azioni integrate per lavoratori coinvolti da situazioni di crisi (incentivi, autoimprenditorialità, placement, riqualificazione delle competenze, tutorship)	- Quota di lavoratori beneficiari di politica passiva che hanno ricevuto una politica attiva ricollocati nel MdI

7. Incremento della partecipazione al mercato del lavoro e dell'occupazione dei soggetti svantaggiati

<i>Risultati/Obiettivi specifici</i>	<i>Indicatori</i>
Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei soggetti svantaggiati e delle persone con disabilità Rafforzare la <i>governance</i> territoriale sulla programmazione e attuazione di azioni rivolte all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità	- incremento % imprese a norma rispetto alla L .n. 68/1999 - incremento % persone con disabilità occupate

8. Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro

<i>Risultati/Obiettivi specifici</i>	<i>Indicatori</i>
Definire e garantire i Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) e gli standard minimi di servizio rivolti a cittadini e imprese	- Numero prestazioni erogate in base ai LEP fissati dalla legge 92, differenziati in base ai target (giovani, donne, disoccupati, etc.) e in base alla tipologia di servizio (orientamento, informazioni sul MdL, etc)
Creare partenariati tra i servizi per il lavoro, datori di lavoro e istituzioni scolastiche e formative	
Rafforzare l'utilizzo della rete Eures anche ai fini della mobilità transnazionale	- Quota dei giovani che effettuano un percorso di mobilità transnazionale attraverso la rete Eures sul totale dei giovani
Sostegno agli investimenti nelle infrastrutture per la modernizzazione dei servizi per il lavoro	INDICATORI DA DEFINIRE

9. Facilitare la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e di lavoro nelle aree rurali

<i>Risultati/Obiettivi Specifici</i>	<i>Indicatori</i>
Facilitare la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e di lavoro nelle aree rurali	INDICATORI DA DEFINIRE

AZIONI

1. Aumentare l'occupazione giovanile e favorire la transizione dei giovani nel mercato del lavoro, con particolare attenzione ai NEET (Collegamento con obiettivo tematico 10)

- **Rafforzare l'occupabilità dei giovani attraverso misure attive e preventive sul mercato del lavoro**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Incentivi all'assunzione e altri interventi di politica attiva	FSE
Azioni per l'inserimento occupazionale nei settori che offrono maggiori prospettive di crescita (prioritariamente nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)	FSE FEAMP

- **Contrastare il fenomeno NEET in coerenza con la raccomandazione europea sulla youth guarantee**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Misure integrate di politica attiva rivolta ai NEET	FSE
Creazione e rafforzamento di punti di contatto per l'orientamento, il bilancio di competenze e l'inserimento in percorsi di formazione ed inserimento lavorativo	FSE

- **Rafforzare l'apprendistato e altre misure di inserimento al lavoro dei giovani**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Incentivi all'apprendistato, tirocini e altre misure di integrazione istruzione/ formazione/lavoro	FSE FEAMP

- **Promuovere l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Incentivi per l'autoimpiego, l'autoimprenditorialità e il trasferimento di impresa (ricambio generazionale)	FSE FESR

Azioni di Governance

- Produzione di informazioni e di strumenti a supporto di scuole, università, enti di formazione e servizi per il lavoro finalizzati alla riduzione del mismatch tra domanda e offerta di lavoro
- Campagne di informazione e animazione territoriale finalizzate alla conoscenza e diffusione dei principali dispositivi disponibili

2. Aumentare la partecipazione e l'occupazione femminile (Collegamento con obiettivo tematico 9)

- **Rafforzare le misure per l'inserimento lavorativo delle donne**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Incentivi all'assunzione e altri interventi di politica attiva	FSE
Voucher di conciliazione e altri incentivi men inclusive	FSE
Azioni innovative per l'inserimento occupazionale nei settori che offrono maggiori prospettive di crescita (prioritariamente nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)	FSE

- **Promuovere la parità tra uomini e donne e la conciliazione tra vita professionale vita privata/familiare**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Misure di promozione del «welfare aziendale» (es. nidi aziendali, prestazioni socio-sanitarie complementari) e di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly (es. flessibilità dell'orario di lavoro, coworking, telelavoro, etc.)	FSE

- **Promuovere l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità femminile**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Incentivi per l'autoimpiego, l'autoimprenditorialità e il trasferimento di impresa (ricambio generazionale)	FSE FESR

Azioni di Governance

- Campagne di informazione e animazione territoriale finalizzate alla conoscenza e diffusione dei principali dispositivi disponibili
- Produzione di informazioni e di strumenti a supporto di scuole, università, enti di formazione e servizi per il lavoro finalizzati alla riduzione del mismatch tra domanda e offerta di lavoro

3. Aumentare l'occupazione dei lavoratori anziani e favorire l'invecchiamento attivo (Collegamento con obiettivo tematico 9)

- **Sviluppare misure di sostegno all'occupabilità dei lavoratori anziani promuovendo condizioni e forme di organizzazione del lavoro ad essi più favorevoli**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Incentivi all'assunzione e altri interventi di politica attiva per il reinserimento nel mdl	FSE

- **Promuovere forme di sostegno all'invecchiamento attivo e alla solidarietà tra generazioni**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Misure di promozione di nuove forme di organizzazione del lavoro flessibili (es. part-time, telelavoro, etc.)	FSE
Iniziative di promozione e diffusione della cd. "staffetta intergenerazionale", anche integrate da percorsi di tutorship e assistenza specialistica di lavoratori anziani nei confronti dei giovani	FSE

Azioni di Governance

- Campagne di informazione e animazione territoriale finalizzate alla conoscenza e diffusione dei principali dispositivi disponibili

4. Rafforzare e qualificare l'inserimento lavorativo degli immigrati (Collegamento con obiettivi tematici 9 e 10)

- **Rafforzare e qualificare l'inserimento lavorativo degli immigrati**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Azioni di mediazione culturale nell'ambito dei servizi per il lavoro	FSE
Azioni finalizzate al riconoscimento dei titoli acquisiti nel paese di origine	FSE
Azioni di valorizzazione e rafforzamento delle competenze	FSE
Incentivi per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità	FSE FESR

Azioni di Governance

- Campagne di informazione e animazione territoriale rivolte alle comunità

5. Ridurre la disoccupazione di lunga durata (Collegamento con obiettivi tematici 9 e 10)

- **Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Incentivi all'assunzione e altri interventi di politica attiva	FSE

Azioni di valorizzazione e rafforzamento delle competenze	FSE
Azioni di inserimento occupazionale nei settori che offrono maggiori prospettive di crescita (prioritariamente nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)	FSE
Incentivi per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità	FSE

- **Anticipare le opportunità di occupazione di lungo termine risultanti da cambiamenti strutturali dell'economia e sul mercato**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali e formativi presenti in sistematiche rilevazioni e/o connesse a domande espresse delle imprese	FSE

Azioni di Governance

- Individuazione e diffusione di modelli previsionali di anticipazione dei cambiamenti strutturali dell'economia e del mercato del lavoro
- Azioni di consolidamento e aggiornamento delle analisi dei fabbisogni formativi e occupazionali delle imprese
- Campagne di informazione e animazione territoriale finalizzate alla conoscenza e diffusione dei principali dispositivi disponibili

6. Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi

(Collegamento con obiettivi tematici 3, 9 e 10)

- **Favorire la contestualità e l'integrazione delle politiche di sviluppo industriale e del lavoro per la prevenzione e la gestione delle crisi (settoriali e di grandi aziende)**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale	FSE FESR

- **Attivare azioni integrate per lavoratori coinvolti da situazioni di crisi**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Azioni integrate di politiche attive e politiche passive	FSE
Incentivi per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità (es: management buyout, azioni di accompagnamento allo spin off rivolte ai lavoratori coinvolti in situazioni di crisi)	FSE FESR
Misure integrate tra sviluppo locale e occupazione in collaborazione con i sistemi di rappresentanza territoriale	FSE FESR

Azioni di Governance

- Individuazione e diffusione di modelli previsionali di anticipazione dei cambiamenti strutturali dell'economia e del mercato del lavoro
- Azioni di consolidamento e aggiornamento delle analisi dei fabbisogni formativi e occupazionali delle imprese

7. Incremento della partecipazione al mercato del lavoro e dell'occupazione dei soggetti svantaggiati

- *Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei soggetti svantaggiati e delle persone con disabilità*

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
<ul style="list-style-type: none"> - Incentivi alle imprese per l'assunzione e l'adattamento degli ambienti e strumenti di lavoro. - Misure ed incentivi per la diffusione del telelavoro - Incentivazione nelle imprese di dimensione maggiore della creazione di unità tecniche per la gestione del percorso lavorativo dei lavoratori con disabilità (diversity management, tutoraggio, etc.) - Misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito, forme di tutoraggio, anche alla pari) - Sviluppare e diffondere le tecnologie assistite finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità. 	FSE FESR

8. Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro (Collegamento con obiettivo tematico Capacità istituzionale)

- *Definire e garantire i Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) e gli standard minimi di servizio rivolti a cittadini e imprese*

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi, anche attraverso la costituzione di specifiche task force	FSE

- *Creare partenariati tra i servizi per il lavoro, datori di lavoro e istituzioni scolastiche e formative*

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Definizione ed attuazione di piani, azioni e strumenti condivisi dai vari stakeholders	FSE

- *Rafforzare l'utilizzo della rete Eures anche ai fini della mobilità transnazionale*

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Integrazione e consolidamento della rete Eures all'interno dei servizi per il lavoro e azioni integrate per la mobilità transnazionale	FSE

- *Sostegno agli investimenti nelle infrastrutture per la modernizzazione dei servizi per il lavoro*

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Realizzazione di infrastrutture per la modernizzazione dei servizi per l'impiego	FESR

Azioni di Governance

- Azioni di qualificazione ed empowerment degli operatori dei servizi per il lavoro, con particolare riguardo alla domanda di lavoro e riferite ai diversi target di utenza
- Attivazione di meccanismi di premialità legati alla prestazione di politiche attive ai sensi dell'art. 4 co. 34 legge 92/2012
- Azioni di monitoraggio e valutazione delle prestazioni dei servizi, con riferimento particolare all'introduzione ed applicazione dei LEP e degli standard di servizio
- Azioni di comunicazione e di animazione territoriale relative alla disponibilità dell'offerta dei servizi

9. Facilitare la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e di lavoro nelle aree rurali

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Aiuti allo start-up e supporto agli investimenti in attività extra-agricole in aree rurali	FEASR
Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di	FEASR

servizi di base a livello locale per la popolazione rurale e della relativa infrastruttura, con particolare riferimento ai servizi di cura alla famiglia (lavoratrici madri, disabili, anziani, ecc.)	
Promozione di progetti, anche tramite il CLLD, per la creazione di occupazione nelle aree rurali	FEASR

Allegato 1 – Scheda di raccordo risultati attesi/priorità di investimento FSE

<i>Priorità di investimento FSE</i>	<i>Risultati attesi</i>
i) l'accesso all'occupazione per le persone alla ricerca di un impiego e le persone inattive, comprese le iniziative locali per l'occupazione, e il sostegno alla mobilità professionale	1. Aumentare l'occupazione giovanile e favorire la transizione dei giovani nel mdl, con particolare attenzione ai NEET
	2. Aumentare la partecipazione e l'occupazione femminile
	4. Rafforzare e qualificare l'inserimento lavorativo degli immigrati
	5. Ridurre la disoccupazione di lunga durata
	7. Incremento della partecipazione al mercato del lavoro e dell'occupazione dei soggetti svantaggiati
	<i>(OT 1- Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione)</i> 1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese
	<i>(OT 3 – Competitività dei sistemi produttivi)</i> 6. Aumento delle risorse umane altamente qualificate e delle competenze manageriali nelle imprese
ii) l'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni	1. Aumentare l'occupazione giovanile e favorire la transizione dei giovani nel mdl, con particolare attenzione ai NEET
ii) bis l'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro di giovani (15-24 anni) che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, per operazioni finanziate dall' Iniziativa per l'Occupazione Giovanile	1. Aumentare l'occupazione giovanile e favorire la transizione dei giovani nel mdl, con particolare attenzione ai NEET
iii) l'attività autonoma, lo spirito imprenditoriale e la creazione di imprese	<u>(questa priorità può essere collegata a tutti i risultati finalizzati all'occupazione)</u>
	<i>(OT 3 – Competitività dei sistemi produttivi)</i> 2. Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo
	<i>(OT 3 – Competitività dei sistemi produttivi)</i> 4. Consolidamento, riqualificazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali, in particolar modo attraverso la valorizzazione di attività di innovazione e industrializzazione derivanti da attività di ricerca e sviluppo
iv) l'uguaglianza tra uomini e donne e la conciliazione tra vita professionale e vita privata	2. Aumentare la partecipazione e l'occupazione femminile

v) l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti	6. Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi
	<i>(OT 10 - Istruzione e formazione)</i> 4. Miglioramento dell'offerta formativa ed educativa per (agevolare la mobilità, l'inserimento / reinserimento lavorativo e) accrescere le competenze della forza lavoro
	<i>(OT 3 – Competitività dei sistemi produttivi)</i> 3. Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive
	<i>(OT 3 – Competitività dei sistemi produttivi)</i> 4. Consolidamento, riqualificazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali, in particolar modo attraverso la valorizzazione di attività di innovazione e industrializzazione derivanti da attività di ricerca e sviluppo
	<i>(OT 3 – Competitività dei sistemi produttivi)</i> 5. Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi e dell'attrattività del sistema imprenditoriale rispetto agli investimenti esteri (IDE)
vi) l'invecchiamento attivo e in buona salute	3. Aumentare l'occupazione dei lavoratori anziani e favorire l'invecchiamento attivo
vii) la modernizzazione e il rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro, comprese azioni volte a migliorare la mobilità professionale transnazionale.	8. Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro

OBBIETTIVO TEMATICO 9 - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ (PROMUOVERE L'INCLUSIONE SOCIALE, COMBATTERE LA POVERTÀ E OGNI FORMA DI DISCRIMINAZIONE)

LINEE DI INDIRIZZO STRATEGICO

Con la Strategia EU2020 l'Unione Europea intende perseguire una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Con essa si riconosce l'intimo legame tra politiche economiche e politiche sociali, ponendo al centro dell'attenzione del policy maker la lotta alla povertà ed alla esclusione sociale, in particolare fissando un target di riduzione di 20 milioni del numero di persone in condizioni di povertà ed esclusione sociale, entro il 2020 per l'Unione nel suo insieme. L'obiettivo europeo è definito sulla base di tre indicatori: la proporzione di persone a rischio di povertà (dopo i trasferimenti sociali); la proporzione di persone in situazione di grave deprivazione materiale; la proporzione di persone che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa. In comparazione con gli altri paesi dell'Europa dei Quindici, la grave deprivazione materiale risulta particolarmente accentuata nel nostro Paese: rispetto ad una media EU15 del 6,1% (la media EU 27 è 8,8%), il dato italiano è quasi doppio (11,2%), avendo fatto registrare nel solo 2011 un aumento di oltre 4 punti, corrispondente al maggiore incremento tra tutti i paesi europei (era del 6,9). Un fattore di grande rilevanza nella determinazione del rischio di povertà è il dato anagrafico; il nostro Paese si colloca infatti tra i paesi a più alta incidenza del rischio di povertà minorile (26,3%, rispetto ad una media UE del 20%), dopo Bulgaria, Romania e Spagna. Va inoltre rilevato che l'Italia è uno dei pochi paesi in Europa privo di una misura di protezione del reddito di ultima istanza. Con riferimento alla bassa intensità di lavoro, il dato italiano è in linea con la media comunitaria (10% circa). Tuttavia, la non elevata incidenza delle famiglie a intensità di lavoro bassa, pur a fronte di alti tassi di disoccupazione individuale, riflette in parte un modello familiare di partecipazione al mercato del lavoro incentrato sul ruolo del capofamiglia maschio e si accompagna pertanto con tassi di occupazione e di partecipazione femminile tra i più bassi d'Europa. Ad essi si accompagna una scarsa diffusione dei servizi di cura; in particolare, con riferimento ai servizi per l'infanzia, il tasso di copertura della popolazione tra zero e due anni è dell' 11,8 %, in crescita rispetto al biennio precedente (era 10,4 nel 2009), ma pur sempre molto lontano dagli obiettivi fissati dieci anni fa nell'ambito della Strategia di Lisbona.

Più in generale, alla alta proporzione di famiglie in condizione di deprivazione materiale e di esclusione lavorativa, si associa una estrema eterogeneità nella diffusione dei servizi sul territorio cui corrisponde una elevata sperequazione della spesa sociale, che va da 300 euro procapite nelle Provincia autonoma di Trento a 25 euro nella Regione Calabria, con il Sud che spende in media circa un terzo del Nord. In questo contesto il confronto partenariale ha molto evidenziato come carenza prioritaria della politica ordinaria la mancata definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, che ai sensi dell'articolo 117, comma 2, lettera m) della Costituzione, devono essere garantiti uniformemente su tutto il territorio nazionale. Evidentemente non è compito o possibilità della programmazione 2014-2020 colmare questa mancanza; tuttavia si presenta l'opportunità di rafforzare i meccanismi e gli strumenti di governance che possono accompagnare quel processo definitorio proprio della politica ordinaria: la piena implementazione di un sistema informativo dei servizi e delle prestazioni sociali; la definizione di profili professionali comuni e il rafforzamento delle competenze degli operatori; l'integrazione dei servizi sociali in rete con le altre filiere amministrative (sanità, scuola, servizi per l'impiego); la costruzione di meccanismi di confronto nazionale al fine di assicurare un coordinamento tra i responsabili regionali della programmazione sociale, a partire dall'utilizzo dei fondi nel contesto di cui qui si discute.

In questo quadro l'Italia nei propri Piani Nazionali di Riforma (2011 e 2012) si è posta l'impegno di concorrere all'obiettivo comunitario di contrasto alla povertà, riducendo entro il 2020 di 2,2 milioni le persone che vivono in condizioni di povertà o di esclusione sociale. Al momento dell'annuncio dell'obiettivo nazionale, il Governo italiano ha segnalato di voler concentrare la sua azione sulle persone in condizioni di deprivazione materiale, oltre che su quelle appartenenti a famiglie a bassa intensità di lavoro. Nell'ambito della Programmazione 2014-2020 si intende supportare tale obiettivo attraverso i seguenti orientamenti strategici:

Con riferimento alla priorità di investimento FSE *"inclusione attiva, in particolare al fine di migliorare l'occupabilità"* si intende operare in due direzioni:

- I. dedicare un programma nazionale alla sperimentazione di misure rivolte alle famiglie in condizione di povertà o esclusione sociale, con particolare riferimento ai nuclei in cui siano presenti minori, fondate sulla erogazione di un sussidio economico, condizionale alla adesione ad un progetto di attivazione e supportato da una rete di servizi (Conditional Cash Transfers). Si tratta di interventi in coerenza con la

Raccomandazione del 3.10.2008 della Commissione europea sulla cd. “inclusione attiva”, avente ad oggetto una strategia basata su tre pilastri: supporto al reddito adeguato; mercati del lavoro inclusivi; accesso a servizi di qualità. Si tratta inoltre di interventi in linea con la Raccomandazione specifica “assicurare l’efficacia dei trasferimenti sociali, in particolare mirando meglio le prestazioni, specie per le famiglie a basso reddito con figli”(proposta della Commissione europea 2013 (COM (2013)362 del 29.05.13), in attesa di ratifica da parte del Consiglio europeo). La programmazione regionale interviene con interventi di presa in carico multidisciplinare a sostegno dei soggetti particolarmente svantaggiati e dei nuclei familiari multiproblematici;

- II. con riferimento all’inserimento lavorativo e a complemento degli interventi già sopra citati relativamente all’inclusione attiva, nell’ambito di questa priorità vengono considerate tipologie di intervento rivolte ai soggetti maggiormente distanti dal mercato del lavoro, che richiedono azioni ampie e diversificate di inclusione attiva, rimandando all’obiettivo tematico 8 la trattazione più generale del tema. Anche con riferimento alle persone con disabilità, individuate dal *position paper* della Commissione come uno dei target prioritari con riferimento all’integrazione nel mercato del lavoro dei soggetti vulnerabili, si è scelta questa impostazione per cui vengono trattate nell’ambito dell’OT 8 la generalità delle misure, riservando invece all’OT 9 l’attuazione di interventi rivolti alla persone disabili con maggiori fragilità, che richiedono una presa in carico più ampia⁴¹. In particolare il criterio di attribuzione per inclusione lavorativa dei “soggetti svantaggiati” è il seguente: se l’intervento riguarda direttamente ed unicamente l’inserimento-reinserimento lavorativo rientra nell’ambito dell’OT 8, mentre se richiede azioni più ampie e diversificate di inclusione attiva (comprensiva ad esempio di sostegno al reddito, servizi personalizzati, ecc.) rientra nell’OT9. Nelle diverse aree rurali si pone altresì una forte esigenza di intervento per l’inclusione sociale sotto il profilo dell’inserimento lavorativo di fasce svantaggiate o a rischio emarginazione. Per l’inserimento lavorativo andrebbero utilizzate, con il concorso del FSE, forme quali borse lavoro, tirocini, ecc. da svolgere in aziende agricole o cooperative sociali agricole; il sostegno di interventi a favore di giovani che gestiscono terreni confiscati alle mafie e/o terreni pubblici.

Per quanto riguarda il ritardo, soprattutto nelle regioni del mezzogiorno, nella costruzione di una adeguata infrastruttura di offerta dei servizi - con riferimento alle priorità di investimento FSE “*un migliore accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi i servizi sociali e cure sanitarie d’interesse generale*” e FESR “*investimenti nell’infrastruttura sanitaria e sociale che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, la riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali*” - si intende operare lungo le seguenti direttrici:

- I. migliore qualità e accessibilità dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell’autonomia e dei servizi socio-educativi per l’infanzia, in linea con quanto espresso nel *position paper*. Tali servizi sono stati oggetto sia di un impegno nell’ambito dei PNR italiano, volto a favorire la conciliazione tra lavoro e cura, sia delle raccomandazioni del Consiglio all’Italia laddove si richiedono ulteriori azioni volte ad incentivare la partecipazione femminile al mercato del lavoro, in particolare attraverso il rafforzamento dei servizi socio educativi per l’infanzia e di cura degli anziani non autosufficienti (CSR 6/2012). Da ultimo ed in coerenza con le raccomandazioni degli anni precedenti, i servizi di assistenza personale e per l’infanzia sono stati oggetto della Raccomandazione specifica n.4 “ridurre i disincentivi finanziari che scoraggiano dal lavorare le persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare e migliorare l’offerta di servizi di assistenza alla persona e di doposcuola”(proposta della Commissione europea 2013 (COM (2013)362 del 29.05.13). Al riguardo si sottolinea il ruolo dei servizi di cura a sostegno del benessere dei beneficiari nonché, in riferimento ai minori, del loro sviluppo socio educativo (prospettiva peraltro ripresa nel “Social Investment package”), oltre all’effetto diretto di creazione di posti di lavoro, anche a prescindere dalla loro funzione di strumenti di conciliazione. In questo ambito si prevedono interventi del FESR con riferimento alle infrastrutture e del FSE con riferimento al sostegno alla domanda di servizi e alla sperimentazione di modelli organizzativi e gestionali innovativi, oltre che di modelli innovativi di supporto alla genitorialità, nella logica, presente anche nel “*Social Investment package*”, di investire nella innovazione sociale;
- II. potenziamento della rete infrastrutturale e dell’offerta di servizi sanitari e sociosanitari, nella logica di una più efficace gestione complessiva delle risorse, evitando di scaricare su costosi interventi sanitari

l'assenza di strutture per interventi sanitari e socio-sanitari di base. Si intende in questo contesto potenziare i servizi sanitari territoriali non ospedalieri e favorire la riorganizzazione della rete del cosiddetto welfare d'accesso. Il rafforzamento del sistema dei servizi nella logica della integrazione degli interventi e della presa in carico multidisciplinare, richiede inoltre un investimento finalizzato ad una migliore caratterizzazione e qualificazione delle figure professionali che operano nelle politiche sociali, curando i pertinenti collegamenti con il più ampio tema dell'individuazione degli standard formativi, professionali e di riconoscimento e certificazione delle competenze trattato nell'O.T.10;

- III. interventi infrastrutturali cofinanziati dal FESR, con particolare riferimento alle realtà metropolitane, di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili. In questo contesto il FSE potrà sostenere interventi di supporto all'abitare assistito, rivolti a categorie particolarmente fragili nell'ottica del pieno reinserimento sociale di tali persone, anche mediante il reinserimento lavorativo laddove opportuno.

Interventi meno rilevanti dal punto di vista della dimensione della popolazione coinvolta ma urgenti dal punto di vista dei bisogni rappresentati, dovranno riguardare le comunità maggiormente emarginate e la popolazione in condizione di marginalità estrema. Con riferimento alle priorità di investimento FSE "*integrazione delle comunità emarginate quali i rom*" e FESR "*Sostegno alla rigenerazione fisica ed economica delle comunità urbane e rurali sfavorite*" si intende intervenire in particolari contesti urbani con riferimento ai seguenti obiettivi:

- I. favorire l'accessibilità ai servizi da parte della popolazione Rom (con riferimento alle aree dell'istruzione, della salute, della partecipazione sociale e lavorativa, della condizione abitativa) in collegamento con la Strategia nazionale di integrazione dei rom. La logica è quella, suggerita nel *position paper* di contribuire alla rigenerazione fisica ed economica di comunità urbane e rurali degradate attraverso piani integrati;
- II. ridurre la marginalità estrema (senza dimora) sia intervenendo sul potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale, sia sperimentando modelli di integrazione tra interventi infrastrutturali riguardanti le strutture abitative e socio sanitarie e misure di sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia.

La finalizzazione del regolamento sul Fondo indigenti potrà inoltre consentire la previsione di interventi ulteriori volti al sostegno delle persone in condizione di grave deprivazione materiale.

Nel quadro di frammentazione della politica ordinaria sopra descritto va positivamente sottolineata una forte caratterizzazione del nostro Paese, anche nelle aree in cui servizi sono meno sviluppati, per il ruolo che svolge il terzo settore nel contribuire con interventi spesso innovativi, a volte anche sostitutivi dell'intervento pubblico, a migliorare la coesione sociale dei territori. Assume pertanto rilievo strategico il consolidamento e il rafforzamento della economia sociale, in coerenza peraltro con gli orientamenti espressi dalla commissione nel "Social Investment package" sulla necessità di complementare l'azione pubblica con risorse private e del terzo settore. Pertanto con riferimento alle priorità di investimento FSE "promozione dell'economia sociale e delle imprese sociali" e FESR "sostegno a imprese sociali" andranno realizzati interventi volti ad aumentare le attività economiche (profit e no-profit) a contenuto sociale, anche con il sostegno del FESR, e realizzate attività di rete e di promozione di un'azione amministrativa socialmente responsabile. Per ciò che riguarda l'uso delle aziende agricole per diverse forme di agricoltura sociale, la strategia di intervento dovrà coinvolgere in primo luogo quelle realtà aziendali produttive per il mercato, che operano in collaborazione con le istituzioni socio-sanitarie competenti per territorio. In secondo luogo, andranno coinvolte anche le strutture terapeutiche riabilitative, socio-sanitarie e socio-assistenziali che utilizzano l'attività agricola a fini di riabilitazione, terapia, cura e intervento sociale. Naturalmente l'intervento FEASR si concentrerà sulle aziende agricole, mentre gli altri Fondi interverranno sulle seconde e/o sulle azioni formative e di aggiornamento necessarie agli operatori sui temi dell'agricoltura sociale e dell'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati.

Infine potranno essere realizzati con riferimento alla programmazione territoriale integrata, interventi di sviluppo locale realizzati dalla collettività, con riferimento all'obiettivo di favorire la legalità nelle aree ad alta esclusione sociale, riconoscendo nella legalità un fattore chiave di sviluppo sociale ed economico in particolari contesti territoriali. Analoghe metodologie di intervento potranno essere adottate in riferimento all'obiettivo di migliorare il tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità, anche in questo caso favorendo lo sviluppo sociale ed economico del territorio. Tali interventi potrebbero essere finanziati dal FSE e dal FESR con riferimento alle priorità di investimento "strategie di sviluppo locale realizzate dalla collettività" e "sostegno alla rigenerazione fisica ed economica delle comunità urbane e rurali sfavorite".

Le azioni di capacitazione istituzionale sono invece ricomprese nell'O.T.11.

Considerata l'architettura della programmazione FSE, si riporta in allegato (Allegato 2) la scheda di raccordo tra i risultati attesi e le priorità di investimento definite nella normativa inerente lo stesso Fondo e i collegamenti con la programmazione del FESR, dove pertinenti.

RISULTATI ATTESI

1. Riduzione della povertà e dell'esclusione sociale e innovazione sociale

<i>Risultati/Obiettivi specifici</i>	<i>Indicatori</i>
Riduzione del numero di persone e famiglie in condizione di povertà o esclusione sociale, a partire dalle situazioni di maggior disagio e con particolare riferimento alla presenza di minori Promozione dell'innovazione sociale accompagnata da specifiche valutazioni di impatto	Famiglie/individui: - A rischio di povertà (Fonte: Istat) - In grave deprivazione materiale (Fonte: Istat) - Persone di età compresa tra 0-59 che vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro (per sesso e classe di età) (Fonte: Istat) - Bambini in famiglie a rischio di povertà (0-17 anni) (Fonte: Istat) - Bambini che vivono in una famiglia che soffre di grave deprivazione materiale (Fonte: Istat) - Da definire

2. Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione

<i>Risultati/Obiettivi specifici</i>	<i>Indicatori</i>
Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione, anche mediante il rafforzamento delle competenze, delle persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione, nonché delle persone disabili, attraverso percorsi integrati e misure specifiche attive e di accompagnamento	Interventi di attivazione/supporto rivolti ai soggetti marginali rispetto al mercato del lavoro (tassi di copertura). (Fonte: da costruire)

3. Aumento /consolidamento /qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini

<i>Risultati/Obiettivi specifici</i>	<i>Indicatori</i>
Potenziamento della rete infrastrutturale di servizi socio educativi per la prima infanzia e per i minori	- Numero posti/utente rispetto alla popolazione target (x 1000 ab.) (Fonte: da costruire)
Promuovere la domanda di servizi di qualità per la prima infanzia e per i minori, favorire la partecipazione femminile al mercato del lavoro	- % di bambini tra zero e il compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (Fonte: Istat)
Sviluppare modelli organizzativi e gestionali innovativi, flessibili ed economicamente sostenibili, sia con riferimento agli asili nido che ai servizi integrativi	- % di servizi innovativi offerti dai Comuni (Fonte: Istat)
Aumento dei servizi e dei programmi di supporto alla genitorialità	- (Fonte: da costruire)

4. Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali

<i>Risultati/Obiettivi specifici</i>	<i>Indicatori</i>
Potenziamento della rete infrastrutturale di servizi per le non autosufficienze e il cd. "dopo di noi"	- Utenti di servizi di cura per anziani non autosufficienti e disabili - (Fonte: da costruire)
Promuovere servizi di qualità per persone non autosufficienti, per favorire l'autonomia delle persone anziane e la partecipazione femminile al mercato del lavoro	- Anziani e disabili coperti da assistenza domiciliare e servizi per la vita indipendente (Fonte: da costruire)
Potenziamento della rete infrastrutturale di servizi sanitari e sociosanitari territoriali	- Copertura territoriale per servizi sanitari territoriali - (Fonte: da costruire) - Copertura percentuale della popolazione rurale beneficiaria dei servizi (Fonte: da costruire) - % presa in carico pazienti cronici e dimissioni protette (Fonte: Ministero della salute, da costruire)

5. Rafforzamento/migliore caratterizzazione delle figure professionali che operano nelle politiche sociali

<i>Risultati/Obiettivi specifici</i>	<i>Indicatori</i>
Migliorare la presa in carico e la qualità dei servizi attraverso una migliore definizione dei profili professionali e la crescita delle competenze degli operatori	Da definire

6. Riduzione del numero di famiglie in condizione di disagio abitativo

<i>Risultati/Obiettivi specifici</i>	<i>Indicatori</i>
Contrasto al disagio abitativo e prevenzione della perdita dell'alloggio	- N. di alloggi di edilizia sociale messi a disposizione / n. di alloggi di edilizia sociale esistenti (Fonte: da costruire) - N. persone sfrattate ricollocate in nuovi alloggi / n. di persone sfrattate (Fonte: da costruire)

7. Riduzione della marginalità estrema (senza dimora) e interventi a favore delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti in coerenza con la strategia nazionale di integrazione dei rom

<i>Risultati/Obiettivi specifici</i>	<i>Indicatori</i>
Facilitare l'accesso ai servizi da parte dei ROM (Istruzione, Lavoro, Salute, Abitazione) e migliorare l'inclusione sociale e la partecipazione istituzionale	- n. di alunni frequentanti/n. giovani in età scolare (Fonte: da costruire) - n. di iscritti al SSN/n. aventi diritto (Fonte: da costruire) - % di partecipanti a corsi di formazione professionale su popolazione target (Fonte: da costruire)
Aumento dell'autonomia delle persone senza dimora, inclusa la dimensione lavorativa (attraverso l'integrazione tra interventi su strutture abitative e misure di sostegno individuale) e prevenzione della condizione di senza dimora intervenendo nella fase di de-istituzionalizzazione	- Da definire

8. Aumento delle attività economiche (profit e non-profit) a contenuto sociale e delle attività di agricoltura sociale

<i>Risultati/Obiettivi specifici</i>	<i>Indicatori</i>
Rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini efficienza ed efficacia della loro azione	Da definire
Promozione di un'azione amministrativa socialmente responsabile e consolidamento della collaborazione tra imprese, organizzazioni del terzo settore e amministrazioni pubbliche	Da definire
Rafforzamento delle attività delle imprese sociali di inserimento lavorativo	Da definire
Promozione della responsabilità sociale delle imprese profit in chiave di azione per l'inclusione sociale	Da definire
Promozione di forme di agricoltura sociale destinate alle fasce di popolazione svantaggiata o a rischio di emarginazione	Quota % di aziende e Produzione Lorda Vendibile interessate da attività di agricoltura sociale

9. Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità

<i>Risultati/Obiettivi specifici</i>	<i>Indicatori</i>
Promozione della legalità per il contrasto a tutte le forme di violenza, abuso, sfruttamento, e per la riduzione del rischio di criminalità e microcriminalità	- N. beni/aziende restituiti alla collettività - Riduzione casi di violenza/abuso/maltrattamento
Riqualificazione urbana finalizzata alla creazione di spazi inclusivi per la comunità	- Da definire

AZIONI

1. Riduzione della povertà e dell'esclusione sociale e innovazione sociale

- **Riduzione del numero di persone e famiglie in condizione di povertà o esclusione sociale, a partire dalle situazioni di maggior disagio e con particolare riferimento alla presenza di minori**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
- Sperimentazione di diverse modalità di erogazione di un sussidio economico condizionale alla adesione ad un progetto di attivazione e supportato da una rete di servizi (Conditional Cash Transfers) - Interventi innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e a soggetti particolarmente svantaggiati (es. adozione sociale, tutoraggio, mediazione familiare e culturale, sviluppo dei "centri territoriali per la famiglia", prevenzione dell'abuso e del maltrattamento intra-familiari)	FSE

- **Promozione dell'innovazione sociale accompagnata da specifiche valutazioni di impatto**

Sperimentazione di programmi innovativi nel settore delle politiche sociali sottoposti a valutazione di impatto, possibilmente con metodologia contro fattuale.	FSE
Rafforzamento della capacità di valutazione delle amministrazioni anche attraverso il potenziamento delle competenze di nuclei di valutazione regionale in materia di politiche sociali	FSE

2. Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione

- *Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione, anche mediante il rafforzamento delle competenze, delle persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione, nonché delle persone disabili, attraverso percorsi integrati e misure specifiche attive e di accompagnamento*

Azioni	Fondo
<ul style="list-style-type: none"> - Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità e dei soggetti maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e definizione di progetti individualizzati (aiuti per l'autoimpresa, dote occupazionale, work-esperience, etc..). - Percorsi di empowerment funzionali all'inserimento al lavoro(ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.) - Misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari) delle persone a rischio di discriminazione. - Misure per la valorizzazione delle diversità nei luoghi di lavoro (informazione e sensibilizzazione alle diversità, adozione di carte per le pari opportunità, codici di condotta, introduzione della figura del diversity manager, etc.) - Progetti integrati di accompagnamento all'inserimento lavorativo, incentivazione alle imprese per l'assunzione e l'adattamento degli ambienti di lavoro e misure di attivazione - Promuovere la diffusione e personalizzazione del modello ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health) su scala territoriale 	FSE

3. Aumento /consolidamento /qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini

- *Potenziamento della rete infrastrutturale di servizi socio - educativi per la prima infanzia e per i minori*

Azioni	Fondo
<ul style="list-style-type: none"> - finanziamento piani di investimento per Comuni associati per realizzare nuove infrastrutture o recuperare quelle esistenti (asili nido, centri ludici, servizi integrativi prima infanzia, ludoteche e centri diurni per minori, comunità socioeducative) conformi alle normative regionali di riferimento - regimi di aiuto (de minimis/in esenzione) per sostenere gli investimenti nelle strutture di servizi educativi (anche delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore) 	FESR

- *Promuovere la domanda di servizi di qualità per la prima infanzia e per i minori, favorire la partecipazione femminile al mercato del lavoro*

Azioni	Fondo
Implementazione di buoni servizio [anche in ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socioeducativi e a ciclo diurno e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera]	FSE

- *Sviluppare modelli organizzativi e gestionali innovativi, flessibili ed economicamente sostenibili, sia con riferimento agli asili nido che ai servizi integrativi, nel rispetto degli standard educativi normati*

Azioni	Fondo
Nuove forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micronidi estivi anche in riferimento ad orari e periodi di apertura.	FSE

- *Aumento dei servizi e degli interventi di supporto alla genitorialità*

Azioni	Fondo
<ul style="list-style-type: none"> - finanziamento di azioni integrate per il supporto della genitorialità. - sperimentazione di modelli di innovazione sociale per la prevenzione dell'allontanamento dei minori e delle istituzionalizzazione. 	FSE

4. Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali

- *Potenziamento della rete infrastrutturale di servizi per le non autosufficienze e il "dopo di noi"*

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
- nuove infrastrutture (residenze sociosanitarie, centri diurni, co-housing o gruppi appartamento, strutture per il "dopo di noi") per Comuni associati conformi alle normative regionali di riferimento; - regimi di aiuto (de minimis / in esenzione) per sostenere gli investimenti nelle strutture dei servizi di cura (anche delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore)	FESR

- *Promuovere servizi di qualità per persone non autosufficienti, favorire la partecipazione femminile al mercato del lavoro e l'autonomia delle persone anziane*

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
- Implementazione di buoni servizio [per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera], promozione dell'occupazione regolare.	FSE
- Formazione degli assistenti familiari e creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti .	FSE
- Interventi integrati su base di Ambiti territoriali/Zone Sociali/ Distretti sociosanitari e sviluppo di reti tra servizi e risorse del territorio per favorire la non istituzionalizzazione della cura	FESR FSE

- *Potenziamento della rete infrastrutturale e gestionale dei servizi sanitari e sociosanitari territoriali*

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Finanziamento investimenti per la costruzione e la ristrutturazione di servizi sanitari territoriali non ospedalieri (poliambulatori, presidi di salute territoriale, nuove tecnologie, rete consultoriale, strutture residenziali e a ciclo diurno extra ospedaliero)	FESR
Investimenti per la rete dei sistemi informativi sociali e sanitari e per la implementazione delle nuove tecnologie per la riorganizzazione della rete del welfare d'accesso (con particolare attenzione a favorire l'accesso ai servizi socio sanitari delle persone a rischio di esclusione sociale)	FESR
Interventi innovativi per la riorganizzazione e il potenziamento della rete di servizi sociosanitari territoriali e di assistenza primaria	FSE
Potenziamento dell'accessibilità ai dei servizi socio sanitari in favore della popolazione delle aree rurali e interne del Paese	FSE FESR

5. Rafforzamento/migliore caratterizzazione delle figure professionali che operano nelle politiche sociali

- *Migliorare la presa in carico e la qualità dei servizi attraverso una migliore definizione dei profili professionali e la crescita delle competenze degli operatori*

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
- Percorso di definizione della denominazione e dei contenuti delle professioni sociali e del loro riconoscimento uniforme sul territorio nazionale. - Sostenere percorsi formativi connessi al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori regionali o nazionale - Investimento formativo nel sistema degli operatori socio-sanitari (ASL e Enti Locali) per implementare le competenze necessarie ad agire in contesti di governance multilivello e all'interno di dinamiche inter-organizzative e inter-istituzionali	FSE

6. Riduzione del numero di famiglie in condizione di disagio abitativo

- *Contrasto al disagio abitativo e prevenzione della perdita dell'alloggio*

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
---------------	--------------

Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente e di recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali	FESR
Sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi (quali, a titolo esemplificativo, cohousing, borgo assistito, altre tipologie di abitare assistito), finalizzati a soddisfare i bisogni di specifici soggetti-target (ad esempio residenzialità delle persone anziane, l'inclusione per gli immigrati, la prima residenzialità di soggetti in uscita dai servizi sociali, donne vittime di violenza).	FESR FSE
Programmi edilizi di autocostruzione e ristrutturazione per l'inclusione sociale	FESR
Misure a sostegno dei costi dell'abitare (fuelpoverty, morosità incolpevole).	FSE
Adeguamento infrastrutturale per il miglioramento dell'offerta a favore di persone con disabilità.	FESR
Potenziamento dell'anagrafe degli assegnatari dell'edilizia residenziale per contrastare le frodi, migliorare i processi di gestione e favorire l'accesso agli alloggi sociali da parte delle categorie deboli	FSE FESR

7. Riduzione della marginalità estrema e interventi a favore delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti in coerenza con la strategia nazionale di integrazione dei rom

- **Facilitare l'accesso ai servizi da parte dei ROM (Istruzione, Lavoro, Salute, Abitazione) e migliorare l'inclusione sociale attiva e la partecipazione istituzionale**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Azioni di contrasto dell'abbandono scolastico e di sviluppo della scolarizzazione	FSE
Sviluppo dei servizi di prevenzione sanitaria	FESR FSE
Interventi di presa in carico globale attraverso mediatori e tutor, interventi di mediazione sociale e educativa familiare	FSE
Formazione professionale, promozione dell'autoimprenditorialità e mediazione occupazionale finalizzata all'inserimento lavorativo, sul modello della buona pratica riconosciuta a livello europeo denominata Programa Acceder	FSE
Azioni per il riconoscimento delle competenze tradizionali, informali e non formali.	FSE
Risanamento e riqualificazione dei campi esistenti e dei ghetti e azioni per l'accesso all'alloggio	FESR FSE

- **Aumento dell'autonomia delle persone senza dimora, inclusa la dimensione lavorativa (attraverso l'integrazione tra interventi su strutture abitative e misure di sostegno individuale) e prevenzione della condizione di senza dimora intervenendo nella fase di de-istituzionalizzazione**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Finanziamento progetti nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi mirati per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale (sportelli dedicati per la presa in carico, alloggio sociale temporaneo per adulti in difficoltà, docce e mense, alberghi diffusi per lavoratori stagionali nelle zone rurali).	FESR FSE
- Sperimentazione della integrazione tra interventi infrastrutturali riguardanti le strutture abitative e socio sanitarie e misure di sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia: <ul style="list-style-type: none"> - a) alloggi per l'inclusione sociale finalizzata specifici target (immigrati e rifugiati, persone in emergenza a causa di uno sfratto o di un rottura nei rapporti familiari); - b) residenze con servizi di tipo comunitario, (ad esempio destinati a persone anziane o a donne sole con bambini); - c) sviluppo di soluzioni abitative previste all'interno di un'integrazione tra i servizi socio-sanitari e, in generale, rivolti allo sviluppo dell'autonomia (housing lead). 	FESR FSE FESR FSE FESR FSE
Creazione o rafforzamento di reti tra le amministrazioni competenti sul territorio in materia di politiche abitative, servizi sociali, tutela della salute, servizi per l'impiego, nonché con soggetti privati attivi nell'ambito degli interventi di contrasto alla marginalità estrema, con particolare riferimento agli	FSE

enti non profit.	
Costruzione di progetti personalizzati rivolti prioritariamente alle persone in condizioni di disagio psichico, disabilità o con problemi di salute per la fase di transizione dall'istituto, struttura di detenzione o casa di cura alla vita autonoma, in collaborazione con la istituzione ospitante.	FSE

8. Aumento delle attività economiche (profit e non-profit) a contenuto sociale e delle attività di agricoltura sociale

- **Rafforzare le imprese sociali e le organizzazioni del terzo settore in termini efficienza ed efficacia della loro azione**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
<ul style="list-style-type: none"> - Sostegno alle imprese sociali - Attività di certificazione di qualità delle istituzioni private e del terzo settore che erogano servizi di welfare - Attività di promozione degli strumenti di rendicontazione sociale e formazione di specifiche figure per la redazione di bilanci sociali; - Attività di sensibilizzazione e formazione per lo sviluppo di imprenditorialità sociale 	FESR FSE

- **Promuovere un'azione amministrativa socialmente responsabile e consolidare la collaborazione tra imprese, organizzazioni del terzo settore ed amministrazioni pubbliche**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
<ul style="list-style-type: none"> - Assistenza tecnica per la considerazione degli aspetti sociali negli appalti pubblici ai fini dell'inserimento lavorativo delle persone con disabilità e delle altre fasce svantaggiate (quote riservate di appalti pubblici rivolte alle cooperative sociali di tipo B, previste dalla legge, e alle imprese sociali) - Azioni di diffusione e sensibilizzazione di concetti, metodologie e strumenti del Social Responsible Public Procurement (SRPP) con particolare riferimento ai servizi sociali di interesse generale (SSIG), al ruolo dell'economia sociale e all'utilizzo di indicatori appropriati di rendicontazione sociale - Sostenere processi di accountability e di certificazione nell'ambito dell'economia sociale - Sperimentazione di modalità di public e-procurement idonee all'acquisto di servizi sociali di qualità - Promuovere networking tra le imprese sociali e terzo settore finalizzati all'innovazione sociale e alla sperimentazione e diffusione di iniziative per favorire la conciliazione dei tempi vita e di lavoro 	FSE

- **Promuovere la responsabilità sociale delle imprese in chiave di azione per l'inclusione sociale**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
<ul style="list-style-type: none"> - Attività di formazione su responsabilità sociale di impresa, promozione di indirizzi, modelli e linee-guida operative per sperimentare e promuovere sui territori sistemi di welfare aziendale - Interventi di sostegno all'ampliamento di scopo di interventi per l'inclusione realizzati nell'ambito della responsabilità sociale di impresa - Promozione della finanza etica 	FSE

- **Rafforzamento delle attività delle imprese sociali di inserimento lavorativo**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
<ul style="list-style-type: none"> - Attività di sostegno allo spin-off di imprese di inserimento lavorativo - Attività per rafforzare la partecipazione degli operatori delle imprese sociali ai servizi di intermediazione domanda/offerta - Facilitazione dell'accesso al credito delle imprese sociali di inserimento lavorativo anche attraverso strumenti innovativi (ex. social bond) - Attività di ricerca, sperimentazione e scambio buone prassi di strumenti e servizi innovativi di inserimento lavorativo 	FSE

- **Promuovere forme di agricoltura sociale destinate alle fasce di popolazione svantaggiata e a rischio di emarginazione**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Promozione presso le aziende agricole di progetti di agricoltura sociale rivolti alla formazione e all'inserimento lavorativo e alla creazione di servizi per la popolazione	FSE FEASR
Promozione di progetti con le strutture terapeutiche riabilitative, socio-sanitarie e socio-assistenziali che utilizzano l'attività agricola a fini di inclusione sociale	FSE
Promozione di progetti, anche tramite il CLLD, a favore dell'inclusione sociale e della lotta alla povertà nelle aree rurali	FSE FEASR

9. Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità

- **Promozione della legalità per il contrasto a tutte le forme di violenza, abuso, sfruttamento, e per la riduzione del rischio di criminalità e microcriminalità**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Interventi per il sostegno di aziende confiscate alle mafie per salvaguardare i posti di lavoro e attivare occasioni di aggregazione e promozione sociale ed economica	FESR FSE
Sviluppo dell'educativa familiare come forma di prevenzione al ricorso al circuito giudiziario	FSE
Promuovere networking tra organizzazioni del terzo settore e amministrazioni pubbliche per la gestione di beni confiscati alla mafia	FSE
Azioni di educazione alla legalità presso scuole, istituzioni educative, comunità locali, educativa di strada anche con il coinvolgimento del terzo settore	FSE

- **Riqualificazione urbana finalizzata alla creazione di spazi inclusivi per la comunità (FESR)**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Interventi per la rigenerazione urbana che integrino il recupero funzionale e il riuso di vecchi immobili con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva di ricostruzione della identità dei luoghi e delle comunità inclusi interventi per il riuso e la rifunzionalizzazione dei beni confiscati alle mafie	FESR FSE
Progettazione partecipata di interventi di riqualificazione urbana	FESR FSE

Allegato 2 - Scheda di raccordo risultati attesi/priorità di investimento FSE e FESR

<i>Priorità di investimento FSE</i>	<i>Priorità di investimento FESR</i>	<i>Risultati attesi</i>
i) l'inclusione attiva, in particolare al fine di migliorare l'occupabilità		1. Riduzione della povertà e dell'esclusione sociale e innovazione sociale
		2. Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione
iv) un migliore accesso a servizi abbordabili, sostenibili e di qualità, compresi i servizi sociali e cure	Investimenti nell'infrastruttura sanitaria e sociale che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, la	3. Aumento /consolidamento /qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini
		4. Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e socio-sanitari

sanitarie d'interesse generale;	riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali	territoriali
		5. Rafforzamento/migliore caratterizzazione delle figure professionali che operano nelle politiche sociali
		6. Riduzione del numero di famiglie in condizione di disagio abitativo
ii) l'integrazione delle comunità emarginate quali i rom;	Sostegno alla rigenerazione fisica ed economica delle comunità urbane e rurali sfavorite	7. Riduzione della marginalità estrema (senza dimora) e interventi a favore delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti in coerenza con la strategia nazionale di integrazione dei rom
iii) la lotta contro la discriminazione basata sul sesso, l'origine razziale o etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale;		
v) la promozione dell'economia sociale e delle imprese sociali;	Sostegno a imprese sociali	8. Aumento delle attività economiche (profit e no-profit) a contenuto sociale e delle attività di agricoltura sociale
		<i>(OT 3 – Competitività dei sistemi produttivi)</i> 2. <i>Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo</i>
vi) le strategie di sviluppo locale realizzate dalla collettività.	Sostegno alla rigenerazione fisica ed economica delle comunità urbane e rurali sfavorite	9. Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità

OBBIETTIVO TEMATICO 10 - ISTRUZIONE E FORMAZIONE (INVESTIRE NELL'ISTRUZIONE, FORMAZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE, PER LE COMPETENZE E L'APPRENDIMENTO PERMANENTE)

LINEE DI INDIRIZZO STRATEGICO

La qualità dell'istruzione e della formazione e l'innalzamento e l'adeguamento delle competenze rappresentano fattori essenziali per rispondere alle sfide poste dalla Strategia Europa 2020, fondata su una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Il rafforzamento del sistema educativo e formativo non deriva solo dalla necessità di un accrescimento delle conoscenze e delle competenze quali fattori di sviluppo economico e produttivo, ma anche dalla qualità dell'istruzione e della formazione come elemento costitutivo di benessere in senso più ampio e non esclusivamente connesso alla dimensione economica. Su questo fronte, nonostante i miglioramenti registrati nel corso degli ultimi anni, l'Italia continua a manifestare notevoli criticità e conseguenti fabbisogni di intervento.

L'esame dei tassi di disoccupazione e di occupazione dimostra che il livello di istruzione/formazione posseduto incide in maniera rilevante sulla probabilità di essere occupato e nel contenimento del rischio di perdita dell'occupazione; d'altro canto, anche in funzione della necessità di ottimizzare l'uso delle risorse, è essenziale concentrare gli interventi favorendo un maggiore incontro tra domanda ed offerta di competenze. Per il periodo di programmazione 2014-2020 viene quindi operata un'importante scelta strategica riguardante l'istruzione e la formazione nel senso di riqualificarne e precisarne la missione di strumento per lo sviluppo di competenze funzionali all'esercizio di una cittadinanza attiva, all'inclusione sociale, nonché al raggiungimento di obiettivi di tipo occupazionale o professionalizzante. Conseguentemente, il sostegno finanziario è indirizzato verso percorsi in grado di fornire sia esiti formativi tangibili, in termini di innalzamento dei livelli di apprendimento degli studenti e di riduzione del tasso di abbandono scolastico, sia esiti occupazionali credibili (perché adeguati alle competenze già possedute e legati alla domanda di lavoro sul territorio, come desumibile da meccanismi di quasi-mercato ovvero da rilevazioni affidabili ed aggiornate).

In tal senso, la formazione professionale specifica deve rappresentare una leva importante - per i giovani - per il contributo che può dare in termini di contrasto all'abbandono scolastico e formativo, di ampliamento dell'offerta di istruzione e formazione professionale di qualità, di facilitazione della transizione verso l'occupabilità e per l'istruzione terziaria, e come mezzo - per gli adulti - per l'adeguamento delle proprie competenze, il mantenimento dell'occupazione o per la ricerca di nuova occupazione. Rispetto quindi ad approcci più omnicomprensivi, pure richiesti a livello europeo (*lifelong learning objectives and approach*), prevale l'esigenza di concentrazione delle risorse su un set più limitato di risultati ed azioni rispetto a quello possibile.

Le linee di intervento sulle quali innestare le operazioni durante l'arco della programmazione, sono quindi indirizzate alla qualificazione di un sistema nazionale di istruzione e di formazione professionale che:

- sia coerente con i fabbisogni espressi dal sistema produttivo e sia integrato nelle sue diverse componenti;
- sia caratterizzato da elevati livelli di qualità, conoscibilità e valutabilità sulla base dei risultati prodotti e in linea con i requisiti previsti dalle Raccomandazioni europee (in materia di qualità e di costruzione di un sistema di riferimento per il riconoscimento e la certificazione delle competenze comunque acquisite);
- garantisca la mobilità professionale e geografica dei cittadini, attraverso adeguati strumenti per agevolare il riconoscimento degli apprendimenti comunque acquisiti e le transizioni (formazione - lavoro e da un'occupazione ad un'altra);
- agevoli la transizioni tra il sistema scolastico e formativo e il mercato del lavoro
- garantisca la massima inclusione ed accessibilità, contribuendo alla lotta alla dispersione formativa e all'emarginazione sociale.

Anche l'orientamento non si configura come un risultato a se stante, bensì per il suo valore strumentale di supporto delle scelte rilevanti sui percorsi formativi e lavorativi e delle transizioni scuola-formazione-lavoro e lavoro-lavoro, come strumento di rilievo generale, da prevedere diffusamente e trasversalmente nell'ambito di tutti i diversi altri risultati attesi individuati.

Considerando poi in maniera analitica le principali criticità/aree di miglioramento, si evidenzia in primo luogo il tema della **dispersione scolastica e formativa**, rispetto al quale occorre intraprendere azioni più mirate e coordinate per affrontare la sfida dell'abbandono scolastico precoce combinando prevenzione, interventi e misure compensative. La dispersione rimane infatti su valori ancora troppo elevati, soprattutto nelle regioni del

Mezzogiorno. La percentuale di giovani in età 18-24 anni che abbandonano precocemente gli studi si attesta infatti al 18,2% a livello nazionale e al 21,2% per il Mezzogiorno, a fronte di un target del 10% fissato per il 2020 dalla Strategia Europea e declinato al 15-16%, quale obiettivo italiano, dal PNR. Il tasso di abbandono è particolarmente marcato nel primo biennio delle scuole superiori e pregiudica, per i ragazzi in giovane età, non solo la possibilità di acquisire un titolo di studio, ma anche di maturare conoscenze e competenze fondamentali per adulti che dovranno adattarsi ad una società e ad un mercato del lavoro in continua trasformazione. Si sottolinea, altresì, la finalità inclusiva degli interventi contro la dispersione scolastica e formativa, che tende a riguardare in misura maggiore soggetti con svantaggi iniziali (economici, ambientali, culturali).

La filiera di IFP (istruzione e formazione professionale), risulta particolarmente appetibile per utenze caratterizzate da stili cognitivi legati all'operatività e che necessitano di azioni di supporto e di accompagnamento. Non soltanto legato a quest'ultimo aspetto è il tema più generale delle scelte che gli allievi compiono all'uscita della scuola media. Si sottolinea inoltre, quale fattore preventivo dell'abbandono scolastico, l'importanza dell'istruzione prescolare, che può esercitare un impatto profondo e duraturo che provvedimenti presi in fasi successive non sono in grado di conseguire, rafforzando l'efficacia dell'apprendimento e riducendo il rischio di abbandono precoce.

Il ruolo dell'istruzione quale elemento determinante per assicurare che i cittadini acquisiscano le competenze chiave necessarie per adattarsi a tali cambiamenti viene sottolineato anche nella *“Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente”* (2006/962/CE). In tal senso, si è ritenuto essenziale intervenire in direzione sia del **rafforzamento delle competenze chiave degli allievi**, sia dell'**innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta**. I dati delle rilevazioni OCSE-PISA evidenziano, infatti, come quote troppo elevate di studenti italiani abbiano scarse competenze in lettura e matematica (rispettivamente il 21% e il 24,9% dei quindicenni), attestandosi significativamente al di sotto della media dei Paesi OCSE. Il ritardo, confermato anche dalle prove INVALSI, assume valori particolarmente critici nelle regioni del Mezzogiorno (27,5% e 33,5%), che – nonostante gli importanti miglioramenti registrati – rimangono ancora lontane dagli Obiettivi di Servizio sulle competenze fissati per il 2013⁴². E' dunque necessario rafforzare, non solo le competenze di base (italiano, lingue straniere, matematica, scienza e tecnologie, competenze digitali), ma anche quelle trasversali (imparare a imparare, competenze sociali e civiche, spirito di iniziativa e imprenditorialità, consapevolezza ed espressione culturale) essenziali per lo sviluppo personale, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione.

Il miglioramento dei livelli di apprendimento degli allievi può essere favorito e rafforzato, inoltre, dalla **diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola della formazione e dall'adozione di approcci didattici innovativi**, attraverso il sostegno all'accesso a nuove tecnologie e la fornitura di strumenti di apprendimento adeguati. Tali azioni si collocano in continuità con quanto realizzato nel corso della programmazione 2007-2013, che ha visto il potenziamento delle dotazioni tecnologiche e degli ambienti di apprendimento delle scuole e il rafforzamento delle competenze digitali di studenti e insegnanti. La scuola italiana, come recentemente sottolineato dall'OCSE nel rapporto *“Review of the Italian Strategy for Digital Schools”*, presenta infatti importanti ritardi nel processo di diffusione delle tecnologie digitali e notevoli fabbisogni di intervento. La programmazione 2014-2020 potrà fornire un apporto essenziale all'accelerazione dei processi di innovazione della scuola italiana, in linea con gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea e della strategia dell'Agenda Digitale Italiana, intervenendo in direzione di una maggiore semplificazione e digitalizzazione del mondo dell'istruzione e sostenendo l'evoluzione dalla classe 2.0 alla scuola 2.0.

L'innalzamento dei livelli di competenza e il reinserimento in percorsi di istruzione e formazione assumono rilevanza anche per la popolazione adulta, contraddistinta da livelli di istruzione inferiori rispetto alla media europea. Il 44,3% degli adulti italiani in età 25-64 anni – il 51,6% nel Mezzogiorno - detiene al massimo un titolo di scuola inferiore. Ai bassi livelli di istruzione si accompagna inoltre una bassa partecipazione alle iniziative di apprendimento permanente: nel 2011 solo il 5,7% della popolazione adulta ha frequentato un corso di studio o di formazione professionale. Al riguardo si segnala l'importanza di processi di recupero di alfabetizzazione e competenze anche per adulti in condizione o a rischio di marginalità sociale.

Alla luce della centralità della conoscenza e delle competenze nel perseguimento di una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, l'Unione Europea ha inoltre individuato fra gli obiettivi principali per il 2020 l'innalzamento della quota di popolazione con istruzione terziaria ad almeno il 40%. L'Italia, con una percentuale

⁴² Ridurre al 20% la percentuale di studenti con scarse competenze in lettura e Ridurre al 21% la percentuale di studenti con scarse competenze in matematica.

del 20,3%, si pone a grande distanza sia dal *benchmark* comunitario che dal target nazionale fissato al 26/27% dal PNR. Un altro elemento di criticità è rappresentato dall'elevato abbandono degli studi universitari significativamente al di sotto della media UE e indicativo della mancanza di adeguamento delle abilità/competenze alle esigenze del mercato del lavoro. I risultati attesi e le azioni in questo ambito puntano ad innalzare i livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o **equivalente**, dando priorità sostanziale ai percorsi disciplinari con maggiori ricadute sul mercato del lavoro

Il **miglioramento dell'offerta formativa ed educativa** è in particolare indirizzato ad **agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo e accrescere le competenze della forza lavoro**. Infatti, tale esigenza, sottolineata dai documenti strategici comunitari, risulta accentuata a seguito dell'impatto della crisi economica, che ha comportato pesanti perdite occupazionali, con conseguente innalzamento dei livelli di disoccupazione e del ricorso allo strumento della cassa integrazione.

Sussiste quindi la necessità di dotare il Paese di un sistema nazionale di standard formativi e di riconoscimento e certificazione delle competenze che possa fungere da riferimento comune ed omogeneo per cittadini, lavoratori, mondo produttivo, istituzioni e società civile, superando le frammentazioni e disomogeneità presenti a livello territoriale e ricomponendo le qualifiche e le competenze in un quadro comune nazionale, collegato al quadro di riferimento europeo (EQF).

In questa ottica devono essere ricercati e condivisi requisiti e specifiche omogenee ai diversi settori e professioni, curando quindi le interconnessioni con approfondimenti specifici, come ad esempio nel campo delle professioni del sociale, trattate direttamente nell'O.T. 9.

Elementi di preoccupazione riguardano la marcata crescita della disoccupazione giovanile, elevata e in aumento a livello nazionale, ma che assume dimensioni di particolare criticità nel Mezzogiorno, dove nel 2011 il 40,4% dei giovani in età 15-24 anni risulta disoccupato e i dati provvisori sul 2012 segnalano il rischio di un ulteriore peggioramento. All'aumento della disoccupazione giovanile si accompagna anche la crescita della quota di giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (NEET), che nelle regioni meridionali raggiunge il 31,9%. A fronte di tale situazione, le Raccomandazioni del Consiglio di luglio 2012 sottolineano la necessità di intensificare le misure per combattere la disoccupazione giovanile, migliorando anche la pertinenza del percorso formativo rispetto al mercato del lavoro e facilitando il passaggio verso l'occupazione. Benché il riferimento a dati previsionali potrebbe soffrire oggi, più che in altri anni, dello scarto tra le visioni di prospettiva espresse dalle imprese e l'effettivo andamento delle dinamiche delle entrate e uscite dal mercato del lavoro, le informazioni relative alle caratteristiche degli inserimenti previsti in impresa, così come presentate nell'ambito del progetto Excelsior continuano a sostenere l'urgenza di rispondere alla richiesta di una formazione tecnica e professionalizzante a più livelli. Per quel che riguarda le imprese attive nel settore dell'industria, ad esempio, i desiderata fanno riferimento a competenze tecniche di medio e alto livello tali da essere funzionali a innalzare la capacità organizzativa in un'ottica di efficienza gestionale della organizzazione e ad accrescere qualitativamente – anche in termini innovativi – le produzioni. Gli obiettivi per cui tanta attenzione in questi ultimi anni è stata dedicata alla filiera lunga della formazione tecnico e professionale in modo trasversale a livelli e sistemi (dai percorsi triennali e quadriennali, al riordino dei tecnici e dei professionali di stato, alla riorganizzazione del livello IFTS e alla configurazione di un nuovo sistema terziario al di fuori delle università) rafforzano la strategia auspicata per non disperdere un codice imprenditoriale legato alla tradizione manifatturiera, alla creatività del made in Italy e alla competitività internazionale. Si ritiene necessario, pertanto, sviluppare e rafforzare tale connessione e concentrare lo sforzo in direzione di una maggiore **qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, attraverso l'intensificazione dei rapporti scuola-formazione-impresa e lo sviluppo di poli tecnico professionali**.

Assumono, altresì, particolare importanza, anche alla luce degli ampi fabbisogni che contraddistinguono il territorio nazionale, gli interventi di **riqualificazione degli istituti scolastici e formativi**, in direzione del **miglioramento della sicurezza, dell'efficientamento energetico, dell'attrattività degli ambienti scolastici, della fruibilità da parte dell'utenza disabile**, nonché del potenziamento dell'accessibilità ai servizi dell'istruzione e socio educativi nelle aree rurali e interne. Nel settore agro-alimentare e forestale le azioni nel campo formativo, della consulenza tecnica ed economica e dei servizi sostitutivi rivestono una portata orizzontale rispetto a tutte quelle previste nei precedenti obiettivi tematici. Gli enti accreditati all'erogazione dei servizi di formazione e di consulenza dovranno dimostrare una adeguata dotazione di competenze tecniche e di personale, nonché di tutti gli altri requisiti, nella scelta delle attività, previsti dal regolamento sullo sviluppo rurale. I programmi di formazione e di consulenza dovranno essere mirati, in via prioritaria:

- ai progetti di filiera (incluse le filiere corte) e alle iniziative collettive di cui all'art. 36 del regolamento sullo sviluppo rurale;
- all'innovazione nel campo agro-alimentare e forestale (anche all'interno dei gruppi PEI);
- a temi di carattere ambientale quali la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, l'energia rinnovabile, la gestione delle risorse idriche e la biodiversità;
- ai temi della riconversione produttiva dei settori in crisi e della diversificazione delle attività, con particolare riferimento all'agricoltura sociale.

Trasversalmente ai vari ambiti di intervento si pongono le necessarie azioni di monitoraggio e valutazione, così come le indagini internazionali (es. PISA, PIAAC OCSE) cui l'Italia deve continuare ad assicurare una partecipazione attiva ed incisiva, anche per diffonderne le migliori pratiche e metodi a livello interno.

In ragione del perdurare di difficoltà e lacune del sistema pubblico nella programmazione, gestione e attuazione delle politiche, che si traducono in ritardi e inefficienze, si ritengono necessari interventi di **rafforzamento della capacità istituzionale**, volti a migliorare la *governance* complessiva del settore di istruzione e formazione e a svolgere dunque una funzione strumentale al raggiungimento dei risultati attesi. In particolare, interventi di sistema, volti a sostenere e affiancare le istituzioni scolastiche nel **miglioramento delle capacità di auto-diagnosi, auto-valutazione e valutazione e delle capacità di innovare la propria didattica adattandola ai contesti**. In linea con quanto previsto dal *Regolamento sul sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione*, approvato dal Consiglio dei Ministri l'8 marzo 2013, l'estensione e la messa a regime su tutto il territorio nazionale del Sistema Nazionale di Valutazione svolgerà un servizio fondamentale di rafforzamento del sistema, aiutando ogni scuola a monitorare gli indicatori di efficacia e di efficienza dell'offerta formativa e a spingersi in direzione di un progressivo miglioramento, fornendo all'Amministrazione scolastica le informazioni utili a progettare azioni di sostegno per le scuole in difficoltà e offrendo alla società civile e ai decisori politici la dovuta rendicontazione sulla effettiva identità ed efficacia del sistema di istruzione e formazione. Il rafforzamento dei processi di valutazione in direzione di un ampliamento delle prove disciplinari volte a monitorare il rendimento degli studenti – attualmente ristrette all'italiano e alla matematica - anche ad altre competenze di base e trasversali, potrà inoltre offrire un importante contributo all'accrescimento delle competenze dei giovani, anche nella prospettiva del loro inserimento nel più ampio orizzonte del mercato del lavoro europeo e globale.

Questi interventi saranno finanziati nell'ambito dell'Obiettivo tematico 11.

Considerata l'architettura della programmazione FSE, è riportata in allegato (Allegato 3) la scheda di raccordo tra i risultati attesi e le priorità di investimento definite nella normativa inerente lo stesso Fondo.

RISULTATI ATTESI

<i>Risultati/Obiettivi specifici</i>	<i>Indicatori</i>
1. Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa a parità di contesto	<ul style="list-style-type: none"> - Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale - <i>Quota di 18-24enni con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni</i> - Abbandoni al primo biennio delle scuole superiori - <i>Quota di abbandoni sul totale degli iscritti al primo biennio delle scuole secondarie superiori</i> - Abbandoni dei percorsi di istruzione e formazione professionale 15 – 17enni - <i>Quota di allievi (15-17enni) iscritti ad un percorso formativo (1eFP) ritirati prima della conclusione dello stesso sul totale degli allievi iscritti della stessa fascia d'età</i>
2. Miglioramento delle competenze chiave degli allievi	<ul style="list-style-type: none"> - Studenti con scarse competenze in lettura - <i>15-enni con un livello basso di competenza (al massimo primo livello) nell'area della lettura (%) (OCSE-PISA)</i> - Studenti con scarse competenze in matematica - <i>15-enni con un livello basso di competenza (al massimo primo livello) nell'area della matematica (%) (OCSE-PISA)</i> - Studenti con scarse competenze in scienze - <i>15-enni con un</i>

	<p><i>livello basso di competenza (al massimo primo livello) nell'area delle scienze (%) (OCSE-PISA)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Miglioramenti dei rendimenti degli studenti in italiano e matematica - <i>Indicatore da costruire sulla base delle Prove INVALSI in italiano e matematica, selezionando le classi (II, V el.; I e III sec. Inf.; II e V sec. Sup.) e il percentile da misurare</i> - Allievi con certificazione linguistica per livello - <i>Quota di allievi con certificazione linguistica esterna per livello</i> - Allievi con certificazione delle competenze digitali - <i>Quota di allievi con certificazione delle competenze digitali</i>
<p>3. Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta con particolare riguardo per le fasce di istruzione meno elevate</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Adulti che partecipano all'apprendimento permanente- Popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale</i> - <i>Adulti che seguono percorsi finalizzati al recupero dell'istruzione di base e delle competenze chiave - Numero di certificazioni rilasciate in rapporto alla popolazione 25-64 anni</i>
<p>4. Miglioramento dell'offerta formativa ed educativa per agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo e accrescere le competenze della forza lavoro</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Occupati, disoccupati e inattivi che partecipano ad iniziative formative finalizzate all'aggiornamento delle competenze professionali nonché all'acquisizione di qualificazioni - Quota di occupati, disoccupati e inattivi che partecipano ad iniziative formative finalizzate all'aggiornamento delle competenze professionali nonché all'acquisizione di qualificazioni (con dettaglio settoriale).</i> - <i>Esiti occupazionali dei percorsi: a) inserimenti occupazionali e coerenza dell'occupazione a 6/12 dal termine del percorso - a) Realizzazione di apposite indagini di Placement (preferibilmente a 6 mesi dalla fine del percorso come indicato dalla CE per gli indicatori comuni di risultato FSE);</i> - <i>Qualificazioni rilasciate in esito ai percorsi - Quota di qualificati sul totale degli adulti coinvolti in iniziative formative finalizzate all'aggiornamento delle competenze professionali e tecniche (con riferimento alle qualifiche inserite nei repertori regionali o nazionali)</i>
<p>5. Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo nell'istruzione universitaria e/o equivalente</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>30-34enni con istruzione terziaria - Quota di popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario o equivalente</i> - <i>Transizione ai percorsi di istruzione universitaria o equivalente - Numero di immatricolati/ iscritti a percorsi terziari rispetto ai Diplomi di scuola secondaria superiore</i> - <i>Tempi necessari per il conseguimento di un Titolo di studio universitario o equivalente - Quota di iscritti che ottengono almeno i CFU previsti dal DM sul Diritto allo Studio</i> - <i>Situazione occupazionale a 12 mesi dal conseguimento del Titolo - a) Condizione occupazionale dei Laureati o Diplomi post - secondaria a 12 mesi dal conseguimento del titolo; b) indicatore Skill shortage (numero di posti vacanti per mancanza di profili qualificati per titoli di studio universitari); c) indicatore di mismatch per lavoratori laureati (Istat/Eurostat)</i> - <i>Attrattività relativa dei percorsi di istruzione tecnica superiore - Quota di studenti nei percorsi di istruzione tecnica superiore attivati nell'anno t sul totale degli iscritti nell'anno t al primo anno di un corso universitario</i>

<p>6. Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, attraverso l'intensificazione dei rapporti scuola-formazione-impresa e lo sviluppo di poli tecnico-professionali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Inserimenti occupazionali e coerenza dell'occupazione a 6/12 dal termine del percorso - <i>Realizzazione di apposite indagini di Placement (preferibilmente a sei mesi dalla fine del percorso come indicato dalla CE per gli indicatori comuni di risultato FSE)</i> - Successo formativo dei percorsi di istruzione tecnica e professionale e di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) - <i>Quota di giovani qualificati presso i percorsi di istruzione tecnica e professionale e di istruzione formazione tecnica superiore sul totale degli iscritti (IFTS)</i> - Diffusione delle esperienze formative in impresa - <i>Quota delle ore di formazione svolte in azienda sul totale delle ore (da verificare)</i>
<p>7. Miglioramento della sicurezza, dell'efficientamento energetico e dell'attrattività e fruibilità degli ambienti scolastici finalizzato a aumentare la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Sicurezza degli edifici scolastici - <i>Quota di edifici in possesso del documento di valutazione antirischi</i> - Ecosostenibilità degli edifici - <i>Riduzione totale lorda delle emissioni di gas serra (in CO2 equivalenti, kiloton per anno)</i>
<p>8. Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Disponibilità di nuove tecnologie - <i>a) Rapporto allievi/ nuove tecnologie (PC, tablets, ...); b) Rapporto scuole/ nuove tecnologie</i> - Diffusione delle competenze digitali tra insegnanti/formatori - <i>Quota di insegnanti/formatori che utilizzano le nuove tecnologie</i>
<p>9. Miglioramento delle capacità di auto-diagnosi, auto-valutazione e valutazione delle scuole e di innovare la didattica adattandola ai contesti</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Miglioramento dei rendimenti degli studenti - <i>Indicatore da costruire sulla base delle Prove INV-ALSI in italiano e matematica, selezionando le classi (II, V el.; I e III sec. Inf.; II e V sec. Sup.) e percentile da misurare (Es: studenti che non raggiungono la soglia oltre la quale si colloca il 90% degli studenti italiani)</i>

AZIONI

1. Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa a parità di contesto

- ***Ridurre l'abbandono precoce, con attenzione particolare a specifici target***

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Interventi di sostegno agli studenti caratterizzati da particolari fragilità (azioni di tutoring e mentoring, attività di sostegno didattico e di counselling, attività integrative, incluse quelle sportive, in orario extra scolastico, azioni rivolte alle famiglie di appartenenza, ecc.)	FSE
Iniziative di seconda opportunità	FSE
Iniziative per la legalità e per i diritti umani e la cittadinanza attiva	FSE
Formazione di docenti e formatori anche su approcci e metodologie innovative per il contrasto alla dispersione scolastica e per l'efficace integrazione di target specifici nella vita scolastica	FSE
Percorsi di formazione per i giovani assunti con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, preceduti e corredati da campagne informative e servizi a supporto delle imprese	FSE

Stage (anche transnazionali), laboratori, metodologie di alternanza scuola lavoro per migliorare le transizioni istruzione/formazione/lavoro	FSE
Azioni di orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi	FSE
Interventi per favorire l'istruzione scolastica di secondo grado delle persone con disabilità	FSE

- **Promuovere la qualità dei sistemi di istruzione pre-scolare, primaria e secondaria e della istruzione e formazione professionale (IFP)**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Percorsi formativi di IFP, accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta in coerenza con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori per aumentarne l'attrattività	FSE
Azioni specifiche per gli insegnanti e i bambini della scuola dell'infanzia (linguaggi e multimedialità – espressione creativa- espressività corporea)	FSE
Azioni per il rafforzamento delle competenze chiave con particolare riferimento al primo ciclo e al secondo ciclo	FSE

Azioni di governance

- Rafforzamento delle analisi sulla popolazione scolastica e i fattori determinanti dell'abbandono, con riferimento alle componenti di genere, ai contesti socio-culturali, economici e locali
- Azioni di consolidamento e aggiornamento delle analisi dei fabbisogni formativi e occupazionali delle imprese

2. Miglioramento delle competenze chiave degli allievi

- **Migliorare il rendimento degli allievi, anche attraverso la fornitura di strumenti di apprendimento adeguati**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Azioni di integrazione e potenziamento delle aree disciplinari di base con particolare riguardo a lingua madre, lingue straniere, matematica, scienze, nuove tecnologie e nuovi linguaggi	FSE
Percorsi on-line di recupero delle competenze chiave	FSE
Azioni di internazionalizzazione dei sistemi educativi e mobilità (percorsi di apprendimento linguistico in altri Paesi, azioni di potenziamento linguistico e di sviluppo del CLIL, ...)	FSE
Borse di studio per i meritevoli e gare disciplinari	FSE
Azioni volte allo sviluppo delle competenze trasversali (“imparare ad imparare”, sociali e civiche, spirito di iniziativa imprenditorialità, consapevolezza ed espressione culturale) con particolare attenzione a quelle volte alla diffusione della cultura imprenditoriale	FSE
Integrazione dei curricula per gli istituti professionali, con particolare riguardo alle attività laboratoriali	FSE
Implementazione e sviluppo delle attrezzature di laboratorio per promuovere una didattica innovativa e laboratoriale	FESR
Azione di formazione per lo sviluppo delle competenze chiave per i giovani assunti con apprendistato	FSE

- **Supportare lo sviluppo delle capacità di docenti, formatori e staff, soprattutto in matematica, scienze e lingue straniere, anche attraverso l'uso di TIC**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>

Azioni di formazione di docenti, formatori e staff, anche in una dimensione internazionale, con particolare riguardo a: <ul style="list-style-type: none"> - innovazione metodologica e disciplinare - competenze chiave e disciplinari - apprendimenti individualizzati - apprendimenti sulle metodologie di valutazione 	FSE
---	-----

3. Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta con particolare riguardo per le fasce di istruzione meno elevate

- *Far crescere la partecipazione degli adulti ai percorsi finalizzati al conseguimento di titoli dell'istruzione primaria e secondaria, e al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori nazionale o regionali, soprattutto per coloro che più necessitano di migliorare le proprie abilità (up-skilling) o di acquisire nuovamente abilità (re-skilling), in particolar modo relativamente alle TIC*

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Percorsi per giovani/adulti (in particolare per soggetti in situazione di svantaggio, analfabeti di ritorno, Neet, Inoccupati e disoccupati), in particolare sul recupero dell'istruzione di base nonché sulla riqualificazione delle competenze e con particolare riferimento alle TIC	FSE
Percorsi di IFTS	FSE
Azioni formative volte a promuovere l'invecchiamento attivo (target specifico, es. over 45, 55)	FSE
Corsi di formazione professionalizzanti per laureati che a sei mesi dal conseguimento del titolo non studiano e non lavorano	FSE
Percorsi (anche e-learning) per il conseguimento di una qualifica/diploma professionale o una qualificazione professionale per l'utenza adulta anche attraverso l'utilizzo dell'apprendistato	FSE

- *Migliorare la qualità dei sistemi educativi rivolti agli adulti*

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Azioni di orientamento e di bilancio delle competenze	FSE
Interventi di aggiornamento di docenti, formatori e altre figure di supporto, al fine di favorire la diffusione di metodologie didattiche e approcci funzionali a motivare e coinvolgere l'utenza adulta	FSE

Azioni di governance

- Supporto allo sviluppo del sistema di formazione degli adulti (CTP – CPIA) e delle reti per l'apprendimento permanente
- Azioni di sistema per la definizione di modelli, contenuti e metodologie innovative
- Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali
- Definizione standard di servizio e applicazione del Piano Nazionale della qualità dell'Istruzione e della formazione

4. Miglioramento dell'offerta formativa ed educativa per agevolare la mobilità, l'inserimento /reinserimento lavorativo e accrescere le competenze della forza lavoro

- *Sostenere percorsi formativi per l'inserimento/reinserimento lavorativo in risposta alla domanda espressa dalle imprese e/o alle analisi dei fabbisogni professionali e formativi presenti in sistematiche rilevazioni*

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Interventi formativi (anche a domanda individuale) strettamente collegati alle esigenze di inserimento e il reinserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili (<i>over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità</i>) e alle iniziative di formazione specialistica (<i>in particolare rivolta alla green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale</i>) e per l'imprenditorialità	FSE

- **Aggiornare le competenze della forza lavoro in particolare nelle competenze richieste dai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (prioritariamente green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale)**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro, compresi i lavoratori dipendenti a termine, i lavoratori autonomi, i titolari di microimprese, i soci di cooperativa, anche attraverso metodologie innovative e in coerenza con le direttrici di sviluppo economico dei territori	FSE
Interventi formativi a favore degli addetti al settore agricolo, degli imprenditori agricoli, agro-alimentari e forestali, con particolare riguardo ai giovani agricoltori	FEASR
Sostegno all'apprendimento permanente, all'acquisizione di competenze professionali delle mogli dei pescatori	FEAMP
Formazione degli addetti ai servizi di consulenza nel settore agricolo, con particolare riguardo alle tematiche di rilievo nello sviluppo rurale e alle priorità programmate	FSE
Azioni di consulenza tecnico-economica rivolte alle imprese agricole, agro-alimentari e forestali	FEASR
Potenziamento del sistema e dei servizi di consulenza rivolto alle imprese agricole, agro-alimentari e forestali e marittime	FEASR FEAMP

- **Supportare percorsi formativi connessi al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori regionali o nazionale**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Percorsi formativi connessi al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori nazionale o regionali, anche a domanda individuale, corredati ove appropriato da azioni di orientamento	FSE

- **Migliorare la qualità del sistema di istruzione e formazione in linea con le raccomandazioni europee, anche attraverso la promozione di iniziative di mobilità**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Tirocini e iniziative di mobilità anche transnazionali quali opportunità privilegiate di apprendimento e di professionalizzazione	FSE
Interventi di supporto agli operatori del sistema ed in particolare di aggiornamento dei formatori e altre figure di supporto, al fine di favorire la diffusione di metodologie didattiche e approcci adeguati all'utenza adulta, anche attraverso la promozione di periodi di inserimento in azienda	FSE

Azioni di governance

- Azioni di consolidamento e aggiornamento delle analisi dei fabbisogni formativi e occupazionali delle imprese, rafforzamento dei dispositivi di accreditamento, di valutazione e auto-valutazione dei sistemi e delle strutture
- Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali
- Definizione standard di servizio e applicazione del Piano Nazionale della qualità dell'Istruzione e della formazione

5. Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente

- *Ampliare l'accesso all'istruzione superiore*

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Azioni di raccordo tra scuole e istituti di istruzione universitaria o equivalente per corsi integrativi preparatori/propedeutici all'iscrizione all'istruzione universitaria o equivalente	FSE
Borse di studio e azioni di sostegno a favore di studenti capaci e meritevoli privi di mezzi e di promozione del merito tra gli studenti	FSE
Azioni di orientamento per la scelta del percorso universitario o equivalente in rapporto alle esigenze del mondo del lavoro	FSE
Potenziamento dei percorsi di ITS, rafforzandone l'integrazione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo	FSE
Interventi per sostenere l'accesso all'istruzione universitaria e/o equivalente degli studenti con disabilità	FSE

- *Ridurre i tassi di abbandono precoce degli studi*

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Azioni per lo sviluppo di strumenti di autovalutazione delle competenze e di strumenti didattici integrativi finalizzati a favorire l'accesso all'istruzione universitaria o equivalente, anche con l'uso delle TIC	FSE-
Interventi di supporto agli studenti in difficoltà, con particolare attenzione alle azioni di tutoraggio	FSE
Percorsi di supporto allo studio e sviluppo di materiali didattici integrativi, anche finalizzati allo sviluppo di competenze trasversali	FSE

- *Migliorare la qualità e l'efficienza dell'istruzione superiore*

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Interventi per l'internazionalizzazione dei percorsi formativi e per l'attrattività internazionale degli istituti di istruzione universitaria o equivalente	FSE
Interventi infrastrutturali per l'innovazione tecnologica e laboratori di settore e per l'ammodernamento delle sedi didattiche	FESR
Intervento per l'edilizia universitaria – campus	FESR
Azioni per il perfezionamento di percorsi curriculari volti allo sviluppo di competenze specifiche nell'ambito della ricerca scientifica anche finalizzate alla partecipazione allo sviluppo di ricerca innovativa.	FSE
Interventi per favorire la mobilità (in e out) di docenti e ricercatori e per promuovere le occasioni di aggiornamento delle competenze didattiche del personale accademico anche in relazione all'uso degli strumenti previsti del "processo di Bologna"	FSE
Azioni per l'organizzazione dell'offerta formativa per migliorare la fruibilità della didattica	FSE

- *Accrescere la pertinenza dei programmi di istruzione superiore rispetto alle esigenze del mercato del lavoro*

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Orientamento, tirocini, <i>work experience</i> e azioni di mobilità nazionale e transnazionale volti a promuovere il raccordo fra l'istruzione terziaria e il sistema produttivo	FSE
Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente, inclusi Master e Dottorati, per il miglioramento delle competenze richieste dal mondo produttivo, con particolare riferimento ai settori produttivi in crescita	FSE
Percorsi di apprendistato di alta formazione e ricerca e campagne informative per la promozione dello stesso tra i giovani, le istituzioni formative e le imprese	FSE

Azioni di governance

- Sviluppo di strumenti per il monitoraggio degli esiti degli apprendimenti effettivi e la valutazione delle competenze generaliste acquisite, anche al fine di incrementarne l'occupabilità (AVA, AHELO, ...);
- Azioni di sviluppo, anche attraverso le TIC, per la cooperazione didattica internazionale e la collaborazione con il mondo del lavoro
- Studi e ricerche per facilitare la determinazione dei fabbisogni di competenze necessari alle imprese e il raffronto delle competenze acquisite dai Laureati di primo livello (o titolo equivalente)

6. Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, attraverso l'intensificazione dei rapporti scuola-formazione-impresa e lo sviluppo di poli tecnico-professionali

- *Promuovere percorsi, a favore di giovani, di istruzione e formazione professionale che rispondano alle esigenze del mercato del lavoro*

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Qualificazione della filiera dell'Istruzione e Formazione Tecnica Professionale iniziale e della Formazione Tecnica Superiore	FSE
Rafforzamento degli IFTS, in una logica di integrazione e continuità con l'Istruzione e la formazione professionale iniziale e in stretta connessione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo	FSE
Azioni di supporto ed accompagnamento destinate a seconde generazioni di migranti e giovani migranti, ove rilevanti a livello territoriale, finalizzate a favorire la transizione scuola-formazione-lavoro	FSE
Azioni formative professionalizzanti connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali Azioni di integrazione delle competenze linguistiche e tecnologiche	FSE
Sviluppo delle competenze e delle abilità trasversali per l'occupazione: educazione all'imprenditorialità e spirito di impresa, etc.	FSE
Stage/ tirocini (anche in altri Paesi), percorsi di alternanza e azioni laboratoriali	FSE
Azioni di continuità, di integrazione e di sostegno alle scelte	FSE
Attività di orientamento volte a garantire l'informazione più adeguata sulle opportunità di apprendimento delle offerte del sistema di istruzione e formazione tecnica e professionale e sugli sbocchi occupazionali collegati alle diverse scelte formative	FSE
Azioni di implementazione dei laboratori dei diversi settori tecnico-professionali	FESR
Interventi di aggiornamento continuo di docenti e formatori, anche attraverso la promozione di periodi di inserimento in azienda	FSE

Azioni di governance

- Interventi di sensibilizzazione delle imprese e di formazione del personale aziendale dedicato per il sostegno alla filiera dell'istruzione tecnica e professionale
- Azioni volte a rafforzare le reti tra scuole, aziende enti ed Università per garantire funzioni efficaci di orientamento alle scelte formative e di lavoro e la partecipazione diretta delle imprese alla realizzazione dei percorsi formativi attraverso pratiche diffuse di alternanza e tirocinio, anche transnazionali e/o realizzati nell'ambito di un contratto di apprendistato
- Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali

7. Miglioramento della sicurezza, dell'efficientamento energetico, dell'attrattività e della fruibilità degli ambienti scolastici finalizzato ad aumentare la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi

- **Migliorare il rendimento degli allievi, anche attraverso un ambiente appagante, fruibile ed una migliore qualità delle infrastrutture scolastiche**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Interventi di riqualificazione degli edifici scolastici (efficientamento energetico, sicurezza, attrattività e innovatività, accessibilità, impianti sportivi, connettività)	FESR
Nuova edilizia scolastica ecosostenibile	FESR
Creazione di smart school per la realizzazione di una scuola in rete con il territorio e innovativa nell'utilizzo degli spazi, nelle tecnologie e negli approcci didattici	FESR
Interventi per agevolare l'istruzione scolastica e universitaria delle persone con disabilità (rimozione barriere architettoniche, nuove tecnologie per integrare modalità FAD con modalità in presenza, case dello studente attrezzate, trasporto)	FESR
Interventi per favorire l'accessibilità ai servizi scolastici nelle aree rurali ed interne	FESR

8. Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi

- **Migliorare il rendimento degli allievi, anche attraverso un ambiente appagante, un sostegno all'accesso a nuove tecnologie e la fornitura di strumenti di apprendimento adeguati**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Interventi infrastrutturali per l'innovazione tecnologica, laboratori di settore e per l'apprendimento delle competenze chiave, accompagnati da interventi formativi di supporto	FESR

- **Promuovere risorse d'apprendimento on-line facilmente disponibili, pratiche educative on-line e uso di reti aperte**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Potenziare gli ambienti per la formazione e l'autoformazione degli insegnanti con le TIC	FESR
Promozione di percorsi di e-learning e sviluppo di risorse di apprendimento on line (es. video lezioni)	FSE
Formazione del personale della scuola e della formazione su tecnologie e approcci metodologici innovativi	FSE
Sviluppare piattaforme web e risorse di apprendimento on-line a supporto della didattica nei percorsi di istruzione, di formazione professionale e dell'apprendistato	FESR
Azioni per l'allestimento di centri scolastici digitali	FESR

9. Miglioramento delle capacità di auto-diagnosi, auto-valutazione e valutazione delle scuole e di innovare la didattica adattandola ai contesti

- **Migliorare il rendimento degli allievi, anche attraverso l'implementazione di un sistema di auto-valutazione e valutazione**

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Azioni di formazione degli insegnanti	FSE
Interventi per promuovere la valutazione e l'auto valutazione delle istituzioni scolastiche e delle strutture formative accreditate	FSE

Azioni di governance

- Iniziative per il potenziamento e lo sviluppo del sistema di valutazione nazionale volte a misurare i risultati e all'attivazione di team di esperti per promuovere processi di miglioramento continuo delle istituzioni scolastiche
- Interventi per misurare il livello di apprendimento degli studenti
- Percorsi formativi per i Dirigenti e personale dell'amministrazione centrale e periferica
- Promuovere e realizzare pratiche di autovalutazione e valutazione nel sistema formativo

Allegato 3 - Scheda di raccordo risultati attesi/priorità di investimento FSE

<i>Priorità di investimento FSE</i>	<i>Risultati attesi</i>
i) prevenzione e riduzione dell'abbandono scolastico precoce; promozione dell'uguaglianza di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità;	1. Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa a parità di contesto
	2. Miglioramento delle competenze chiave degli allievi
	8. Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi
	9. Miglioramento delle capacità di auto-diagnosi, auto-valutazione e valutazione delle scuole e di innovare la didattica adattandola ai contesti
ii) miglioramento della qualità, dell'efficacia e dell'apertura dell'istruzione superiore e di livello equivalente al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita;	5. Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente
	<i>(OT 1- Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione)</i> 1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese
	<i>(OT 1- Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione)</i> 3. Rafforzamento del sistema innovativo regionale, anche attraverso l'incremento della collaborazione fra imprese e strutture di ricerca pubblica ed il sostegno diretto a queste ultime
iii) aumentare le possibilità di accesso alla formazione permanente, aggiornare le abilità e le competenze della manodopera e migliorare l'utilità dei sistemi d'insegnamento e di formazione per il mercato del lavoro incluso il miglioramento della qualità dell'istruzione e formazione professionale e la creazione e lo sviluppo dell'apprendimento basato sul lavoro e programmi di apprendimento quali sistemi di apprendimento duali.	3. Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta con particolare riguardo per le fasce di istruzione meno elevate
	4. Miglioramento dell'offerta formativa ed educativa per agevolare la mobilità, l'inserimento /reinserimento lavorativo e accrescere le competenze della forza lavoro
	6. Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, attraverso l'intensificazione dei rapporti scuola-formazione-impresa e lo sviluppo di poli tecnico-professionali
	8. Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi
	<i>(OT 3 – Competitività dei sistemi produttivi)</i> 5. Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi e dell'attrattività del sistema imprenditoriale rispetto agli investimenti esteri (IDE)
	<i>(OT 3 – Competitività dei sistemi produttivi)</i> 6. Aumento delle risorse umane altamente qualificate e delle competenze manageriali nelle imprese
	<i>(OT 4 – Energia sostenibile e qualità della vita)</i> 1. Migliorare l'efficienza energetica e promuovere l'energia intelligente
	<i>(OT 6 – Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali)</i> 1. Garantire migliori servizi ambientali per i cittadini

	<p><i>(OT 6 – Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali)</i></p> <p><i>2. Tutelare e promuovere gli asset naturali e culturali e sistema turistico</i></p>
--	---

OBIETTIVO TEMATICO 11 – CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA (RAFFORZARE LA CAPACITÀ ISTITUZIONALE E PROMUOVERE UN'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA EFFICIENTE)

LINEE DI INDIRIZZO STRATEGICO

Il rafforzamento della capacità amministrativa rappresenta una condizione essenziale per l'esito di qualunque intervento rivolto alla crescita ed alla coesione, come emerge anche dalla strategia Europa 2020.

Gli aspetti che determinano la capacità istituzionale ed amministrativa, ai quali si fa più comunemente riferimento, sono: la qualità delle risorse umane (skills), le caratteristiche dell'organizzazione, la solidità dei sistemi di performance management, il livello di digitalizzazione, ma anche la gestione delle relazioni interistituzionali e delle relazioni con gli stakeholder, in altre parole lo stile di interazione tra l'amministrazione e il suo ambiente economico e sociale. Si tratta di elementi che, interessando il tessuto connettivo delle strutture e dei processi che caratterizzano l'agire pubblico esercitano un impatto diretto sulla riuscita delle politiche di sviluppo. A questo riguardo esiste un consenso crescente a livello internazionale sul ruolo della buona *governance* nell'assicurare e mantenere elevati livelli di sviluppo economico e sociale.

I provvedimenti di riforma adottati negli ultimi vent'anni in Italia con l'obiettivo di rendere disponibile una Pubblica Amministrazione efficiente e al servizio delle politiche di sviluppo non sono stati tuttavia sufficienti a superare le sacche di debolezza persistenti a livello di sistema, con pesanti ricadute sullo stato di salute dei sistemi produttivi e socio-economici.

L'evoluzione parallela del quadro di contesto e delle dinamiche di tipo economico-finanziario che hanno trasformato gli assetti primari a cui si rivolge l'agire pubblico, hanno reso infatti sempre più evidente la necessità di sviluppare nuovi processi in grado di funzionare da agenti di cambiamento, che modifichino le dinamiche organizzative, gestionali e procedurali, in modo da rendere concretamente operative le riforme avviate, quale presupposto per il successo delle politiche aggiuntive, il cui ruolo sull'esito dell'azione ordinaria è sempre più determinante.

E' questo l'indirizzo tracciato anche dalla Commissione Europea nel *Position Paper*, che individua nell'obiettivo del miglioramento della capacità amministrativa una delle priorità della futura programmazione, in linea con quanto rappresentato anche nelle raccomandazioni specifiche del Consiglio europeo all'Italia. Lo stesso Programma Nazionale di Riforma (PNR), d'altro canto, fa propria, la necessità di rafforzare il contributo della Pubblica Amministrazione allo sviluppo economico e sociale del Paese. Nello specifico, con l'obiettivo di ridurre e riqualificare la spesa pubblica e di migliorare la performance della PA, sono stati previsti interventi di semplificazione amministrativa, prevenzione della corruzione, aumento della trasparenza e miglioramento dei risultati e della qualità dei servizi pubblici.

In questa cornice si sviluppa la strategia per rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente, nell'ambito della programmazione 2014-2020, la cui articolazione trae spunto da quanto emerso nei tavoli istituiti nell'ambito del percorso di confronto partenariale

Il processo di negoziato ha conferito infatti particolare impulso alla centralità di questo tema suggerendo, in armonia con un'esigenza diffusa e condivisa nell'ambito dei tavoli tecnici e auspicata dalla stessa Commissione, di sviluppare le azioni di *capacity building* secondo una strategia unitaria afferente all'Obiettivo Tematico 11 e direttamente connessa a tutti gli altri ambiti d'intervento a livello settoriale e territoriale.

Dal punto di vista dei contenuti, gli ambiti principali d'intervento riguardano l'aumento della trasparenza e della legalità, la qualità dei servizi offerti dalla Pubblica Amministrazione, il rafforzamento della capacità degli organismi coinvolti nella gestione e fornitura di Fondi QSC, non solo con riferimento alle Autorità di Gestione e di controllo, ma anche agli Organismi Intermedi ed ai Beneficiari⁴³, le azioni di capacitazione strettamente funzionali al pieno conseguimento della strategia e dei risultati delineati negli altri obiettivi tematici.

A supporto dell'efficacia nella realizzazione degli interventi saranno utilizzate le sette innovazioni di metodo indicate nel documento "Metodi e Obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020", rispetto alle

⁴³ Per un approfondimento delle azioni relative al rafforzamento della capacità di programmare e gestire i fondi europei si rinvia anche al paragrafo 2.5 del presente documento.

quali è stato varato, in preparazione al nuovo ciclo di programmazione, un programma di formazione che coinvolgerà le Amministrazioni centrali e regionali nonché gli esponenti del partenariato economico e sociale.

Elemento di forza a presidio del buon esito dei nuovi interventi è la disponibilità di un contesto in cui strategia, **governance**, livelli di responsabilità e **capacità nell'attuazione** siano ben definiti e siano anche supportati dall'obbligo di **rendere fruibili online i dati** su interventi e applicazioni finanziati.

Il livello nazionale assume in tal senso un **ruolo** determinante di **indirizzo e coordinamento sia sul piano operativo più strettamente connesso alla gestione dei fondi, che sulla governance dei sistemi** favorendo la definizione di standard comuni nei settori di intervento ritenuti nevralgici per lo sviluppo socio-economico (es. ambiente, inclusione sociale, istruzione, lavoro, giustizia).

RISULTATI ATTESI	AZIONI	FONDO	INDICATORI
Aumento della trasparenza e dell'accesso ai dati pubblici⁴⁴ (Structure and processes)	<i>Rafforzamento della capacità delle pubbliche amministrazioni di diffondere e scambiare le informazioni come open data per cittadini, Amministrazioni, imprese e ricercatori sia per sfruttarne il potenziale economico sia per il rafforzamento della democrazia e dell'accountability delle istituzioni, assicurando idonee modalità comunicative per categorie con specifiche esigenze, anche attraverso l'attivazione e il supporto di tavoli tecnici finalizzati all'individuazione di protocolli di colloquio tra le diverse basi informative, allo sviluppo di tassonomie e semantiche condivise</i>	FSE	Livello di dati e di informazioni aggiornati e aperti sul totale degli interventi finanziati e percentuale di aumento del numero di cittadini, imprese, pubbliche amministrazioni che accedono e utilizzano i dati.
	<i>Implementazione e miglioramento delle basi informative, statistiche e amministrative (prioritariamente Istruzione, Lavoro, Previdenza e Servizi Sociali, Terzo Settore, Interni ed Affari Esteri), ivi compreso lo sviluppo di analisi statistiche e longitudinali del mercato del lavoro, la definizione di un sistema informativo nazionale regionale dell'apprendimento permanente, interconnesso con i sistemi informativo del lavoro e l'anagrafe degli studenti, l'implementazione e lo sviluppo dell'anagrafe nazionale degli edifici scolastici.</i>	FSE FESR	
Miglioramento della qualità dei servizi offerti dalla pubblica amministrazione (Service delivery)	<i>Semplificazione amministrativa (delegificazione, deregolamentazione, ricorso sistematico al procedimento unico) e procedurale (AGS 2013) e di miglioramento dell'efficienza della PA anche connessa alle funzioni più direttamente riconducibili alle iniziative imprenditoriali e alla nascita di nuove imprese, in relazione soprattutto agli aspetti autorizzativi e adempimentali</i>	FSE	Incremento delle pratiche amministrative concluse attraverso servizi di e-government
	<i>Rafforzamento della capacità delle amministrazioni pubbliche di fornire servizi di e-Government, (AGS 2013)</i>	FSE	Miglioramento delle performance degli uffici e del

⁴⁴ Le azioni previste con riferimento al risultato 1 trovano diretta connessione con l'OT2 per la parte relativa alle infrastrutture telematiche

		<i>Definizione di standard disciplinari, di qualità del servizio, sviluppo di sistemi di qualità e definizione dei livelli essenziali del servizio (es: istruzione)</i>	FSE	personale
		<i>Azioni finalizzate al monitoraggio e valutazione delle prestazioni e standard di servizio</i>	FSE	
		<i>Azioni di qualificazione ed empowerment delle istituzioni e degli operatori, ivi compreso il personale coinvolto nei sistemi di istruzione, formazione, lavoro e politiche sociali</i>	FSE	
		<i>Azioni di rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della PA attraverso lo sviluppo di competenze mirate all'impiego del "Pre-commercial public procurement" (AGS 2013)</i>	FSE	
		<i>Azioni di miglioramento dell'efficienza e delle prestazioni degli uffici giudiziari con miglioramenti nell'organizzazione dei tribunali, ottimizzazione dell'impiego di risorse umane (AGS 2013)</i>	FSE	
		<i>Azioni di sviluppo e rafforzamento della collaborazione in rete tra le diverse filiere amministrative, con particolare riferimento ai servizi sociali, ai servizi per l'impiego, ai servizi per la tutela della salute, alle istituzioni scolastiche e formative, anche ai fini del miglioramento dell'efficacia dell'incontro domanda/offerta di lavoro per i diversi target e soggetti maggiormente vulnerabili</i>	FSE	
3	Aumento dei livelli di legalità nell'azione della Pubblica Amministrazione (HR)	<i>Definizione di strumenti di mappatura e analisi (per settori, procedimenti, procedure) del rischio potenziale di illegalità e interventi conseguenti sul piano della semplificazione amministrativa per il trattamento delle irregolarità e delle frodi</i>	FSE	
		<i>Sviluppo di competenze mirate all'implementazione di misure preventive anticorruzione (in attuazione della normativa nazionale di riferimento) con particolare riferimento alla materia degli appalti pubblici, degli aiuti di Stato e all'applicazione dei principi di concorrenza e di pari opportunità</i>	FSE	Riduzione della percentuale di risorse relative ad interventi per i quali sono rilevati fenomeni di illegalità.
		<i>Rafforzamento delle competenze del personale coinvolto nella gestione ed il recupero dei beni e delle imprese confiscati.</i>	FSE	Percentuale di imprese e/o beni riutilizzati
		<i>Iniziative di informazione e animazione territoriale finalizzate alla promozione della cultura della legalità ed alla valorizzazione della trasparenza nel rapporto tra istituzioni e cittadini</i>		

	<i>Misure di supporto informativo e formativo per gli addetti ai controlli e introduzione/ attuazione di forme di razionalizzazione e sviluppo quanti-qualitativo dei controlli (anche finalizzati al contrasto del lavoro sommerso)</i>	FSE	
--	--	-----	--

4	Miglioramento della governance multilivello e delle capacità degli organismi coinvolti nella attuazione e gestione dei programmi operativi <i>(Structures, processes and HR)</i>	<i>Implementazione di interventi e azioni di supporto alla struttura di riferimento nazionale per il presidio di merito dell'attuazione e gestione dei programmi operativi e dei relativi interventi con funzioni di coordinamento, indirizzo strategico, affiancamento e impulso alle autorità competenti nella loro capacità di conseguire i risultati attesi</i>	FESR e FSE (AT)	Percentuale di progetti e interventi che rispettano i cronoprogrammi di attuazione: riduzione dei tempi di completamento del ciclo del progetto fino all'affidamento rispetto alla media dei tempi rilevabili nel sistema VISTO
		<i>Formazione e supporto all'implementazione delle sette innovazioni di metodo per migliorare l'efficacia nell'uso dei fondi e nella gestione dei programmi operativi e delle loro implicazioni e pratica operativa.</i>	FSE	
		<i>Rafforzamento della filiera di cooperazione tecnica attraverso la previsione di specifici modelli/procedure (modello task-forces, desk regionali sopralluoghi e Contratti Istituzionali di Sviluppo).</i>	FESR (AT)	
		<i>Implementazione dei "Piani di miglioramento tecnico-amministrativo" (formalmente assunti al livello più elevato di responsabilità politico-amministrativa e al fine di adeguare e potenziare le competenze delle amministrazioni impegnate nell'attuazione e gestione dei programmi cofinanziati.)</i>	FESR	
		<i>Attivazione di modalità di reclutamento dedicate per il rafforzamento delle strutture impegnate nella programmazione e gestione degli interventi, previa definizione di criteri specifici di attuazione.</i>	FESR FSE FEASR FEAMP (AT)	
		<i>Sviluppo dell'interoperabilità e affidabilità di sistemi e strumenti informatici (Monit, SFC, etc.) impiegati nella gestione dei Fondi QSC, soprattutto perciò che riguarda il flusso informativo tra le differenti autorità.</i>	FESR	
		<i>Diffusione di metodi di valutazione appropriati (analisi ex-ante, in itinere ed ex-post) al fine di rafforzare le competenze e le capacità delle strutture tecniche delle amministrazioni per la realizzazione diretta di valutazioni e per l'affidamento di valutazioni e/o ricerche valutative.</i>	FSE	

		<i>Analisi e valutazioni degli effetti e sul conseguimento dei risultati attesi degli interventi e dei progetti cofinanziati con l'utilizzo dei Nuclei di Valutazione, come strumento di valutazione diretta e/o di supporto alla definizione di linee guida per valutazioni effettuate da altri soggetti.</i>	AT FESR	
		<i>Attuazione del Codice di condotta europeo sul partenariato (intensificando e migliorando la qualità e il grado di incisività della consultazione con le parti economiche e sociali, con la società civile, i cittadini e tutti i portatori di interesse per le iniziative ad esempio attraverso l'accompagnamento alla "territorializzazione" delle opere infrastrutturali)</i>	FSE FESR AT	Incremento del livello di partecipazione misurata attraverso specifiche rilevazioni quantitative e qualitative dalle interrelazioni fra pubblica amministrazione e cittadini, imprese, utenti e beneficiari degli interventi delle politiche. (numero di decisioni prese sulla base di indicazioni emerse nel confronto partenariale).
5	Aumento della capacità di assorbimento delle risorse (CSR 2013) (Processes and HR)	<i>Azioni specifiche per l'accelerazione delle fasi di affidamento di opere pubbliche e servizi e di acquisizione di beni, anche attraverso percorsi di semplificazione per gli interventi cofinanziati dai fondi, accompagnate da azioni mirate di rafforzamento delle competenze e di promozione e incentivo per il maggiore e pieno utilizzo delle centrali di committenza ed il ricorso alle stazioni uniche appaltanti</i>	FSE	Riduzione dei tempi di messa in opera di procedure a bando e di selezione e attivazione di opere pubbliche